ANNO XLII MATTINO TORINO, *Domenica 7 Giugno 1908* MATTINO NUM. 157

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 40 50 20 25 7 90
Estero qualunque destinazione 80 50 42 75 15 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclame* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il sotto-segretario per la grazia e giustizia dichiara che Linda Murri ha sconfinato.

La trasgressione alla legge — Perchè l'Autorità di Torino non procede?

Per le comunicazioni di Torino col mare.

(Per telefono - per filo speciale alla Stampa)

Seduta del 6 giugno.

Roma, 6, ore.

Un incidente sul processo verbale.

Anche prima che si apra la seduta, l'on. De Felice è già nell'aula, confabulando con l'onorevole Morelli-Gualtierotti. La giornata è fosca: sopra le tribune, sul Pasubio, quando il vice-presidente Gorio, che sostituisce l'onorevole Marcora, apre la seduta alle 14,5 è abbastanza popolata; sono presenti non meno di cento deputati, che aspettano evidentemente le dichiarazioni di De Felice sul verbale della seduta di ieri.

Infatti appena la lettura del verbale è terminata, l'on. DE FELICE domanda la parola.

PRESIDENTE — Parli pure.

DE FELICE — Ero stato avvertito che l'onorevole Morelli-Gualtierotti aveva presentata una interrogazione sull'anormale stato di cose riflettenti la condotta medica di Sambuca Pistoiese, ed aveva proposto di essere presente allo svolgimento dell'interrogazione. Non credevo che si sarebbe svolta ieri, e perciò non fui presente. D'altra parte io attendevo per presentare la mia seconda interrogazione di ricevere dei documenti decisivi sull'argomento, che vorrei leggere alla Camera.

«L'on. Morelli-Gualtierotti ieri disse che, se avessi conosciuti i fatti, io non avrei fatto la mia interrogazione. Oggi dico a lui che, se l'on. Morelli-Gualtierotti avesse letto i documenti che io, ma avrebbe pronunciato quelle parole. Mi riservo di leggere quei documenti quando si svolgerà la mia interrogazione, e sono lo dico fin da ora, documenti irrefragabili: una inchiesta, a firma di un colonnello medico, due proteste di 500 cittadini di Sambuca, sentenze di pretore e di Tribunale a favore dei medici Fermini.

GORIO (interrompendo) — Ma questo cose le dirà nella sua interrogazione!

E il presidente soggiunge subito: — Il verbale è approvato.

MORELLI-GUALTIEROTTI (rivolto a De Felice) — E' meglio che non faccia inutilmente l'avvocato.

DE FELICE — Sai che non faccio inutilmente l'avvocato. Faccio il mio dovere! *(Rumori e commenti al Centro).*

L'insufficienza dei locali al Tribunale di Genova.

POZZO, sottosegretario alla grazia e giustizia, risponde poi all'on. Fiamberti circa la necessità di provvedere i locali indispensabili al Tribunale di Genova.

Ammette l'insufficienza di tali locali. Nota però che, sembrando conveniente di conservare la sede del Tribunale nel palazzo Ducale, converrà trovar modo che altri uffici vi residenti trovino altra sede. In questo senso sono in corso trattative. Per giungere più sollecitamente ad una pratica conclusione, sarà indetto un convegno fra tutti i rappresentanti delle amministrazioni interessate.

L'on. FIAMBERTI, replicando sulla sua interrogazione si guadagnerà, dice:

— Prendo atto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato alla giustizia e della promessa fattami di sollecitare le pratiche. Però credo che questo accenno il sottosegretario si riferisca ad una perizia sistematica, mentre, a mio modo di vedere, la sistemazione deve essere generale. A Genova, tutti gli uffici hanno sedi proprie; tutti, meno gli uffici ove si amministra la giustizia. E' doloroso dover rilevare che qualche volta per le facoltà civili (che è naturale a Genova abbiano un grande sviluppo) i giudici sono obbligati ad invadere le aule ove si discute, con grande diminuzione del decoro, e con danni danni ognuno vede da sè. Io spero che le mie sollecitazioni saranno fuori esito e che.....

L'on. GORIO, interrompendo: — Parli più forte.

FIAMBERTI, che non ha capito: — Ma, onorevole presidente, non sono ancora trascorsi i cinque minuti regolamentari.

GORIO, — Non dico questo: la invito a parlare più forte, perchè vedo che gli stenografi non possono a raccogliere! *(Ilarità).*

FIAMBERTI, rassicurato: — .....E termino, esprimendo la speranza che l'esempio del Governo riesca a porre in atto i progetti tanto desiderati.

Franchigie postali alle Congregazioni di carità.

BERTETTI, sottosegretario alle poste e telegrafi, risponde all'on. Ciacci, che chiede per le Congregazioni di carità franchigie e riduzioni postali, uguali a quelle dei Comuni.

Dichiara che, a termini delle leggi vigenti, non è possibile concedere tale franchigia.

CIACCI, replicando al sottosegretario Bertetti, dice:

— La risposta dell'onorevole ministro delle poste.....

BERTETTI, correggendo, sorridente: — Non ancora! Non ancora!

Voci — Auguri! Auguri!

CIACCI si corregge e prosegue, dicendo:

— La risposta del sottosegretario alle poste e telegrafi dimostra l'opportunità di una legge per concessione della franchigia, o almeno di riduzioni postali alle Congregazioni di carità, che avrebbero così un parziale compenso ai danni risentiti per effetto della conversione della Rendita.

In difesa di Ricciotti Garibaldi.

Molto interessante riesce la interrogazione dell'on. SANTINI al ministro guardasigilli sul negato rinvio della causa per oltraggio alla forza pubblica contro il generale Ricciotti Garibaldi.

Risponde il sottosegretario alla giustizia, onorevole POZZO, il quale esordisce coll'esporre i fatti.

Ricorda che, in seguito alla terza volta che l'onorevole Ricciotti Garibaldi, in custodia delle tombe di Caprera venne affidata ad un distaccamento della Regia Marina. Il generale Ricciotti Garibaldi, violando la sorveglianza della R. M. Marina, allontanò dalla tomba di Giuseppe Garibaldi le tombe di Anita e Rosa Garibaldi. Venne dato ordine di ricondurre ogni cosa nel pristino stato, in ottemperanza alla legge. L'ammiraglio Bianco inviò istruzioni in tal senso a Caprera al tenente dei carabinieri ed al tenente del genio, con l'ingiunzione di ottemperare alle prescrizioni di legge. Il generale Ricciotti Garibaldi si rifiutò di ottemperare alle prescrizioni della legge; e perciò il tenente del genio, sopraggiunto incaricato, rimise le tombe nel primitivo stato. Ciò dispiacque al generale Ricciotti, il quale rivolse delle frasi ingiuriose all'indirizzo del due ufficiali e dei soldati addetti alla custodia di Caprera. In seguito a querela, il generale Ricciotti fu rinviato al Tribunale di Tempio sotto l'accusa di oltraggio e dinanzi al pretore della Maddalena per resto contemplato dall'art. 111 del Codice penale, per avere cioè sconsacrato le tombe di Rosa ed Anita Garibaldi. Ricciotti Garibaldi chiese per tre volte il rinvio di questa causa.

«L'on. Santini si lagna che gli sia negato il terzo rinvio. Faccio notare che la facoltà di accordare oppure negare un rinvio di una causa rientra nei poteri giurisdizionali del magistrato. Perciò non può il Ministero, non può l'on. Santini, non può la Camera censurare l'operato dell'Autorità giudiziaria.

«Io poi ritengo necessario osservare all'onorevole Santini, che credo ispirato a sentimenti democratici *(rumori all'Estrema Sinistra)*, che tanto più sono illusori i natali di una persona, allorquando deve essere vivo nella persona stessa il dovere di rendere omaggio alle disposizioni di legge. Ciò sia detto per il generale Ricciotti Garibaldi..... ».

Replica vivacemente l'interrogante on. SANTINI, il quale dice: « Io non voglio entrare nelle dolorose lotte intestine della famiglia Garibaldi. Non ne ho alcun diritto. Così pure non voglio in alcun modo esercitare una critica qualsiasi all'operato dell'Autorità giudiziaria. Mi permetta soltanto l'on. Pozzo di osservarvi che i rinvii delle cause vengono accordati con una certa larghezza di criteri. Questa larghezza di criteri deve essere adottata anche con Ricciotti Garibaldi, il quale aveva sollecitato il rinvio della causa a suo agio. Io mi guardero bene dal difendere Ricciotti Garibaldi per le intemperanze da lui commesse verso un ufficiale dei carabinieri; ma debbo dire altresì che al generale Ricciotti Garibaldi spettano i riguardi concessi ad altri meno meritevoli di lui.

« Il generale Ricciotti Garibaldi non voleva sottrarsi al giudizio dei magistrati, ma intendeva soltanto procrastinare la causa. Devo deplorare che si sia negata una concessione assai all'ultimo venuto ad un uomo come il generale Ricciotti, che ha molti difetti, ma che possiede anche grandi virtù e soprattutto il merito di aver partecipato ad oltre venti combattimenti per l'unità e l'indipendenza d'Italia.

« Il Tribunale di Tempio fu troppo severo, mentre tanto si largheggia verso persone che non hanno alcuna benemerenza presso il Paese.....».

OH, POZZO (interrompendo) — La prego di spiegarsi.

Contro i favoritismi ai Murri.

SANTINI — Mi spiegherò subito: citerò un esempio. Si è dati larghi di favori verso una persona beneficata da una grazia sovrana (Oratore allude a Linda Murri), la quale urta il sentimento morale del Paese *(commenti)*.

« Sicuro! — ribatte l'on. Santini. — Si è permesso a questa persona di rompere gli obblighi del confino inflittole. Questa persona ha scorrazzato impunemente, indisturbata, e si è divertita a sturare le *champagne* offerte dai suoi amici ».

POZZO (interrompendo) — Abbiamo provveduto!

SANTINI — Ma vi è di più! Si è stati deboli anche verso un altro recluso (l'oratore si riferisce a Tullio Murri), il quale ha potuto temperare i rigori del penitenziario divertendosi ad inviare a tutta Italia epistole in sua sua difesa!

POZZO — Chiedo la parola.

PRESIDENTE — Parli!

POZZO — Ho invitato l'on. Santini a spiegarsi, perchè si sappia che il guardasigilli non fa alcuna distinzione fra le persone colpite dalla legge. La vigilanza è nesolitamente eguale per tutti. Posso, quando alle cose alle quali ha alluso l'on. Santini, lo stesso assicurare l'onorevole interrogante che vanno richiamata l'attenzione del procuratore generale di Torino sulle voci corse che Linda Murri avesse violato gli obblighi imposte dalla pena del confino. Dalle informazioni assunte risulta che Linda Murri realmente la sconfinato due volte, ma ciò avvenne in seguito ad autorizzazione del sindaco del Comune dove Linda Murri risiedeva. Il Codice di Procedura Penale assegna al sindaco la vigilanza sulla esecuzione della pena del confino. Io però posso assicurare l'on. Santini che, appena il guardasigilli è stato informato di questo fatto, non mancò di richiamare l'attenzione del procuratore Generale di Torino. Il guardasigilli non fa alcuna distinzione tra le persone di alta e bassa condizione: tutti sono eguali davanti alla legge. Egli non guarda in faccia a nessuno. Spero che queste spiegazioni basteranno all'on. Santini».

SANTINI — Propongo la commenda per il sindaco del Comune dove risiede Linda Murri *(Ilarità)*.

PRESIDENTE — Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Sul prelevamento di campioni di vini sospetti.

SANARELLI, sottosegretario all'agricoltura, risponde agli onorevoli Battaglieri e Carlo Ferrari, i quali chiedono se non intenda modificare il regolamento del 1905, nella parte relativa al prelevamento dei campioni di vini sospetti di adulterazioni, intendo che finora non si sono verificati gravi inconvenienti. Qualora questi avvenissero, si potrà esaminare l'opportunità di modificare la procedura pel prelevamento dei campioni.

L'on. BATTAGLIERI, replicando al Governo, si dice contento che l'applicazione del regolamento del 1905 sulla repressione delle frodi e delle sofisticazioni dei vini abbia dato luogo a gravi inconvenienti, osserva che le sue disposizioni sono atte da rendere presso che impossibile la sorpresa dei frodatori e la constatazione delle contravvenzioni, poichè l'agente che deve prelevare il campione del vino sospetti deve munirsi di un documento dal quale risulti l'ordine o la delegazione ricevuta: mentre egli chiede l'ordine, ogni traccia della contravvenzione viene dispersa, e l'opera dei contabilieri o delle guardie di finanza è così paralizzata. Ricorda l'oratore la crisi viticola che travaglia le regioni meridionali e che, purtroppo, si inacerberà colla prossima vendemmia, e, mentre invita il Governo a maggiori provvedimenti, raccomanda che intanto si rendano più efficaci le disposizioni contro l'adulterazione che fa disonesta concorrenza ai produttori.

Sull'ammutinamento di una popolazione.

FACTA risponde all'on. Staglianò, circa l'ammutinamento della popolazione di Siderno contro quella Amministrazione comunale.

Espone che gravi malumori contro il sindaco ed il segretario comunale esplosero in occasione dell'applicazione della tassa focatico, dando luogo ad una clamorosa dimostrazione, a seguito la quale non valsero i pochi carabinieri colà stanziati. E' stato colà inviato perciò un rinforzo di truppe ed un commissario, il quale ha il compito di esaminare la situazione e di proporre i provvedimenti del caso.

STAGLIANÒ attribuisce la responsabilità dei deplorevoli moti all'Amministrazione comunale, che ha custodito il Municipio di un vero simbolo morale e materiale. Ad ogni modo egli confida nell'opera riparatrice del Governo.

A questo punto assume la presidenza il vice-presidente Torrigiani.

Due leggine.

Senza discussione si approva il seguente disegno di legge: « Erogazione della giornata di stipendio normalmente versata dai maestri elementari alla Cassa Depositi e Prestiti, secondo l'art. 20 della legge 8 luglio 1904 ».

GIOLITTI presenta il disegno di legge: « Proroga del termine fissato alla Commissione d'inchiesta per l'esercito, pel compimento dei suoi lavori, e nuova assegnazione di fondi ».

Si riprende quindi la discussione sul disegno di legge per

Concessione e costruzione di nuove ferrovie.

DANEO, insieme agli onorevoli Paulì, Albertini, Ferraris di Cambiano e Astengo, ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a comprendere fra gli studi di nuove ferrovie principali, alla quali si riferisce lo stanziamento speciale dell'art. 1, lettera *G*, della legge, quello di una linea più diretta ed alta al grande traffico tra Torino e Savona, e passa all'ordine del giorno ».

L'oratore, dopo aver esaminate le linee generali del disegno di legge, dichiara che, a nome dei Colleghi liguri e piemontesi, tratterà particolarmente delle comunicazioni dirette del Piemonte col mare e specialmente di Torino con Savona, « problema che è nel pensiero dell'oratore — non dirò dimenticato, ma insufficientemente risolto dal disegno di legge.

« Non è necessario dire — egli dichiara — che nessun spirito di opposizione anima le nostre osservazioni. Non ho bisogno di protestare che nel nostro animo non vi è che il desiderio di beneficare. Cercherò quindi di mettere avanti le osservazioni nostre con la speranza, con la fiducia che non vadano completamente deserte, poichè abbiamo in fidanza, almeno la speranza, che, qualunque siano le dichiarazioni fatte, pesino, non foss'altro, sul Governo, di cui domando che questa voglia studiare insieme alle altre cui si riferisce lo stanziamento delle 500 mila lire, perchè, studiate le due soluzioni sussidiarie, potrà avvenire che in questo studio comparativo vi baleni il pensiero che sia meglio attenersi al definitivo e lasciare il sussidiario. Ma di ciò non parliamo, perchè il sussidiario non è mai troppo, cosicchè, come non erano troppo le tre o quattro vie per la linea dai Giovi a Genova, così non sarà mai troppo quella per l'Appennino di Savona, anche se si mettesse in condizioni abbastanza forti per l'esercizio.

« Io domando a voi, onorevole ministro Bertolini, prevedendo e provvedendo e promettendo intanto che questo faremo, voglia dire una parola che tranquillizzi per l'avvenire. Io non entrerò nelle diverse soluzioni che furono proposte relativamente ai mezzi sussidiari, anzo essi la Fossano-Mondovì o il raddoppiamento del binario della linea attuale, che, se potesse farsi senza troppo costo finanziario, senza troppe difficoltà tecniche, forse sarebbe la soluzione migliore. Voi avete Bianze per l'una o l'altra delle vie Carmagnola-Cavo o Moncalieri-Saluzzo ed anche per l'altra della Fossano-Mondovì. Avete istanze calde e spesso di popolazioni coi cui facciamo voti calidissimi di essere più celermente e magnanimamente esaudite. Quindi, mentre io raccomando con tutto amore questa soluzione sussidiaria, che, qualunque essa sia, sarà la benvenuta, credo che voi non potreste sottrarvi alla soluzione definitiva. Il Piemonte, lo ripeto, non ha invidia. Si è unito nel Convegno di Genova alle domande dei confratelli liguri e lombardi; si unisce alle domande dei confratelli della Toscana, dell'Emilia, delle provincie meridionali, della Sicilia e della Basilicata, troppo trascurate e che vedono di sovente adombrato un atto di giustizia, o lo appoggia con tutto l'entusiasmo della solidarietà e della fratellanza nazionale; ma spetta da voi, onorevoli colleghi, che quando verrà il momento del voto del nostro ordine del giorno non siano deserti i vostri banchi e si alzino le vostre mani *(Ilarissime approvazioni; numerosi deputati liguri e piemontesi, fra i quali gli onorevoli Paulì e Albertini, si congratulano coll'oratore)*.

Finito il discorso dell'on. Daneo sono entrati nella tribuna delle famiglie dei deputati, accompagnati dal direttore degli Uffici di questura, due eleganti giovani alti e biondi. Sono il principe di Mecklenburg Strelitz, cugino di Guglielmo II, ed il suo aiutante di campo. Entrambi rimangono nella tribuna fino alla fine della seduta.

ABRUZZESE dà ragione dell'seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta della necessità di collegare direttamente Bari con Napoli, anche per attrarre e facilitare il commercio con la penisola balcanica, invita il Governo a disporre gli studi per la costruzione di una direttissima Bari-Napoli, prelevando i fondi necessari dalle somme stanziate al comma *G*, del primo articolo ».

Accenna alla insufficienza delle linee attuali ed al traffico anche internazionale ognora crescente.

Dimostra come, dato lo spesa non eccessiva che essa importerebbe, sia preferibile la costruzione di una linea nuova al rinforzamento delle linee attuali.

Afferma che tale linea sarebbe di interesse altamente nazionale e sarebbe un prezioso strumento per i nostri commerci con la penisola balcanica. Segnala il rapido incremento del porto di Bari e di tutta la provincia.

Accenna anche alla utilità strategica della linea da lui proposta, e ne dimostra la superiorità in confronto alle altre linee proposte.

Conclude affidando la giustissima causa al senno del Governo, che sempre si è dimostrato zelante dei legittimi interessi delle provincie meridionali, ed al patriottismo del Parlamento *(approvazioni; congratulazioni)*.

WOLLEMBORG svolge l'emendamento aggiuntivo all'art. 1o, da lui proposto con altri cento e più deputati, per la sollecita costruzione da parte dello Stato dei due tronchi Ospedaletto-Lesmo e Montagnare-Treviso, della linea Ostiglia-Treviso.

Osserva che la nuova linea sarà uno congiungimento diretto dell'Alto Veneto e dell'Austria Occidentale col Po e coll'Emilia, colla bassa Lombardia e il Piemonte: una nuova comunicazione fra l'Alto Veneto e l'Italia Centrale e Meridionale Adriatica, e per Mantova, Cremona anche occidentale, la via più breve fra l'Italia e l'Ungheria e gli Stati danubiani.

L'oratore dimostra la grande inferiorità della rete ferroviaria italiana, considerandola pel trasporto verso la frontiera nord-est. La Ostiglia-Treviso congiungerà direttamente il Pleve con Bologna, Parma, Casale, Genova e sarà tanto più necessaria per la costruzione della direttissima Firenze-Bologna e pel raddoppio di binari sullo Otranto-Bologna.

Dimostra come la Ostiglia-Treviso unisca alla potenza logistica il valore strategico quale strumento di razionale distribuzione di truppe e materiale sui diversi punti della zona belligerante e pel suo tracciato interno è meno esposta a danneggiamenti e a colpi di mano.

Esamina quindi tecnicamente i migliaramenti progettati sulle linee esistenti, che si vogliono dire sufficienti al bisogno.

Crede che il progetto della Ostiglia-Treviso si possa trovare tra gli studi del Corpo di Stato Maggiore dell'esercito. Dimostra che il costo non ne accederà i 14, o, al più, i 16 milioni.

Nota, infine, che questa costruzione sarà un buon affare anche per l'effetto che avrà come prova che i pubblici poteri intendono di assicurare alle laboriose popolazioni venete la tranquillità cui hanno diritto per attendere con efficacia alle seconde opere della pace.

Dimostra con dati comparativi il trattamento meno largo fatto al Veneto in confronto di altre regioni con questa legge: ma i voti, che esprimono questa linea, la chiedono come indispensabile.

Poichè l'armonia sensibile di guarnigioni nel Veneto non sarà possibile, tanto più è necessario, insieme al sollecito compimento delle fortificazioni richieste, l'ampliamento della rete ferroviaria veneta, come il miglior rimedio alla nostra debolezza verso il confine orientale.

Concludo perciò invocando la pronta costruzione della Ostiglia-Treviso, come la più necessaria e la meno costosa, ed esprime la speranza che, per la bontà della proposta, sia accolta dal Parlamento, dichiarando, in ogni modo, di avere compiuto il proprio dovere.

MAJORANA GIUSEPPE presenta e svolge un ordine del giorno, per chiedere che si affretti la costruzione delle ferrovie complementari della Sicilia.

Conclude confidando che il Governo non vorrà permettere che siano più oltre dimenticati i diritti e gli interessi della Sicilia *(approvazioni; molte congratulazioni)*.

Politica ferroviaria e finanza pubblica

DE NAVA, accennando alla politica ferroviaria che fu seguita dal 1890 al 1899, osserva che essa deluse certo molte aspettative e molte speranze, ma è doloroso ricordare che a quella corrispose politica, che aveva l'accennato di minori e grossi debiti di Stato, si deve principalmente il rapidissimo peggiore, il deprezzamento del credito pubblico, la conversione della Rendita: ma aggiunge che, migliorate le condizioni della pubblica finanza, non era possibile continuare a mancare alle promesse fatte; onde si fecero molteplici leggi, il cui difetto fu sempre quello di non adeguare i mezzi al fine.

Non discute sulla necessità ed utilità delle nuove ferrovie, ma reputa necessario chiarire che, tenuto conto delle condizioni generali del bilancio, non è possibile ripartire i fondi dalle risorse ordinarie del bilancio, onde converrà certamente ricorrere al debito, ossia si domanda la facoltà il Governo per l'art. 20 del discorso di legge, il che è in Italia più pericoloso che altrove, perchè in Italia i proventi delle ferrovie non bastano a pagare gli interessi del debito.

Una politica di costruzioni, per non essere rovinosa, deve essere accompagnata da una forte e severa politica di esercizio, nel quale la quale, attraendo il traffico, migliorando gli impianti delle linee esistenti, riducendo con ogni mezzo le spese ordinarie, si trovino nei proventi più larghi margini per il pagamento degli interessi, poichè da ciò dipende la fortuna dell'esercizio di Stato, la stabilità di nuove costruzioni, la sicurezza del pareggio del bilancio.

Conclude ripetendo che il compito vero del Governo e del Parlamento dovrà essere quello di curare che l'esercizio delle ferrovie sia meno oneroso, perchè solamente così il bilancio dello Stato potrà secondare lo sviluppo del Paese e provvedere non solo alle costruzioni ora proposte, ma alle altre insistentemente richieste, e di cui alcune hanno certo notevole importanza. Il risultato di ricavare dalle ferrovie un profitto più largo, e sufficiente al pagamento almeno parziale degli interessi del capitale, molti altri paesi lo hanno da lungo tempo raggiunto, e non c'è ragione che anche l'Italia non possa conseguirlo con gradi e storici, ma basta soltanto fortemente volerlo *(vivissime approvazioni; molte congratulazioni)*.

Non essendo pervenuta alcuna domanda di svolgimento di interpellanza, lunedì, o termine del regolamento, proseguirà la discussione della legge ferroviaria.

La seduta termina alle 19.10.

Nota alla seduta.

Roma, 6, ore 20.

La discussione sull'« omnibus ferroviario » è stata molto notevole. Dall'on. Daneo che ha esposto in modo chiaro ed efficace i bisogni urgenti della regione piemontese, all'on. De Nava, che è stato il primo ad occuparsi del contenuto del disegno di legge, ci sono stati diversi oratori che hanno dimostrato di avere studiato a fondo il problema ferroviario. L'on. Wollemborg ha evocato la costruzione di due tronchi ferroviari nel Veneto, svolgendo un emendamento firmato da 101 deputati. Chi legga questo firmo e non abbia una certa esperienza del Parlamento, crederà senz'altro che l'emendamento sarà probabilmente approvato, essendoci già oltre cento deputati impegnati per iscritto a sostenerlo con tutta la forza. Invece posso fin d'ora assicurarvi che esso avrà senz'altro la stessa sorte degli altri, che sarà cioè respinto, perchè non sarà accettato dal Governo. Dei centoquattro firmatari ce ne sono un'ottantina, che non esiteranno a votare contro la stessa proposta che parecchi di loro hanno sottoscritto. Molti vanno dicendo che non intendono votare contro il Governo se verrà fuori la questione politica. E poichè questa viene fuori tutte le volte che il Governo si oppone ad una proposta è inevitabile che la maggior parte dei firmatari faccia una figura tutt'altro che bella respingendo l'emendamento che porta la loro firma. Purtroppo molti firmano tutte le volte che ne sono richiesti unicamente per far piacere ai loro colleghi, che li sollecitano a firmare. E' quindi frequente il caso nel quale i rappresentanti della nazione siano costretti a sconfessare sè stessi con grande nocumento della loro serietà. Per la seconda volta [illegible] di prossimo, nella giornata consacrata allo svolgimento delle interpellanze, non sarà svolta alcuna interpellanza perchè assenso degli interpellanti ha dichiarato stasera di voler svolgere la sua interpellanza lunedì prossimo. E pure le interpellanze all'ordine del giorno sono circa ottanta! Non sarebbe opportuno dichiararle tutte quante decadute? Perchè ristamparle ogni giorno? Comunque, constatiamo che i deputati non sentono più il bisogno di interpellare il loro Governo!...

C.

Perchè non si procede contro Linda Murri?

I giurati di Torino, dopo le limpide prove raccolte in istruttoria, non smentite, ma confermate nel dibattimento orale, hanno condannato Linda Murri a sette mesi di reclusione per complicità in omicidio.

I suoi ammiratori — pare che tutta la forza dell'attività umana trovino manifestarsi, in Italia — giurerebbero, anche dopo la condanna, che Linda Murri non avrebbe scontato un giorno di pena. L'affermazione pareva mostruosamente inverosimile; ma il Ministero Sonnino e il guardasigilli Sacchi hanno fatto il miracolo. Linda Murri era libera, pochi giorni dopo, senza aver fatto un giorno di reclusione, senza avere oltrepassato la porta di uno stabilimento di pena. Scandalo, senza precedenti!

L'Italia ne fu amaramente, perchè non invano si offende la giustizia, non invano si inaugura un sistema da repubblichetta in decadenza, secondo cui il potere esecutivo può distribuire le sentenze onestamente e ponderatamente pronunziate dai giudici popolari. Ma l'Italia dimentica anche; anzi, forse, aveva già quasi dimenticato. Abbiamo l'animo così sentimentale, noi italiani.

Il poi — si pensava — la grazia cancella la pena..... ma non cancella la condanna. Linda Murri rimane, anche dopo il decreto famoso, quello che i giurati di Torino hanno voluto chiamo sia una delinquente. Se ne stesse pure Linda Murri nella sua villa di San Giorgio....., mentre proprio qui, a Torino, allo stecco del corso Massimo d'Azeglio, tante povere donne, di lei forse meno colpevoli, perchè meno colte e soprattutto meno felici nella vita, sono chiuse nell'ergastolo.

Ma almeno la mite pena nel confino era osservata: non sia più tutta offesa alla coscienza morale e giuridica d'Italia!

Invece qualche giornale comincia a raccogliere la voce che Linda Murri si è allontanata dal Comune, ove lo stesso decreto di grazia la obbliga a rimanere, infamie, infamie....., rispondono i fogli murriani. L'intellettuale donna non si è mai mossa da San Giorgio.

Cieco doveva essere chi l'aveva vista in giro per l'Italia. Il contrario era così enorme, così impossibile, che tutti prestarono fede alla smentita.

Invece ieri, in piena Camera, il sottosegretario alla giustizia, l'on. Pozzo, mandò officialmente che due volte Linda Murri ha sconfinato. E allora, perchè le Autorità giudiziarie non dispongono immediatamente per il suo arresto? L'art. 18 dice chiaramente: « La pena del confino consiste nell'obbligo imposto al condannato di dimorare, per un tempo non inferiore ad un mese e non superiore a tre anni, in un Comune indicato nella sentenza..... Se il condannato trasgredisce all'obbligo suddetto, la pena del confino è convertita in quella della detenzione per il tempo che rimane al compimento di essa ».

La legge è chiarissima. Se Linda Murri ha sconfinato, se le Autorità hanno, come pare, la prova di questa nuova sfida alla pubblica opinione, alla legge e alla coscienza italiana, il dovere del magistrato è di far procedere immediatamente contro Linda Murri, rimandarla umanai ai giudici, perchè la condannino a circa un anno di detenzione; tanto quanto dovrebbe ancora darne la pena del confino.

La grazia, che commutava la pena della reclusione nel tre anni di confino, fu fatta il 20 maggio 1906, così da oggi, fino al 26 maggio 1909, essa, previa sentenza del giudice, deve scontare la detenzione, a cui la condanna la violazione dell'art. 18.

Non sappiamo se il sindaco del Comune di San Giorgio ha fatto il suo dovere, segnalando alle Autorità questa trasgressione: ma anche nell'ipotesi peggiore in cui il sindaco avesse mancato al suo preciso dovere, le Autorità giudiziarie devono procedere d'ufficio, e il Governo non farà male a prendere anche provvedimenti contro il magistrato comunale. Non crediamo affatto che il sindaco del Comune in cui un condannato sconta la pena del confino, possa autorizzarne la trasgressione.

Il Codice di procedura penale dice, che la vigilanza per la esecuzione della sentenza di confinato al confino, è affidata ai presidenti, nelle città in cui risiedono i Tribunali, ai pretori, nelle altre città o nei Comuni in cui essi hanno sede, e in tutti gli altri luoghi, ai sindaci, o a coloro, che ne fanno le veci. E' evidente che i sindaci hanno l'obbligo di assicurare l'esecuzione della pena, non di autorizzare a trasgredirla.

Perciò, se Linda Murri ha sconfinato — e le affermazioni dell'on. Pozzo, sottosegretario alla grazia e giustizia, non ne lascerebbero dubbio — l'Autorità giudiziaria, speriamo, farà il suo dovere. Anche noi ci uniamo all'on. Pozzo nel richiamarne l'attenzione della Procura del Re di Torino. La competenza a conoscere della trasgressione del confino, spetta all'Autorità giudiziaria di Torino.

Il povero Garelli è morto di dolore per aver dovuto firmare il parere favorevole alla grazia di Linda Murri: il suo successore non vorrà avere il rimorso di non far osservare la legge, poichè questa deve finalmente essere uguale per tutti.

Di ingiustizie e di infamie legali, nel caso dei Murri, se ne sono già commesse troppe!

Rettifica dell'atto di accusa al comm. Lombardo.

(Al telefono da Roma, 6, ore 20:

Degli dalla Procura Generale di Roma, non essendo stato possibile notificare al commendatore Lombardo qui a Roma l'atto d'accusa che lo rinvia a giudizio, ha ordinato la spedizione del suddetto atto al procuratore del re di Trapani perchè sia notificato al comm. Lombardo, che risulta residente in quella città. Il dibattimento sarà fissato non prima della fine di luglio, dinanzi al Circolo ordinario della Corte d'Assise, presieduta dal comm. Ferranti. L'accusa sarà sostenuta dal sostituto Procuratore Generale cav. De Luca.

Un altro attacco all'on. Casana.

La questione militare nel suo aspetto finanziario

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 22.

Il *Giornale d'Italia*, facendo dei calcoli sulla portata finanziaria del progetto Casana sulle spese militari, viene a questa conclusione: « L'on. Casana, di fronte alle attuali grandi ed improrogabili necessità dell'esercito, pel rinnovamento completo dell'artiglieria da campagna, pel completamento delle altre artiglierie, per la costruzione di fortificazioni terrestri e marittime, non propone altro che un aumento complessivo nelle spese straordinarie, di 93 milioni da ripartirsi nel decennio.

L'insufficienza di un simile aumento, per portare a compimento i grandi lavori che sono necessari per assicurare la difesa nazionale, è evidente e confessata dallo stesso progetto di legge del Casana. Infatti, di fronte ai 190 milioni giudicati strettamente necessari della Commissione d'inchiesta per la costruzione di opere di fortificazione, l'on. Casana non oppone nel suo progetto che una spesa di 117 milioni e 920 mila lire. La Commissione d'inchiesta dichiara la cifra di 190 milioni il *minimum* delle spese occorrenti per opere sulle quali vi è concordia assoluta fra tutti i tecnici, opere da costruirsi in quattro o cinque anni al massimo, limite di tempo segnato da necessità tecniche di esecuzione.

La Commissione d'inchiesta esclude, si badi, tutte le opere su cui vi era il dissenso e tenne a far notare che i 190 milioni sono le spese minime per provvedere alle più urgenti ed indiscutibili necessità della difesa nazionale. Or bene che cosa prevede invece il Casana per le fortificazioni?

« Prevede una spesa solo di 117 milioni 920 mila lire, ripartite in dieci anni. L'on. Casana intende quindi spendere per le fortificazioni 72 milioni e 160 mila lire in meno di quanto propugna la Commissione d'inchiesta. Propone inoltre di spenderli in dieci anni, mentre la Commissione di inchiesta vorrebbe che fossero spesi in quattro o cinque anni al massimo, trattandosi di necessità imprescindibili della difesa nazionale.

« Questa differenza fra le proposte del Governo e le proposte della Commissione d'inchiesta non può non destare gravi preoccupazioni. Del resto l'insufficienza dei fondi che il Governo richiede è esplicitamente confessata dallo stesso relatore Casana, nella relazione che precede il disegno di legge.

« Dice infatti la relazione dell'on. Casana: Le esigenze materiali dell'attuazione delle opere assorbono, per necessità di cose, un inevitabile lasso di tempo. Quindi considerazione, concordando col dovuto riguardo al tesoro, conduce alle proposte limitarie di questo disegno di legge. Esse non escludo ulteriori richieste per l'alto scopo a cui tutti abbiamo il dovere di provvedere, ma intorno ad esso sarebbe prematuro pronunciarsi fin d'ora.

« Dunque, in poche parole, Casana così ragiona: So che i denari che domando, non bastano, ma vi domando intanto questi e cominciate i lavori. Quanto ai fondi per finire, Iddio provvederà. Francamente non avremmo mai immaginato che il Governo avrebbe con tanto coraggio confessato i suoi deplorevoli procedimenti finanziari. L'on. Casana segue lo stesso sistema che si è seguito per la marina; la quale ha avuto i fondi per cominciare appena appena l'impostazione delle nuove corazzate, cosicchè se l'anno venturo il Parlamento non potrà o non vorrà più dare i fondi necessari per la sollecita prosecuzione della costruzione delle navi, queste staranno in cantiere dieci anni invece di tre, e saranno virate quando il loro tipo sarà sorpassato. E quello che è avvenuto per le navi tipo *Vittorio Emanuele*. Nello stesso modo ragiona l'on. Casana. Domanda i fondi per eseguire le fortificazioni, mancano a vero 72 milioni per finirle, ma questi il Parlamento li darà se e quando potrà e vorrà. Così l'attuale ministero, invece di affrontare con tutta la sua attività il problema finanziario connesso col problema militare, lo risolve a metà e rimanda l'altra metà al futuro. Chi si troverà, penserà e provvederà, ma intanto l'ostacolo momentaneo è sorpassato. Un simile sistema applicato alle più urgenti necessità della difesa nazionale arrischia di riuscire dannoso per il Paese.

Ecco poi le ultime osservazioni che ci detta il progetto dell'on. Casana. E' vero infatti che le spese straordinarie sono da lui ripartite in una base di dieci anni, ma l'on. Casana avverte nella sua relazione che l'erogazione di fondo non sarà di ostacolo ad uno sviluppo logico e intenso del programma militare, stante la facoltà di prendere impegni in misura anche superiori all'effettiva disponibilità liquida di ciascheduno esercizio. La qual cosa significa che il ministro si propone di spendere effettivamente nei primi quattro o cinque anni anche in sommo stanziato nei successivi e nei lontani esercizi, i qu

ma, esercitando questo suo potere, il Parlamento verrebbe a dare un voto di sfiducia alla Commissione d'inchiesta e verrebbe virtualmente a revocare il mandato della Commissione stessa. Noi non sappiamo se la Commissione d'inchiesta abbia esaminato tale questione, non conosciamo in proposito il sentimento della maggior parte dei membri della Commissione, ma crediamo che la questione esiste e che la Commissione d'inchiesta mancherebbe al suo dovere se non la considerasse.

Per la risoluzione dei conflitti fra capitale e lavoro.

La relazione e le proposte del Comitato permanente del lavoro

Roma, 6, ore 18.

L'avvocato Mario Abbiate, membro del Comitato permanente del lavoro, riferirà, nella prossima sessione del Consiglio superiore, sul tema: *Riforme legislative per l'abolizione dei conflitti tra capitale e lavoro.*

L'avv. Abbiate ha già pronta la sua relazione, che sull'argomento non vera e propria monografia. In questa il relatore comincia subito col rilevare come lo sciopero abbia segnato una ripresa notevole degli scioperi, che sarebbero saliti complessivamente a 2000 circa, con 453.824 scioperanti, superando anche l'anno 1901 che, dall'anno 1900 in poi, aveva segnato la cifra massima di scioperi e di scioperanti.

Un incremento nel complesso dei lavori, sia riguardo al numero, che riguardo all'estensione, si è però avuto in questi ultimi anni anche negli altri paesi per i quali, limitandosi a quelli di Europa più avanzati nell'organizzazione del lavoro, il relatore passa in rassegna comparata le medie annuali degli scioperi, rilevando come l'inasprimento dei conflitti tra capitale e lavoro sia in questi ultimi anni un fenomeno costante e generale.

Secondo l'avvocato Abbiate, tale aumento trova una spiegazione nel contemporaneo e comune progresso dell'attività industriale ed agricola dei diversi paesi, e dello sviluppo della loro organizzazione operaia, mentre un diretto rapporto corre tra il diminuire della disoccupazione operaia e l'aumento degli scioperi e tra il crescere di quella ed il diminuire di questi. Un'eccezione nel fenomeno degli scioperi può farsi in Inghilterra, che da 17 anni in qua ha veduto costantemente diminuire di anno in anno i conflitti tra i suoi operai ed i suoi capitalisti. Tale eccezione è dovuta, secondo il relatore, al fatto che in Inghilterra le variazioni del salario operaio e delle altre condizioni di lavoro avvengono pacificamente, data la mirabile organizzazione del lavoro vigente in quel paese.

L'avv. Abbiate prende anche in esame le disposizioni legislative vigenti nei diversi e più importanti paesi d'Europa, dell'America e dell'Australia per la soluzione dei conflitti del lavoro, dividendo le diverse organizzazioni in due gruppi, a seconda che stabiliscono l'obbligatorietà o meno dell'istituto dell'arbitrato.

L'arbitrato non obbligatorio è ammesso nella legislazione francese, inglese, rumena, germanica, austriaca, svedese, del Cantone di Berna e della maggior parte degli Stati Uniti d'America. L'arbitrato obbligatorio regge invece nelle leggi di alcuni Stati dell'Australia, della Nuova Zelanda e del Cantone di Ginevra.

La relazione, passando poi a parlare della legge che vige in Italia per la conciliazione e la definizione in via giudiziaria delle controversie che sorgono tra gli imprenditori e gli operai, osserva che da lungo tempo è sentito il bisogno di dare nuove norme giuridiche al contratto di lavoro ed ai contratti agrari, e di provvedere alla disciplina ed alla soluzione pacifica delle controversie individuali e collettive del lavoro.

A questo punto la relazione ricorda i voti e le proposte avanzate a tale scopo da oltre venti anni, e riporta in succinto le proposte di legge di iniziativa dei deputati Alessio, Bissolati e Niccolini, proposte che dal Comitato permanente furono sottoposte all'esame del Consiglio superiore del lavoro perchè esso esprimesse il suo parere e facesse le sue proposte intorno agli ordinamenti che il Paese invoca per la disciplina e la soluzione dei conflitti tra capitale e lavoro.

Il Comitato permanente, dopo un esame critico, ha tratto il convincimento che nessuna delle proposte presentate alla Camera dei deputati, prospetti una soluzione efficace del complesso problema, ed ha creduto opportuno che, a tracciare le linee generali degli invocati provvedimenti, concorrano le varie rappresentanze e le specifiche competenze raccolte nel Consiglio superiore del lavoro, e che la costituzione del nuovo ordinamento sia dalla discussione che avverrà in seno al Consiglio del lavoro stesso, per la quale discussione il Comitato ha raccolti e coordinati gli elementi necessari.

La relazione osserva quindi che, mentre per le controversie individuali del lavoro industriale vigono le disposizioni della legge 15 giugno 1893 sui probiviri, per le controversie individuali del lavoro agricolo non è stata ancora istituita alcuna Magistratura speciale.

Confida che la promessa riforma dell'istituto probivirale possa avere pressochè ottuplice azione; poichè — dice la relazione — con la riforma dell'istituto probivirale e la sua estensione all'agricoltura, sarà costituita la base di un ordinamento inteso non soltanto alla decisione contenziosa delle controversie individuali, ma anche alla soluzione conciliativa e arbitrale delle controversie tra capitale e lavoro e di fatto tali conflitti deve intervenire lo Stato, di cui intervento dovrebbe esercitarsi con una duplice azione: azione di prevenzione, colla disciplina legislativa del contratto e del concordato di lavoro; azione di risultato e di pace col creare e mettere a disposizione delle parti alcuni speciali organi per la conciliazione, la decisione contenziosa e la soluzione arbitrale delle controversie e dei conflitti tra capitale e lavoro.

Il relatore riassume i lineamenti dell'ordinamento legislativo per la soluzione delle controversie tra capitale e lavoro, emersi nella discussione del Comitato permanente, nei seguenti tratti fondamentali:

A) Disciplina legislativa del contratto di lavoro e del concordato di lavoro.

B) Riforma del probivirato per l'industria e istituzione dei probiviri per l'agricoltura, secondo le proposte del Consiglio superiore del lavoro.

C) Tentativo di conciliazione e decisione sindacale delle controversie individuali per mezzo dei Collegi probivirali;

D) Tentativo obbligatorio di conciliazione delle controversie collettive di carattere giuridico e di carattere economico, per mezzo dei Collegi probivirali;

E) Decisione arbitrale, secondo le parti, delle controversie collettive di carattere economico, per mezzo di Collegi arbitrali, costituiti ad iniziativa dei Collegi probivirali, con i rappresentanti delle parti in contesa;

G) Ordinamento obbligatorio dei Collegi probivirali sulle controversie collettive di carattere economico che non siano state deferite alla decisione arbitrale.

Dopo di che, l'avv. Abbiate conclude dichiarando che il Comitato permanente non può presumere proporre concrete per la soluzione del complesso problema dei conflitti tra capitale e lavoro, che non può essere risolto per la sola virtù di legge, e si augura che il nostro popolo sappia con l'organizzazione e la disciplina delle sue forze, con l'aiuto ed il presidio di sani istituti giuridici, instaurare la giustizia e la pace del lavoro e l'armonia fra le classi sociali.

Una strana diceria smentita

Roma, 6, ore 21.

Una Nota ufficiosa dice: « La voce raccolta da qualche giornale estero, secondo la quale il Re d'Italia assisterebbe alle grandi manovre tedesche, in Alsazia, non ha fondamento di sorta ».

Si uccide perchè non può far la guardia

Ci telefonano da Roma, 6, ore 8.10:

Ieri sera, alle 23, alla stazione ferroviaria, dal lato partenze, con un colpo di rivoltella si è suicidato, rimanendo all'istante cadavere, il soldato di fanteria Antonio Mazzanti, di 21 anni, da Cesarò.

Il Mazzanti soldato del 21.o fanteria, era venuto a Roma per essere arruolato nel Corpo delle guardie di P. S., ma ieri stesso era stato scartato alla visita medica per difetto di vista.

La questione della "Mutua Riserva,,

Rivangando il passato.

Uno scambio di lettere fra ministro e deputato.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 6, ore 20.

Il *Giornale d'Italia* pubblica:

« Riceviamo dall'on. Venezian la seguente lettera, che integralmente pubblichiamo:

« Il *Giornale d'Italia* si occupa da qualche tempo di una questione che interessa gli assicurati della Società *Mutual Reserve*. Ho motivo di ritenere che nell'articolo pubblicato in uno di tale argomento si intenda di alludere a me quando si accenna a persone che avrebbero promesso l'on. Rava nel luglio 1903 a consentire lo svincolo di parte dei premi depositati in garanzia degli assicurati. Debbo premettere che la memoria o ricordo presentato dalla *Mutual Reserve* al Ministero di agricoltura, industria e commercio nel giugno 1903 non fu opera mia, ma dei legali della Società. Io mi limitai a richiamare l'attenzione del ministro sopra quel documento, nella convinzione di dare impulso a domanda fondata sul buon diritto, estranea a qualunque funzione professionale.

« La risposta ottenuta dal ministro ai suoi quesiti fu osservazioni contenute nella mia lettera del 21 giugno 1903, che possono anche valere a dimostrare come il ministro, ammettendo lo svincolo di parte dei depositi, abbia concesso meno di quanto avrebbe dovuto accordare a rigore di legge, data la specie delle operazioni della *Mutual Reserve*, e premi naturali, cioè senza riserva accumulata e non a premio fisso. Per chiarire le ragioni e la misura della parte da me avuta nella vertenza la prego di pubblicare queste poche righe ed anche le due lettere che unisco ».

Ecco la lettera al ministro Rava:

« Roma, 20 giugno 1903.

« *Carissimo amico*,

« Dopo la nostra conversazione e la tua lettera in data 18 corrente, relativa alla memoria prodotta dalla Compagnia di assicurazione *Mutual Reserve*, mi permetto di fare qualche ulteriore osservazione.

« 1. Il Ministero ha già dichiarato che si trovano vincolate L. 572,000 in più della somma legalmente dovuta a titolo di deposito, prelevando di questa eccedenza lo svincolo:

« 2. La Compagnia rispetta ed osserva gli impegni suoi per i depositi, ma lo fa non con capitali degli azionisti, bensì con i fondi di speciali depositi provenienti dai soci, fondi che normalmente sarebbero destinati a pagare agli assicurati quanto essi hanno diritto di avere, in seguito a sinistri sofferti, come avviene sempre nelle Società miste;

« 3. E' quindi evidente il diritto e l'interesse della Compagnia e degli assicurati di limitare al minimo dovuto e riconosciuto dal Ministero la somma vincolata. E' pure evidente che se si reca alla Compagnia l'uso di somme legalmente disponibili, essa dovrebbe invitare i soci a nuovi versamenti per far fronte ai pagamenti dovuti;

« 4. Tale misura, determinata da necessità finanziarie e contrattualmente inattaccabile, è bene sia evitata, come desidera il Ministero e la Compagnia per prevenire reclami e proteste;

« 5. Quanto alla preveduta eventualità di una legge che aumenti la proporzione dei depositi, non pare sia una buona ragione per complicare, fin d'ora, la situazione, creando difficoltà alla Compagnia ed oneri ai soci;

« 6. Se un nuovo maggiore deposito occorrerà sarà provveduto quando l'obbligo sia legalmente stabilito.

« Ti prego, come d'intesa, di far ricominciare la questione e decidere con l'avvocato una consueta equità ».

Ecco la risposta del ministro Rava:

« Roma, 20 luglio 1903.

« *Caro Venezian*,

« In seguito alla gradita tua lettera del 21 giugno scorso, ho ripreso in esame la situazione della Compagnia di assicurazione sulla vita *Mutual Reserve*, per quanto riguarda i depositi eseguiti in esecuzione dell'articolo 145 del Codice di commercio sulle assicurazioni. Ho disposto inoltre lo svincolo non parte del detto deposito. Il relativo decreto sarà emesso non appena la Compagnia avrà presentato la polizza comprovante il deposito dei titoli da svincolare. In questo senso è stato scritto alla rappresentanza della Compagnia per l'Italia ».

Una nota ufficiosa.

Roma, 6, ore 20.

Una nota ufficiosa, circa l'affare della *Mutual reserve* dà queste spiegazioni sull'operato del Governo. Il codice di commercio non regola le società come la *Mutual reserve*, cui si provvede con una legge speciale. Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, nel maggio 1903, consentì, e confermò nell'agosto, alla società *Mutual reserve* di depositare alla Cassa depositi e prestiti metà della differenza fra i premi riscossi ed i sinistri pagati per morte. Prima la società non depositava nulla fino che i premi incassati non superarono i sinistri da pagare. Il Ministero fece depositare alla *Mutual reserve* metà della differenza fra i premi ed i sinistri, contemperando così il disposto dell'art. 125 del codice di commercio con il sistema di assicurazioni a premi naturali. In tal modo si venne formando un deposito, che era però ben lontano dal corrispondere alla metà dei premi versati, ma quando i sinistri superarono i premi e cessarono di farsi nuovi soci, perchè la società aveva adottato il sistema delle assicurazioni a premio fisso e con la riserva, la società stessa dichiarò di non poter pagare i sinistri se non le veniva concesso lo svincolo dei fondi depositati.

Il Ministero resistette ma dovette trovare una soluzione al problema, anche nell'interesse dei soci che sarebbero stati chiamati a nuovi versamenti per pagare i sinistri. Non potendo non svincolare la somma come si era cercato di fare, col pretesto che era in corso una nuova legge sulla materia, e davanti alla richiesta legale della società, dovette il Ministero considerare il fatto che le polizze a premi naturali sono polizze temporanee. Quelle della *Mutual reserve* erano biennali, quindi calcolare la riserva tecnica per ciascuna polizza in vigore nel 1905, riguardando le polizze stesse come temporanee ma decennali anzichè biennali, come effettivamente sono, e stabilì così la riserva complessiva in L. 180 mila ed accordò lo svincolo della eccedenza dei fondi, che si trovavano in deposito, a norma dell'art. 39 del regolamento per il codice di commercio.

La società, va ricordato, domandava lo svincolo di tutto il deposito della somma. I relativi interessi fanno parte del deposito attualmente esistente presso la Cassa dei depositi e prestiti, il quale ammonta in tutto a lire 561 mila circa, compreso la parte che concerne le polizze cosiddette a riserva, escluse dalla *Mutual reserve* dal 1899 in poi.

Al ministro dal tempo non si presentarono nè delegati della *Mutual reserve* nè presidente od altri, ma fu semplicemente presentato da un eminente parlamentare, espertissimo in tema di finanza, una memoria con una serie di ragioni tecniche e giuridiche per lo svincolo della somma e per evitare una lite, il Ministero di agricoltura, d'accordo coll'ufficio, svincolò, secondo l'art. 55 del regolamento del codice di commercio, la parte della somma per pagare i sinistri, salvando così la riserva calcolata per dieci anni delle polizze in corso.

La nuova divisa dei nostri soldati.

La compagnia grigia di fanteria.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 20.

I lettori ricorderanno che nel 1905, al campo di Bracciano, alle manovre, fu esperimentata per un periodo di tre mesi, nel secondo battaglione del 47° fanteria, una nuova tenuta che non si addimostrò troppo pratica, anche perchè si sporcava assai poco dall'attuale tenuta. La modificazione principale consisteva in un nuovo berretto alla francese, che era come quello degli ufficiali, e nello zaino, che si poteva trasformare in due sacche, una che alla prova riuscì incomodissima.

La necessità di mutare completamente il sistema della tenuta attuale, che, anche attraverso riduzioni progressive, concede ancora troppo alla vistosa apparenza delle divisa degli antichi eserciti, si imponeva. Le mostrine smaglianti, gli ori e l'argento e quei terribili bottoni sui quali il sole rifrangeva, costituivano anche a fortissima distanza eccellenti bersagli. Alla pratica della guerra contro i boeri ed ultimamente nella campagna del giappone si addimostrò necessario l'uso di una divisa color *kaki* o grigio verdastro, senza pezzi di metallo, che si confonda colla verdura e col terreno, e che renda anche a poche centinaia di metri quasi invisibile un plotone che non operi per mossa, ma che, in ordine sparso, si valga di tutte le accidentalità del suolo per avanzare al coperto.

Un po' tardi, anche l'esercito italiano ha deciso di conformarsi alla regola ormai adottata da quasi tutti i grandi Stati militari di Europa. L'esperimento del plotone grigio degli alpini non rimase senza effetto, e domani, alla rivista, due compagnie del 47.o fanteria vestiranno la nuova divisa di campagna grigia, studiata dal Ministero per tutte le armi.

Le due compagnie ed il Collegio militare poi indosseranno anche l'equipaggiamento di guerra, proposto dal maggiore di fanteria Grassi, ed adottato nello scorso anno. La tenuta per le truppe è di un colore grigio verdastro, quasi invisibile a trecento metri di distanza. Il berretto alla francese, non ha altri distintivi all'infuori del numero bianco del reggimento. La giubba nascende con una fitta i bottoni che la chiudono avanti; ha un colletto alto, come quello dei carabinieri, ed è senza fregiature. I soldati e gli ufficiali hanno gli stivaletti alla bersagliera, il pantalone, che è chiuso al collo e permette ai soldati di marciare nel forte del caldo colla giubba aperta, perchè non lasci sfuggire le sibbene. Il distintivo dei gradi è di color verde. I graduati lo portano soltanto alle maniche, mentre gli ufficiali non l'hanno che sul berretto.

La tenuta si completa con un equipaggiamento nuovo, che agevola il trasporto delle cose necessarie alla persona ed al servizio di guerra. Esso si compone di una borsa-zaino di tela impermeabile, che si porta sulle spalle a guisa di zaino, ed è destinata appunto a contenere l'indispensabile per marciare, per vivere e combattere. Vi è poi una tasca di tela impermeabile che racchiude gli oggetti che il soldato può temporaneamente usare. Nella tasca si trovano i bastoni della tenda, con tubi scorrevoli, che non sporgono lateralmente. Inoltre il soldato porta con sè un palo di scarpe di riposo, che gli consentono, quando è stanco, di proseguire la marcia e far riposare i piedi dell'equipaggiamento.

La nuova tenuta di tela grigia sarà poco a poco estesa a tutte le altre Armi, ma come tenuta da campagna. Come tenuta da città resteranno quelle in uso. Alla rivista di domani vestiranno la nuova divisa la 4.a e la 12.a compagnia del 47.o fanteria.

L'avv. Trapanese

che assiste la famiglia di P. Giustino parla di ingerenze straniere.

Roma, 6, ore 22.

L'avv. Trapanese, che assiste la famiglia di padre Giustino, intervistato dalla *Tribuna*, ha detto: « Quando si pensa che fra furono le armi che uccisero padre Giustino, quando si sa che padre Felice è innocente, nessun dubbio che l'azione dei missionari italiani preoccupava le autorità turche. Lo scopo del Kaimakan era quello di spaventare i missionari ed atterrire gli italiani e l'assassinio fu consumato con tanta ferocia da dimostrare da quale potentissimo odio sia stato provocato. Non hanno saputo dirci perchè il Mirabolus, servo dei missionari, avrebbe dovuto indursi a quell'assassinio; non hanno confortato l'accusa contro padre Felice con alcuna causa a delinquere proporzionata al delitto. Non Tittoni ha detto che bisogna stare in pace con tutti ed io, che rappresento interessi privati, non voglio provocare polemiche di carattere politico; ma non posso tacere che risulterebbe essere intervenute ingerenze di alti elementi europei a suggestionare le autorità turche contro chiunque accennasse ad una penetrazione qualsiasi pacifica industriale e commerciale. Certo io sono in possesso di lettere scritte da padre Giustino al proprio padre, dalle quali emergono le ostilità che doveva subire in quei luoghi al punto da vedersi boicottato da tutti i lavoratori e da essere costretto a rivolgersi al padre perchè mandasse in Cirenaica contadini toscani. Padre Giustino era uomo risoluto e tenace e di fronte alle imposizioni turche egli resisteva e minacciava di colonizzare con lavoratori toscani le terre sulle quali egli vantava diritti. Queste audacie e questa tenacia non potevano essere ignorate dalle autorità turche e dai loro amici, i quali mal tolleravano la risoluzione del giovane missionario, che si faceva forte della protezione del nostro Governo e del buon diritto italiano, che non doveva subire un trattamento diverso di altre nazionalità straniere. Io andrò a Derna, poichè come penalista, ho avuto sempre il sistema di persuadere prima di tutto me stesso del come sono andate le cose. Come avvocato e come italiano poi voglio istruire per conto mio, giacchè il Governo molte cose sa, molte altre ne saprà, ma tanto dovrà forse tacerne per misura di prudenza diplomatica. Io, di fronte alla famiglia dell'ucciso, che reclama giustizia, dovrò collaborare perchè la famiglia sappia come si assassinano i suoi figli all'estero e da chi, perchè non si addi al tempo l'opera di oblio sur un così esecrando delitto ».

Il manifesto del Sindaco di Roma per la festa dello Statuto.

Roma, 6, ore 22.

Per la ricorrenza dello Statuto, il sindaco di Roma ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Romani!*

« Commemoriamo oggi l'evento che segnò il natale del Governo costituzionale in Italia. Si strinse allora il patto tra Principe e popolo che, lealmente osservato e mantenuto attraverso quattro generazioni, vide sorgere, fiorire, spegnere sposati, Re, statisti, guerrieri, vide, insomma, trasformare l'Italia. Se nelle mutabilità dei tempi le immutabili esigenze del progresso segnarono nuove confini alla Magna Carta, oggi essa rappresenta quarantuno di civile governo e difesa di libertà lealmente osservata, cari sopra tutto affidare, e lo fa, a Sovrano, alto, luminoso esempio di lealtà e di operosa virtuosa e sapiente.

« *Cittadini!*

« La civile festa, nei suoi ricordi del passato dei primi albori della inaugurata ricostituzione alla libertà di Piazza Pia, dell'operi meravigliose dello sviluppo della capitale d'Italia, è degna celebrazione di storia patria, sia nella manifestazione di ossequi leali, che nella conferma al patto libero del reggimento stretto or sono diciotto lustri tra Casa Savoia e popolo d'Italia.

« Roma, dal Campidoglio, 7 giugno 1906.

« *Il sindaco:* E. NATHAN ».

I ringraziamenti di Francesco Giuseppe per gli auguri di Tittoni.

Roma, 6, ore 20.

Il Barone Aehrenthal ha telegrafato all'incaricato degli affari di Austria-Ungheria di esprimere al ministro Tittoni i suoi vivi ringraziamenti per le calorose e cordiali parole da lui pronunciate nel suo discorso del 4 giugno in proposito del giubileo dell'Imperatore d'Austria.

L'appello del Gabinetto di Samos alle Potenze.

" Niente insurrezione ma protesta a tutela del buon diritto ..

Atene, 6, ore 14.

I ministri Sophoulis e Hadjidakis, membri del Senato di Samos, hanno consegnato ieri una lunga Memoria ai ministri di Francia, Inghilterra e Russia. Essi presentano il loro omaggio rispettoso al Sultano, domandando vivamente la mano del principe Konnesis Effendi, che conviene il gran Vizir, attenua un'autonomia dell'isola, facendo sbarcare delle truppe. Se tal proposta non era per nulla accettabile, infatti, l'incaricato delle Signorie, conferendo un sondato tedesco al quale Konnesis Effendi diede un significato ed una importanza esagerata, era vecchio di qualche mese e non aveva provocato nessun fatto capace di spingere una misura così radicalmente contraria allo statu quo ottomano dell'isola. L'ordine perfetto ed una calma assoluta regnavano, quando, 26 maggio, improvvisamente, cominciò lo sbarco di un primo contingente di truppe.

Questo sbarco ispirò alla popolazione il timore che si trattasse di un colpo di mano contro l'autonomia. Poi, accanto i soldati sparirono a polvere per intimidire la folla, scoppiarono delle risse, un vero combattimento si impegnò e la sparso del sangue. Secondo la Memoria, i soldati trapassarono colle baionette taccati (?) disarmi; poi, rinchiusi nel palazzo della vecchia caserma, si misero a far fuoco indistintamente, moltiplicando così le vittime innocenti. Nei giorni seguenti la città era bombardata, le case distrutte, i mannzzini saccheggiati dalle truppe, gli abitanti seminudi ripresero nella via e spogliati dai soldati.

Questi atti furono compiuti senza alcuna provocazione da parte della popolazione.

Nondimeno la Memoria insiscura l'importanza delle perdite materiali per occuparsi del lato politico della questione. E' manifesto — dice che non si tratta di un movimento insurrezionale da parte dei samotini, anche agli occhi di Kopossis, istigatore di tutto l'affare. Infatti i samotini, nè durante, nè dopo lo sbarco delle truppe, non cessarono dal manifestare il loro leale attaccamento e la loro sottomissione completa al Trono del Sultano. E' falso dire che l'insurrezione è stata soffocata, poichè non è mai esistita. I samotini videro l'assedio di loro iniziativa, di piano giorno, convinti che dopo la loro protesta spontanea, basterebbe affidare la loro sorte alla benevolenza delle Potenze protettrici, perchè i loro diritti fossero rispettati e la loro libertà mantenuta.

I ministri firmatari della Memoria si dichiarano soltanto con loro colleghi rimasti a Samos ed invocano l'aiuto e la protezione delle Potenze protettrici per mezzo dei loro rappresentanti ad Atene. Il popolo samotino, dichiarano, chiede il ristabilimento dello *statu quo* conformemente allo statuto organico dell'isola, ma, in primo luogo, è necessario procedere al richiamo di Kopossis, non solamente perchè fu l'istigatore del colpo di mano che provocò i disordini, ma anche perchè qualsiasi accordo fra lui e la popolazione è d'ora innanzi impossibile.

E' pure essenziale che l'isola sia sgombrata dalle truppe turche, che vi costituiscono una minaccia ed una causa di irritazione continua. E' necessario pure, dopo gli ultimi avvenimenti, che la piccola guarnigione che esisteva prima nell'isola, sia ritirata, perchè essa sarebbe sempre il nocciolo pericoloso di complicazioni eventuali. Infine che l'ordine sia ristabilito e che le istituzioni autonome stabilite dall'atto dell'11 dicembre 1867, che vieta in modo assoluto la presenza di truppe a Samos, ritorni in pieno vigore.

Il Gabinetto di Samos si riserva di sottoporre a questo effetto alle Potenze protettrici, per l'intermediario dell'Assemblea, proposte concrete di evitare in avvenire nuovi pericoli ed affermare una volta per tutte l'autonomia che l'alta benevolenza dell'Europa ha dato a Samos.

Mulay Hafid

non ha denari sufficienti per entrare a Fez.

Parigi, 6, ore 10.

Telegrammi dal Marocco annunciano che notabili di Elksar si apprestano a rispondere all'invito di Mulay Hafid di recarsi presso di lui a Fez. L'assicurazione che *caids* da loro scelti saranno nominati in contributo non poco a questa determinazione. La situazione diventa sempre più difficile per il pascià della città e per il capo della *mehalla*. Entrambi, sempre fedeli ad Abd-el-Aziz, hanno fino ad ora continuato nei loro sforzi per impedire la proclamazione di Mulay-Hafid a Elksar, ma essi non rispondono più per l'avvenire dinanzi alla inerzia del Maghzen di Rabat. Mulay-Hafid sarebbe in questo momento sofferente ed avrebbe almeno a quanto si dice, dovuto procrastinare la sua partenza. Persone bene informate assicurano che la sua situazione pecuniaria non gli permetterebbe ancora di fare un conveniente entrata a Fez. Nonostante ciò egli ha manifestato il desiderio di vedere affrettati i preparativi del suo ricevimento a Fez. Ogni quartiere dovrà tenere pronte le case per alloggiare la sua scorta.

Londra, 6, ore 5,5.

Mandano da Tangeri: Una notizia di un corrispondente a Mequinez conferma che Mulay-Hafid ha visitato la tomba dei Santi e che partirebbe il 1.o giugno per essere a Fez il 4 giugno. Nondimeno non si crede che dia seguito a questo progetto.

Un altro telegramma da Rabat dice che numerosi funzionari del Maghzen continuano a fuggire. Parecchi asportano il loro archivio. Si dice che Ben Aouda, comandante della *mehalla* Crindalia presso Tangeri negozi con Mulay-Hafid.

La Spagna vuol ritirare le sue truppe dal Marocco?

Parigi, 6, ore 9.30.

Il *New York Herald* pubblica, facendo le più ample riserve, un dispaccio da Madrid secondo il quale il Consiglio dei ministri tenutosi ieri, Maura, presidente del Consiglio, parlando dei recenti avvenimenti di Casa Blanca, avrebbe dichiarato al Re che è venuto per la Spagna l'ora di adottare una politica energica. « L'opinione prevalente nei circoli politici — dice il dispaccio — è che la Spagna probabilmente dirigerà alla potenza firmataria del Fallo di Algesiras una nota per spiegare come, malgrado la sua buona volontà ed in seguito agli ostacoli provocati da una potenza (che sarebbe la Francia), essa non può più assicurare la polizia. Si crede che sia intenzione del Governo di ritirare le truppe da Casa Blanca se nuovi incidenti si verificassero. E' opinione generale che esistano al Marocco numerose ragioni di disaccordo tra la Francia e la Spagna.

REATI E PENE

Il processo contro don Milesi e i suoi complici.

Udienza antimeridiana.

Cremona, 6 ore 18.

Nonostante il richiamo di ieri del presidente ai giurati ed agli avvocati perchè siamo tassero puntuali e nonostante la seducente speranza che si potesse terminare in questa udienza antimeridiana l'audizione testimoniale, anche oggi non si può incominciare prima delle 8,45. Il pubblico è scarso. La giornata di ieri, priva di emozione, ne ha in forse scoraggiato.

Viene finalmente portato nell'aula il pileo contenente la requisitoria del teste dottor Giacomini, medico condotto a Gandino, che prestò servizio pure a Barzizza, da dove fu licenziato da don Milesi perchè aveva votato la lista contraria alla sua. Egli conferma la sua deposizione scritta. Nei primi anni che passò lassù trovò il paese in perfetta tranquillità, ma quando vi ritornò nel 1899 esso era completamente mutato, in preda cioè ad agitazioni e polemiche, turbato dal partito capitanato dal parroco e da don Milesi. Giudica il Loglio persona colta e leale e degna delle cariche pubbliche che ricopriva; don Milesi invece rozzo, di scarsa cultura e più scaltro che intelligente, partigiano nella distribuzione della beneficenza. A conferma delle sue asserzioni cita un caso esemplare. Con lui ebbe anche a mostrarsi intrattabile. I rancori tra don Milesi e il Loglio si acuirono a proposito della fabbrica della casa e andarono man mano inasprendosi. Don Milesi non lasciava sfuggire occasione di perseguitare il Loglio ed almeno di molestarlo con la sua influenza con pressiti personali e con sussidi della Misericordia. Il teste si era fatto tale concetto di don Milesi da credere capace delle peggiori azioni. Anche da persone di Barzizza udì affermare che il prete sarebbe finito in prigione. Quando fu a conoscenza del delitto, pensò subito che il colpo doveva restare a don Milesi e quando questi fu arrestato fu certo che la giustizia aveva colto nel segno. La popolazione di Barzizza era troppo bonaria per essere capace di ordire simile misfatto. Era necessario che una persona intelligente ed avente parte in causa lo preparasse ed eseguasse altri a compierlo.

L'avv. *Stradivari* vorrebbe si desse lettura di una lettera dell'Associazione medica della provincia di Bergamo, colla quale si invita il Giacomini a dare le sue dimissioni, a proposito di una vertenza col dottor Bonandrini.

Il *presidente* vi si rifiuta, poichè essa è presentare non essendo presente il firmatario e mancando la prova legale della sua autenticità.

Sussita perciò un vivace incidente dell'avvocato *Gallina*, al quale però il cav. *Apolloni* alla in giurisprudenza. La Difesa lo scrivere a verbale le sue proteste.

Possiamo quindi sapere solamente che la lettera in questione è in data 28 giugno 1897, che il dottor Giacomini rimase a Gandino fino al 1903, ritirandosi per malattia, non per certificato favorevole.

Il dottor *Ferrari*, chiamato a chiarire questo episodio, dice di non ricordare.

Si richiama l'avv. *Andreani Celso*, che narra della causa Giacomini-Milesi, ai cui questi dovette pagare le spese. Quando seppe del delitto, pensò anch'egli, come, del resto, tutti quelli del paese, che la responsabilità morale fosse del curato.

Dovendosi sentire altri due testimoni, che non sono ancora giunti, l'udienza viene tolta alle 11 e rimandata alle 14.

Udienza pomeridiana.

Continua la sfilata dei testi.

Alle 14 si riapre l'udienza. Nell'attesa pesante mettano solo al suo posto il Pubblico Ministero. Dopo quasi mezz'ora entra il presidente.

Si esclude il teste *Magnani Angelo*, già pretore a Barzizza. Egli dice come il dottor Giacomini avesse citato dinanzi al conciliatore il Comune di Barzizza per la liquidazione di certe sue competenze, e che il don Milesi, condannato come rappresentante del Comune, si appellò al pretore, impugnando di falso il verbale del conciliatore, e come da esso fosse di nuovo condannato a pagare al medico in questione circa lire 600. Chiestegli dal sottoscritto informazioni su don Milesi, rispose che le liti che si agitavano a Barzizza erano appunto da lui causate, e che se esso fosse stato allontanato, sarebbe stata una fortuna per il paese e per tutti, perchè si sarebbero potuti evitare seri guai.

Non sa nulla della denuncia per tentato incendio della casa comunale. Dipinse il Giacomini come ottimo uomo professionista, degno della massima stima, e parimenti il Loglio. Coi essi e coi Bernardi non ebbe però rapporti di amicizia.

Don Milesi, richiesto sulle condizioni dell'amministrazione di Barzizza al suo arrivo, le dichiarò pessime. Non vi erano scuole, non acqua potabile, concluse. Imputate, fui io che provvidi a tutto.

Il teste *Sati*, richiamato, dice che nell'ultima elezione odiai che nessuno a viso aperto il prete Milesi, era il teste Giuseppe Alberti, padre del perito dottor Alberti.

Il *Pubblico Ministero* fa istanza perchè rimangano alcuni testi, e l'avv. *Gallina* domanda allora, tra il terrore di tutti i presenti, ed anche del Pubblico Ministero, di richiamare tutti i testimoni.

Il *presidente* vi si rifiuta, poichè essa è presentare non essendo presente il firmatario e mancando la prova legale della sua autenticità.

Sussita perciò un vivace incidente dell'avvocato *Gallina*, al quale però il cav. *Apolloni* alla in giurisprudenza. La Difesa lo scrivere a verbale le sue proteste.

Possiamo quindi sapere solamente che la lettera in questione è in data 28 giugno 1897, che il dottor Giacomini rimase a Gandino fino al 1903, ritirandosi per malattia, non per certificato favorevole.

Il dottor *Ferrari*, chiamato a chiarire questo episodio, dice di non ricordare.

Si richiama l'avv. *Andreani Celso*, che narra della causa Giacomini-Milesi, ai cui questi dovette pagare le spese. Quando seppe del delitto, pensò anch'egli, come, del resto, tutti quelli del paese, che la responsabilità morale fosse del curato.

Dovendosi sentire altri due testimoni, che non sono ancora giunti, l'udienza viene tolta alle 11 e rimandata alle 14.

Udienza pomeridiana.

Continua la sfilata dei testi.

Alle 14 si riapre l'udienza. Nell'attesa pesante mettano solo al suo posto il Pubblico Ministero. Dopo quasi mezz'ora entra il presidente.

Si esclude il teste *Magnani Angelo*, già pretore a Barzizza. Egli dice come il dottor Giacomini avesse citato dinanzi al conciliatore il Comune di Barzizza per la liquidazione di certe sue competenze, e che il don Milesi, condannato come rappresentante del Comune, si appellò al pretore, impugnando di falso il verbale del conciliatore, e come da esso fosse di nuovo condannato a pagare al medico in questione circa lire 600. Chiestegli dal sottoscritto informazioni su don Milesi, rispose che le liti che si agitavano a Barzizza erano appunto da lui causate, e che se esso fosse stato allontanato, sarebbe stata una fortuna per il paese e per tutti, perchè si sarebbero potuti evitare seri guai.

Non sa nulla della denuncia per tentato incendio della casa comunale. Dipinse il Giacomini come ottimo uomo professionista, degno della massima stima, e parimenti il Loglio. Coi essi e coi Bernardi non ebbe però rapporti di amicizia.

Don Milesi, richiesto sulle condizioni dell'amministrazione di Barzizza al suo arrivo, le dichiarò pessime. Non vi erano scuole, non acqua potabile, concluse. Imputate, fui io che provvidi a tutto.

Il teste *Sati*, richiamato, dice che nell'ultima elezione odiai che nessuno a viso aperto il prete Milesi, era il teste Giuseppe Alberti, padre del perito dottor Alberti.

Il *Pubblico Ministero* fa istanza perchè rimangano alcuni testi, e l'avv. *Gallina* domanda allora, tra il terrore di tutti i presenti, ed anche del Pubblico Ministero, di richiamare tutti i testimoni.

Il *presidente* vi si rifiuta, poichè essa è presentare non essendo presente il firmatario e mancando la prova legale della sua autenticità.

Sussita perciò un vivace incidente dell'avvocato *Gallina*, al quale però il cav. *Apolloni* alla in giurisprudenza. La Difesa lo scrivere a verbale le sue proteste.

Possiamo quindi sapere solamente che la lettera in questione è in data 28 giugno 1897, che il dottor Giacomini rimase a Gandino fino al 1903, ritirandosi per malattia, non per certificato favorevole.

Il dottor *Ferrari*, chiamato a chiarire questo episodio, dice di non ricordare.

Si richiama l'avv. *Andreani Celso*, che narra della causa Giacomini-Milesi, ai cui questi dovette pagare le spese. Quando seppe del delitto, pensò anch'egli, come, del resto, tutti quelli del paese, che la responsabilità morale fosse del curato.

Dovendosi sentire altri due testimoni, che non sono ancora giunti, l'udienza viene tolta alle 11 e rimandata alle 14.

Udienza pomeridiana.

Continua la sfilata dei testi.

Alle 14 si riapre l'ud

ZOLA E DREYFUS.

Anche dopo morto Emilio Zola è un uomo terribile. Per condurre il suo scheletro nella dimora della eterna pace occorre un'altra volta la guerra. Intorno al comandante Dreyfus sono spenti oramai odii ed amori; ma tutti gli odii, se non tutti gli amori, sono ancora ardenti intorno alla memoria di Zola. Vivendo a Parigi, io ho osservato che le opere di lui sono morte nel pensiero dei suoi compatriotti, mentre l'ostilità che egli aveva suscitato, pur nella pienezza della sua prospera fortuna, è sempre viva. Di lui parlavano tutti con asprezza; fin quelli che gli furono compagni nella famosa lotta civile. Così ai giorni della ruffa letteraria per il naturalismo egli, il più gagliardo fra i combattenti del cenacolo flaubertiano, era il meno amato di tutti. Nessuno sconosceva la purezza delle sue intenzioni o la integrità del suo carattere: ogni contestavano pinttosto l'ingegno che l'animo. Ma non lo amavano. Nè anche Dreyfus, il quale a lui, più che a ogni altro, è debitore della revisione del processo, nè anche Dreyfus pare sia riuscito a trasmutare la propria gratitudine in affetto. Zola non era nato per essere amato. L'amore non è opera di giustizia, nè opera di verità: forse per questo l'uomo della verità e della giustizia non ha sortito mai il refrigerio delle sue piccole ali sulla propria fronte bruciante e contratta. Un'atmosfera ostante avvolgeva la sua persona: ed egli cantando la gioia del vivere e la solidarietà degli uomini, è vissuto in una specie di segregazione sentimentale, chiuso nel suo lavoro come nell'armatura un cavaliere che faceva di sè un mondo, solo, in disparte. Il giorno della suprema esaltazione, mentre il suo feretro prende il cammino del Panthéon, non si accende una sola favilla dell'immenso incendio dell'affetto popolare sulle cui fiamme trascende all'immortalità il poeta che fu molto amato: Verdi o Victor Hugo. Zola entra al Panthéon tra le pompe ufficiali e governative. Sola una delle passioni civili, un colpo di rivoltella rintrona sinistramente per dove la sua gloria è passata. Di tutti gli affetti che egli aveva suscitati, soltanto l'odio sopravvive.

Mentre dettava il mirabile *Germinal*, Emilio Zola uscì in una confessione singolare, che fu raccolta nel *Journal des Goncourt*: che fu raccolta nel *Journal des Goncourt*: «Questo libro — dicova lo scrittore — sarà «migliore degli altri, perchè io lo scrivo «mentre una collera oscura mi agita, e un «rancore acuto e incerto mi punge contro «tutto e contro tutti... Non si può immagi«nare fino a qual segno questo stato d'ani«mo moltiplichi le mie facoltà di scritto«re...». Questa rivelazione contiene il segreto originario della sua letteratura e della sua vita. *La haine est sainte* — aveva scritto qualche anno prima in un'invettiva, urlante e sibilante come una bufera, contro il cretinismo e la volgarità umana. Egli non pensava che l'odio contro la volgarità, cioè contro il difetto d'una superiore educazione del gusto, e l'odio contro il cretinismo, cioè contro la inferiore intellettualità delle moltitudini, vogliono dire odio contro quasi l'intiero genere umano, quel genere umano alla cui redenzione egli era convinto d'esser stato creato: «Io ho bisogno d'inghiottire un rospo ogni mattina», scriveva molti anni dopo, alludendo ai suoi critici. Egli ha vissuto così, nello sdegno, con i nervi tesi, con i denti stretti, senza provar mai il bisogno di riposarsi. Il suo piglio corrucciato non s'è mai spianato in un sorriso. La sua penna fu stretta convulsamente come un'arma, e nel suo inchiostro furono disciolti tutti gli umori neri che fermentano nei cuori umani. In fondo aveva un'anima ugonotta, cioè assolutamente opposta dell'anima francese: e però il popolo di Francia, con l'intuizione profonda e spontanea che ha sovente l'anima popolare, non lo ha mai amato. Credeva nella virtù; ma basta credere nella virtù per non vedere nel mondo che una sentina di vizi. Amava la natura e non leggeva negli occhi delle vacche — ricordate lo scritto indignato di Anatole France alla *Terre!* — la infinita poesia e la infinita bontà di cui sono ricolmi. Amava gli uomini e chiedeva la proscrizione di mezza umanità. La crocifiggeva nei suoi libri per rodimerla, allo stesso modo che Robespierre la decapitava sulle ghigliottine per assicurarne la felicità. *La haine est sainte...*

E' vero che l'odio sia santo? Certo può esser fecondo. L'odio è uno dei bevitti della vita, e senza di esso non si potrebbe comporre un'economia morale del mondo. L'amore stesso lo contiene, e chi non ha mai odiato non ha forse mai amato: ma non è detto però che l'odio sia il migliore strumento di conoscenza e d'interpretazione degli uomini e delle cose. La reazione contro il romanticismo era necessaria, i naturalisti dovevano necessariamente esser poco teneri dei loro simili; ma Zola andò troppo oltre. Flaubert, che si contentava di disprezzare il genere umano, non provò il bisogno di gittare la semenza di una nuova stirpe redenta da ogni peccato e di una nuova società pura di ogni nequizia: e scrisse quindi il suo del l'equilibrio e della misura. Zola lo perdette. A furia di detestare la società nella quale viveva, incominciò col calunniarla, e poi, ciò che è assai più dolorevole, ebbe l'idea fissa di volerla rifare. E allora cessò non solo dall'ascoltare il naturalismo, ma la natura: uscì non solo dal mondo vissuto, ma dalla vita.

Come nell'arte, così nella politica. Innocente in pro d'un uomo che si ritiene ingiustamente condannato è atto di superiore moralità. Ma non sta scritto che un atto di difesa debba essere necessariamente un atto di accusa. Non vi è più giustizia colà dove passione si contrappone a passione, violenza a violenza, cecità a cecità. Uno scrittore di romanzi, uso a smontare e a rimontare i congegni delle anime, deve aver appreso che ogni vita umana è un carico di colpe: non ha diritto di ignorare la pietà. Un indagatore di fatti sociali deve aver scoperto che non vi è verità che sia compiutamente vera, giustizia che sia compiutamente giusta: e non ha diritto di gittarsi nella mischia armato di furore e di arroganza come uno scolaretto ventenne convinto che il mondo sarebbe perfetto se il preside del liceo fosse un uomo equo.

L'affare Dreyfus non è diventato una scaturigine di veleno se non il giorno in cui Zola vi pose le mani. Il titolo della sua celebre epistola — ricordiamolo! — non è *Io difendo!*, è *Io accuso!* L'odio non è buon consigliere. Esso devia i propositi più retti, snatura le intenzioni più degne. Un uomo che ignorava l'odio, favellando delicatamente sulla riva di un lago, in un paese soggetto a un crocchio di pescatori, di donne e di fanciulli, chiese un giorno la revisione di ben altro processo, la cancellazione di ben più iniqua condanna, la compensazione di ben più atroce ingiustizia. Egli invocò una nuova legge, non per un solo uomo vittima dell'errore o della scelleraggine di pochi altri uomini, bensì per tutti coloro che eseguito stati condannati a vivere copiano una colpa che non hanno commessa, e sono vittime d'un errore e d'una scelleraggine ignota o universale. Sono passati venti secoli, e il mondo ascolta ancora quella parola. Ciò avviene perchè Egli difese tutti e non accusò nessuno, perchè Egli seppe che la bontà è la verità vera, che la carità è la giustizia giusta. Ma Egli non era buon dialettico, e parlava per immagini come i bimbi ed i poeti. Egli non odiava i viventi per esaltare la vita, nè calunniava gli uomini per glorificare l'umanità; non era un uomo di lettere. E per dare un nesso dialettico e un contenuto filosofico (oggi si direbbe scientifico) alle poche parole che disse e che non scrisse, occorsero cinque secoli di sapienza teologica.

Se in quelle mani pure e sottili fossero capitati, come nelle mani di Zola, i libri di Claude Bernard, in cui si dimostra che la [illegible] di tutte le verità sia in un trattato di fisiologia, la legge zoliana secondo la quale l'anima degli uomini si conosce facendo l'analisi delle loro urine, sarebbe stata bandita venti secoli prima. Ma la scienza a quei tempi non era «all'altezza». E però si credeva alla spiritualità fondamentale della vita umana, e si rinnovellava il mondo in una parola d'amore, e si entrava in un Panthéon più vasto e più eterno di quello affrettato da Puvis de Chavannes, senza avere, in nome della giustizia, incitato gli uomini a scannarsi l'un l'altro; anzi evandoli esortati alla mutua perdonanza e alla mutua indulgenza, poi che giustizia vuole che soltanto colui il quale è senza peccato scagli la prima pietra.....

BERGERET.

L'emigrazione dei capolavori Italici

Le tavole di Fra Giovanni da Verona.

Roma, 6, sera.

(A). — Sono noto e meritamente apprezzate fra i cultori degli studi storici ed artistici, le numerose pubblicazioni del benedettino D. Placido Lugano, direttore della «Rivista Storica benedettina» e professore nella Università Gregoriana di Roma.

Scrittore vivace ed elegante, critico acuto e paziente, il Lugano ha dato alle stampe una monografia su «Fra Giovanni da Verona, maestro d'intaglio e di tarsia» e i suoi lavori nella camera della segnatura» che verrà a porre in chiaro molti punti fino ad oggi dubbi sulla vita e sulle opere del grande lavoro.

Il Vasari aveva detto infatti parlando di Giovanni da Verona che quest'arte (quella cioè dell'intaglio e della tarsia) «non cantraffà se non la pittura, essendo da mano di quella» e che hannovi esercitato «sempre persone che hanno avuto più pazienza che disegno». Ora è risaputo invece che Giovanni da Verona andò alla tarsia pittoresca dalla miniatura, e per mezzo della miniatura perfezionò l'arte della tarsia a colori. E a lui spetta inoltre il merito di aver portato l'arte dell'intaglio ad una vera imitazione della natura, incidendo fogliami, frutta ed animali, mentre prima di allora si erano sempre eseguiti ornati fantastici, quasi sempre privi di verità e di significato.

Passando in rassegna le maggiori opere del maestro Veronese, il benedettino nota come nessuno dei disegni è mai ripetuto, benchè l'uso e la destinazione di essi potesse talvolta giustificare qualche ripetizione.

Tenendo per guida i dati, sebbene non troppo precisi, delle *Vite Vasariane*, il Lugano con dotte argomentazioni deduce che la venuta di Giovanni da Verona in Roma si possa fissare intorno al 1511. E' noto che, invitatovi da Giulio II, Fra Giovanni venne nella città eterna per ornare di *spalliere, sederi* ed usci lavorati la Camera della Segnatura in Vaticano che Raffaello aveva affrescato anche per ordine di Giulio II.

E qui, il Lugano, dopo aver constatato come delle belle spalliere non rimangano più alcuna traccia nella Camera della Segnatura, ceren di indagare le cause e il tempo in cui esse furono tolte dal loro luogo primitivo.

«Il Vasari — egli ricorda — scrive che «fu fatto levare per ordine di Paolo III, «in camino che era nella Camera del Fuo«co (così detta perchè vi è dipinto l'incen«dio di Borgo) e metterlo in quella della «Segnatura, dove erano le spalliere di legno «in prospettiva, fatte di mano di Fra Gio«vanni intagliatore per Papa Giulio, onde avendo nell'una e nell'altra camera dipinto Raffaello da Urbino, bisognò rifare tutto il basamento alle storie della camera della Segnatura». E Perin del Vaga ebbe infatti tale incarico, e vi dipinse «un finto ordine di marmi con termini verdi e festoni, maschere ed altri ornamenti».

Ciò, è vero chi vuol ritenere invece probabile che le opere del Veronese venissero manomesse nel famoso sacco di Roma (1527), e che poscia Paolo III pensasse a farle sostituire da Perin del Vaga. Ma queste non sono che supposizioni. Del resto il Lugano afferma di non esser nemmeno riuscito a ritrovare nelle altre sale vaticane, traccia di delle spalliere.

Alle spalliere che adornano alcune sale, non crede il Lugano di poter riferire la paternità del maestro veronese, il quale fu certamente il più grande artista del genere, e quelle opere esistenti, troppo distano nelle stile e come perfezione delle sue, le quali — per quanto mai si capiscano fra loro — avevano per altro sempre una impronta personale.

E' poi notevole che nella parete della finestra che guarda il cortile del Belvedere, nella Camera della Segnatura, la unica decorazione superstite del Perino che vi figura, si manifesta una copia delle tavole intarsiate da Fra Giovanni.

E nulla di somigliante è stato rinvenuto nelle tarsie esistenti in Vaticano!

Ove ha dunque emigrato questo capolavoro (l'unico che Roma possedeva) del grande maestro veronese?

Lo Scià di Persia non è fuggito ma è in campagna.

Londra, 6, ore 7,10.

Nei Circoli politici di qui non si annette una grande importanza alla voce secondo cui lo Scià di Persia, che ha lasciato Teheran, avrebbe l'intenzione di fuggire dal paese.

Si fa notare che la forte è solita recarsi nelle colline che circondano Teheran per trascorrervi l'estate. Questa partenza ha luogo un po' prima del solito, e si crede che il recente attentato contro lo Scià è stato causa del ritardo. Sua Maestà passa generalmente l'estate a Sahab-Karanyeh, e si suppone che lassù recasi in quella località.

Pietroburgo, 6, ore 6,30.

Il ministro degli affari esteri ha ricevuto ieri un telegramma dal ministro russo a Teheran circa la supposta partenza dello Scià dalla capitale della Persia. Secondo informazioni ufficiali lo Scià ha trasferito la sua residenza in un altro palazzo dei dintorni di Teheran, perchè si trova quivi in maggiore sicurezza. Egli avrebbe dunque semplicemente mutato residenza, ma non sarebbe punto fuggito.

Le furie di un pazzo.

Una battaglia a fucilate con gli agenti.

Valenza, 6, ore 5,00.

Nel villaggio di Lamage un coltivatore per nome Bellomme, essendo impazzito, percorse la città armato di un fucile, minacciando i viandanti. Essendo i gendarmi intervenuti, Bellomme salì sul tetto della sua casa, ove si stabilì col suo fedelissimo di quattro anni. Di là scaricava la sua arma contro gli agenti della forza pubblica, i quali alla loro volta fecero fuoco contro di lui. In quel momento Bellomme si ricoverò dietro il corpo di suo figlio, che fu colpito da un proiettile. Si potè allora catturare l'alienato, ma il piccino ha dovuto essere trasportato all'ospedale di Tournon in uno stato inquietante.

I delitti d'una signorina tedesca.

Berlino, 6, ore 7.

Quella Greta Beier, figlia dell'ex-boxeur maestro Grand, la quale, come si ricorderà, assassinò il suo fidanzato, ingegnere Frazzler, per ereditare una somma di dodici mila marchi, che egli le legava con suo testamento, non ha solo questo reato sulla coscienza. Essa comparirà ieri l'altro dinanzi al Tribunale di Freiberg, insieme ad una levatrice, sotto la imputazione di manovre criminose, ed è certa la condanna ad un anno di carcere: la levatrice Kunze fu condannata a 2 mesi della stessa pena. Ma non basta! Un altro processo contro la Greta Beier si è svolto ieri: ella era imputata questa volta di furto, di falso in scrittura pubblica e di tentativo di avvelenamento. Vi fu grande panico nel pubblico, che numeroso assisteva alla rappresentazione del nuovo dramma di Sardou: *Il processo dei veleni*.

Un defunto cancelliere tedesco macchiato dagli scandali berlinesi?

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 6, ore 20.

Vi ho telegrafato ieri il colpo di scena delle confessioni del conte di Werdel al gesuita istruttore. Il nuovo gravissimo scandalo, che è venuto a mescolarsi su quello Eulenburg, non è pur troppo l'ultimo della serie. Oggi, ben più gravi voci corrono su tutte le bocche.

L'imperatore si è visto cadere attorno, o pallidi o colpiti di infamia, i suoi consiglieri più intimi e fidi; ma l'epidemia non pare debba arrestarsi al presente: essa risale a ritroso degli anni, e tocca personaggi, che furono circondati di immenso prestigio.

Un nome corre sulle bocche ora, e non è quello di un semplice consigliere intimo e G. mi corteggiano ridente, e addirittura il nome di un defunto cancelliere, che coprì altissime cariche prima di salire a quella suprema. La nuova degli scandali ha aperto le labbra a molti, che finora avevano taciuto, e che non esitano a ricordare e a raccontare. Se questa vigliaccheria avranno conferma, come purtroppo pare inevitabile, non sarà più un piccolo pericolo della vita della Germania, che ne verrà macchiata, ma sarà tutta la politica tedesca dalla caduta di Bismarck in poi. Poichè dalla luce che si è fatta sulla figura dell'Eulenburg, molte cose prima oscure ed incomprensibili sono state improvvisamente illuminate. Quale sia stata la potenza dell'Eulenburg sull'Imperatore non è facilmente immaginabile ora che egli è caduto. Vi fu un tempo in cui il principe Filippo fu l'oscuro despota della Germania.

Fu dall'Eulenburg e dal suo poco pulito *entourage* che [illegible] quella lotta a coltello contro il principe Bismarck, lotta che doveva finire colla caduta del gigante. Caduto il colosso, la potenza di Eulenburg non ebbe più freni, e più di uno, nelle rapide digressioni di Capriri, nel suo ritiro pieno di disgusto e di tristezza, nella sua morte che si disse esser stata di dolore, vede ora un episodio delle occulte manovre dell'Eulenburg che voleva sollevare strumenti più docili alla somma carica, prima di salirvi egli stesso, poichè non è un segreto per nessuno che egli aveva indotto abilmente l'imperatore a vedere in lui l'uomo necessario al Governo delle Germanie.

Le rivelazioni recenti inducono molti a ravvicinare persone e fatti, e a vedere in una solidarietà inconfessabile il vincolo che aveva legato l'Eulenburg ai altri supremi funzionari dell'Impero, da lui resi grati all'Imperatore. Se così fosse una luce sinistra verrebbe a proiettarsi in tutta l'alta politica imperiale degli ultimi decenni. Una cancrena profonda avrebbe avvolto nelle sue spire la giovanile energia dell'Imperatore: al cancelliere di ferro sarebbe sottentrata una greggia di pervertiti, usciti da immondi tegumi nella scalata al potere.

Questo si dice qui ora da molti. Certo è convinzione unanime che gli scandali non siano al termine, ma anzi appena all'inizio, e che giorni più gravi si apparecchino pel buon nome della Germania.

Quale imputazione sarà fatta a Gregori?

Parigi, 6, ore 7.

L'attentato di cui è stato vittima Alfredo Dreyfus è ancora l'argetto dell'attenzione del pubblico ed i giornali si sono dati a minuziose inchieste sul passato dell'accusato. Non mancarono poi di interrogare tutti gli amici di Dreyfus e quanti ebbero occasione di essere presenti nel Panthéon all'attentato. Oggi è la volta del noto avv. Demange, che riconosciuto al palazzo di giustizia ha detto che bisogna aspettare il seguito dell'istruttoria per sapere esattamente quale sarà l'imputazione precisa che si farà contro Gregori. E' difficile, secondo lui, pronunciarsi per ora sul seguito che sarà dato dal punto di vista penale all'atto di cui il Gregori si è reso colpevole. Si ritiene però che se le dichiarazioni di Gregori, secondo le quali egli non avrebbe voluto fare che una dimostrazione e di non avere voluto uccidere il comandante Dreyfus, verranno confermate, Gregori non potrà essere accusato che di percosse e di ferite, dolto che le renderebbe passibile della sola Polizia correzionale ed escluderebbe la Corte d'Assise.

La sorella e la nipote di Gregori, con le quali l'accusato viveva a Parigi, si trovano da qualche [illegible] in villeggiatura a Parmain. E' là nella loro villa che le due donne hanno appreso la cosa stessa l'atto [illegible] dal Gregori ed il suo arresto. Si può immaginare la loro emozione.

— Il signor Gregori non era egli forse di carattere eccitabile? — mormorò curiosamente un visitatore.

— Oh! — risponde la sorella — sulle questioni d'onore egli non transigeva! Egli ha lo stesso carattere di nostro padre, italiano naturalizzato francese. Mio fratello ne è [illegible] 15 volte in duello, ma, a parte questo, è un uomo assai paziente e calmissimo, sicuro di se stesso, amante della vita laboriosa. E' tra che aveva scelto questo luogo, ove ogni giorno che ha libero sa per lavorare più raccolto, sia per procurare il piacere della caccia e della pesca, che ama moltissimo. Infine Gregori è un uomo di 65 anni profondamente patriota e su questo punto è assai suscettibile...

— Ma era sempre armato?

— No, mai — risponde questa volta la nipote. — Io la so perchè andavo spesso a cercare dello pastiglie nel cassetto del suo tavolo da notte e trovavo sempre quivi la sua rivoltella. Anzi egli più volte mi disse di non toccarla perchè era carica...

Tre torinesi arrestati a Milano.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 7.10.

Da parecchi giorni il brigadiere della squadra mobile Diuban ed alcuni agenti erano informati che, specialmente dal Piemonte, una schiera numerosa di borsaiuoli internazionali era giunta a Milano per operare durante le feste del gran premio Ambrosiano. Gli agenti lanciati alla ricerca dei poco graditi viaggiatori da alcuni giorni non riuscivano a scovarli, ieri sera, alle 21, passando per il vicolo San Damiano, scorgevano in un'osteria denominata di *Giangiulio* una comitiva di persone, tra cui erano quattro o cinque degli individui ricercati. Il brigadiere Diuban e gli agenti entrarono nell'osteria, ordinando a cinque persone del gruppo di seguirli in Questura. Per tutta risposta la comitiva, composta di sette persone, cominciò a gettare bicchieri e bottiglie contro gli agenti, formando la guardia De Stefani. Gli agenti riuscirono ad arrestare tre dei borsaiuoli, mentre gli altri si davano a precipitosa fuga.

I tre arrestati furono condotti in Questura, ma non vollero dare le loro generalità. Si limitarono a dire che erano nati a Torino, città nella quale avevano risieduto fino a pochi mesi sono.

Entra in camicia al teatro.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 7:

Ieri sera uno sconosciuto, evidentemente ubriaco, improvvisamente penetrava a viva forza nel politeama Regina Margherita, in via Venti Settembre, vestito della sola camicia. Egli si introduceva nel corpo di guardia dei pompieri, e, armatosi di un'asta di ferro, percuoteva un vice-brigadiere, che sentiva di formarlo, producendogli lesioni e ferite non gravi. Si avviò poscia verso il palcoscenico, ma fu raggiunto e fermato da guardie e carabinieri e da alcuni cittadini, che lo ridussero all'impotenza. Fu quindi condotto al Manicomio. Vi fu grande panico nel pubblico, che numeroso assisteva alla rappresentazione del nuovo dramma di Sardou: *Il processo dei veleni*.

Disordini di scioperanti a Vigneux

Vigneux, 6, ore 7.

Nessuno più dimenticherà l'alto terrorismo, feroce che gli operai delle saline della Senna et Oise hanno concepito per i gendarmi dopo gli avvenimenti tragici di martedì scorso. Non hanno perduto ogni timore ispiratore di saggezza. Sarebbe quindi insensato non temere niente di questo stato di spirito. Il prefetto ha così ben compreso, che ha cercato con cura di far figurare la minima forza di polizia alle esequie del giovane Gerbelmo. Durante l'inumazione al Cimitero una donna in lacrime, la madre, dava grida strazianti: «Figlioni, figlioni, hanno ucciso mio figlio!». Alcune voci risposero: «Lo vendicheremo!». La famiglia aveva subito intervistato sul cimitero, ed il prete disse le ultime preci. Gli scioperanti interruppero le preghiere del prete, ma il signor Merrheim, delegato della Confederazione del lavoro, impose loro silenzio. Salvo questo incidente, i funerali si svolsero in modo corretto.

Subito dopo che il prete si fu ritirato, cominciarono i discorsi, tutti brevi e violenti. Gli oratori si dirigevano verso il panneggio nella «Bella Fiamma» a Vigneux, teatro del dramma. Gli scioperanti vi si recarono, e per via rovesciarono alcuni carri pieni di sabbia che trovarono lungo il loro percorso: alcuni automobili furono anche fermati, ed i passeggeri posti a contribuzione, ed i fondi così raccolti furono immediatamente versati alla cassa dello sciopero. Alle 15 tre squadroni di dragoni, venuti da Melun durante la notte, accompagnati dal direttore, apparvero. Gli scioperanti uscivano in quel momento dalla sala Bauque e si dirigevano verso un subbietto della Compagnia delle Senna. Un elevatore sollevato era in mezzo al bacino d'acqua. Alcune corde lo fissavano alla riva: queste corde furono tagliate, e l'elevatore andò alla deriva. Mediante barchette gli scioperanti vi si recarono, e precipitarono nell'acqua tutti gli operai che loro caddero sotto mano, picconi, martelli, vanghe. Sembravano presi dalla rabbia della distruzione. Tentarono anche di appiccare il fuoco agli scavatori, improvvisamente un grido: «Ecco i dragoni!» echeggiò. Due squadroni arrivavano al passo, uno dalla via di Parigi, l'altro dall'avenue di Parigi, due vie che fiancheggiano le saline. I primi dei lanceri si gettarono in massa nell'acqua per raggiungere gli scioperanti si agruppavano intorno alle loro bandiere sindacali: alcuni si gettarono alla testa dei cavalli con una tale risoluzione, che istintivamente senza alcun ordine i soldati spianarono le sciabole. Fu un momento tragico. Un ufficiale, un tenente, giovanissimo, salvò la situazione. Tranquillamente si volse ai suoi uomini ed ordinò di rinfoderare le sciabole. Tanto bastò, perchè la folla dei dimostranti si entusiasmasse e lo acclamasse. Intanto un altro squadrone sboccava da un pontichello vicino. Alla testa procedevano a piedi quattro borghesi, il prefetto, il sotto-prefetto di Corbeille, due commissari di polizia. Dietro ai essi, seguivano a piedi, venivano otto gendarmi, fra cui quattro ufficiali, un comandante, due capitani, tra cui il capitano Lelièvre, ferito il giorno prima, un tenente e più quattro semplici gendarmi. Alla vista delle loro uniformi, si accesero tutte le collere. Gli scioperanti si gettarono sopra di essi. Le donne furono le più avanzarono con le unghie in avanti, gridando «Assassini! Assassini!». In seguito, ad un ordine del prefetto, i gendarmi si posero dietro lo squadrone. Se ebbe la sensazione che un grave pericolo fosse così stato evitato. A poco a poco gli scioperanti, che con quei violenti della brachia mostravano il loro petto gridando: «Tirate, vigliacchi!», tornarono alla calma.

— Rispondo di tutto, — gridò Desplanques, membro della Confederazione generale, dirigendosi al prefetto, — se fate ritirare i dragoni!

Questi, in seguito ad ordine del prefetto, si ritirarono alquanto, e gli scioperanti visibile furono pieni di ammirazione per essi. Alle 18 tutto era terminato.

Altri disordini accaddero anche a Villeneuve-Saint-Georges, provenienti dal forte vicino, sbarravano il ponte.

Un ufficiale ebbe la cresta strappata dal pettorale. Tentativi per far abbandonare il lavoro accaddero un po' dovunque nella regione.

La situazione rimane inquietante.

Tre nuovi battaglioni di telegrafisti tedeschi

Berlino, 6, ore 7.

Il *Berliner Tageblatt* viene informato da buona fonte che l'Amministrazione militare ha l'intenzione di formare, prima del 1910, tre nuovi battaglioni di telegrafisti, che sarebbero mandati ad Annover e Breslavia. Il progetto di legge relativo a questa nuova formazione sarebbe probabilmente presentato al Reichstag nella prossima sessione parlamentare.

Le grandi manovre tedesche.

Berlino, 6, ore 7,10.

I giornali berlinesi avevano annunciato che alcuni sovrani e principi stranieri erano stati invitati ad assistere alle grandi manovre che avranno luogo quest'anno in Alsazia e Lorena. Il *Lokal Anzeiger* è informato da fonte autorizzata che non si tratta di inviti, bensì degli avvisi che si usa dare ai monarchi che sono capi onorari di reggimenti, i quali prendono parte alle manovre. E' il caso quest'anno del Re d'Italia e del Re di Rumania.

Una commemorazione del generale Cavalli a Roma.

Roma, 6, ore 15.

Lunedì 8 corrente alla presenza del Re e di tutte le autorità politiche, civili e militari di Roma, sarà tenuta nel giardino del Laboratorio di precisione, una solenne commemorazione del generale Giovanni Cavalli, in occasione del primo centenario della sua nascita. Dopo di che verrà inaugurata una lapide con epigrafe scritta dal conte Domenico Gnoli e sarà pure inaugurato un busto in bronzo del generale. In quel giorno si aprirà per la prima volta una sala speciale del museo del laboratorio di precisione, dedicata alle opere del grande artigliere, nella quale vennero raccolti importanti documenti e cimeli scientifico-militari da lui lasciati.

Le cacce del Re a Valdieri.

Ci telegrafano da Valdieri, 6, ore 13,5:

Anche quest'anno Augusta famiglia reale anticiperà la sua venuta tra noi. Questa notizia non può a meno di rallegrare l'animo dei nostri convalligiani che ben conoscono quali vantaggi morali ed economici apporti a questa valle la residenza dei nostri sovrani, che della palazzina estiva di S. Anna di Valdieri hanno fatto il loro soggiorno estivo prediletto.

Gli abitanti di Val di Gesso provano sentimenti di viva riconoscenza e di fiero poggio nel vedere come S. M. il Re e la reale famiglia sappiano apprezzare la sincera devozione che da lunghi periodi di anni, lega questa popolazione alla casa Savoia.

A maggiormente provare questo affetto e questa devozione alla famiglia reale, la frazione di Moliores ha largamente concesso a S. M. il Re, la privativa di caccia nel territorio della frazione, territorio che per la speciale sua posizione è adattissimo alla caccia del camoscio che vi abbonda. Questa concessione già era stata fatta a Vittorio Emanuele II.

La vendetta di alcuni contadini leghisti.

Rovigo, 6, ore 8,5.

Da Castelnuovo giunge notizia di una feroce aggressione. I leghisti sospettavano da qualche tempo che certo Pietro Bassani, da Crocedi-rame, arrotasse *krumiri* pel possidente Dolfin, il fondo del quale è dalla Lega boicottato; perciò inviarono prima minacce anonime al Bassani indi un dì ed attesolo di notte mentre ritornava, lo aggredirono, lo percossero e lo ferirono. Alle grida del Bassani accorsero alcuni villici, che lo sollevarono trasportandolo all'ospedale, ove i medici giudicarono il caso gravissimo.

Assassinata dal marito otto giorni dopo le nozze.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 8,10:

Ieri, verso le 17, la signora vedova Thuillier, proprietaria dell'*Albergo del Lume d'Oro* a Genesse, era informata che alcuni minuti prima suo genero, Giorgio Gyot, d'anni 27, ammogliato da otto giorni con la figlia dell'ostessa, Celina, d'anni 21, era partito in tutta fretta, dicendo che andava a fare una [illegible] in una località vicina. Sospesa, la Thuillier salì alla camera degli sposi; non ricevette risposta e trovò la porta chiusa a chiave; inquieta, domandò al domestico, Battista, di guardare da una finestra che deva sulla via, che cosa era accaduto nella stanza. Appena il domestico arrivò all'altezza della finestra rimase spaventato, dicendo che la giovane donna era stesa sul letto in un lago di sangue. Un fabbro ferraio chiamato in tutta fretta aperse la camera e si trovò allora la giovane che giaceva nel suo letto tutta insanguinata. Fu trasportata all'ospedale, dove l'autopsia ha dimostrato che la morte è dovuta ad un colpo di rivoltella tirato a bruciapelo e che aveva prodotto una emorragia abbondante al cervello.

Inoltre l'assassino, giudicando che la morte non veniva abbastanza presto, aveva fortemente stretto al collo la vittima.

Dall'inchiesta fatta dall'Autorità giudiziaria risultò che l'assassino doveva essere avvenuto verso mezzanotte. Il marito, dopo aver ucciso sua moglie, è rimasto a lato del cadavere. Si crede che poscia abbia preso il treno in una stazione vicina per recarsi a Parigi, dove la Polizia lo sta ricercando. Era appartiene ad una onorata famiglia. Aveva sposato Celina Thuillier, come abbiamo detto, otto giorni or sono, riconoscendo anche un figlio naturale che sua moglia aveva avuto un anni prima.

Una feroce tragedia famigliare.

Spacca la gola alla moglie ed alla figlia e si uccide a colpi di rasoio.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,5:

Il villaggio di Cowpen, presso Blyth, è stato ieri teatro di una spaventosa tragedia. Un agente di polizia, udendo gridare: *All'assassino! Al soccorso!*, si precipitava nella casa d'onde uscivano queste grida disperate e trovò la signora Tweedy, moglie di un minatore, con la gola aperta, da cui il sangue usciva a fiotti. Il marito, che era l'autore di questo miserabile misfatto, si era rinchiuso in una stanza, ove fu trovato mentre stava tagliandosi con un rasoio la gola. Le ferite furono così profonde che egli morì alcuni istanti dopo. La signora Tweedy fu trasportata all'ospedale in uno stato disperato. Elisabetta, figlia dei coniugi Tweedy, in età di 12 anni, che fu testimone dell'attacco in cui sua madre fu vittima, gridò al padre: «Non uccidere la mamma». Ma questi, per tutta risposta, le tagliò a sua volta il collo.

Da qualche tempo il Tweedy viveva separato da sua moglie. Si ignora la causa del dramma.

Un leone in fuga.

New York, 6, ore 7.

Un gravissimo fatto è avvenuto a Greenwich nel Connecticut, durante una rappresentazione al Circolo Winthrop. Un leone, conosciuto per la sua ferocia per aver già ucciso tre uomini, è fuggito dalla sua gabbia, dopo aver morso mortalmente il domatore. Fu per la donne ed i fanciulli che assistevano in gran maggioranza alla rappresentazione un momento di terrore indicibile: tutti si precipitarono verso l'uscita. Finalmente il leone fu ripreso dai guardiani. Non vi furono da deplorare che incidenti lievi.

Un temporale che fa vittime umane.

Ci telegrafano da Tolosa, 6, ore 7:

Un uragano di violenza inaudita, accompagnato da grandine e da un vero diluvio, è caduto ieri sera a due riprese su Tolosa. Al primo tratto, in un momento di apparente calma, il cuoco di chiusura della artiglieria militare cretto con frammenti formidabile sul viale adiacente, per una lunghezza di 30 metri. Parecchi passanti furono sepolti dalle macerie. Una donna è stata tratta cadavere dalle rovine. Un carbolaio venne estratto mortalmente ferito, e si trova ora in condizioni disperate all'ospedale.

Grave esplosione in una fabbrica.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 17,40:

In una fabbrica di celluloide, nel quartiere Ottakring, avvenne un'esplosione che provocò un incendio. Vi sono numerosi feriti gravi. Si dice che vi siano anche dei morti.

Onorificenza ad un artista.

Apprendiamo con viva compiacenza che S. M., con decreto 21 scorso maggio, nominò Cavaliere della Corona d'Italia il sig. ELIA BUCCO, Pittore e Decoratore.

6 1908 *Un Amico.*

REPUBBLICA DI SAN MARINO

PRESTITO A PREMI

Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

La vendita mediante pubblica sottoscrizione delle obbligazioni ufficiali e delle diecine di obbligazioni

con premio garantito

VERRA' DEFINITIVAMENTE CHIUSA

Giovedì, 25 Giugno corr.

Le obbligazioni che compongono il Prestito vengono tutte premiate

Con 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000
25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 - 5000
lire 2500 - 1000 - 500 - 250 - 200 - 125 - 100
oltre numerate

Il metodo di estrazione chiaro, semplice, nuovissimo

ASSICURA UNA VINCITA che può essere anche un UN MILIONE

ad ogni Diecina di Obbligazioni e rimborso contemporaneamente le altre *Nove Obbligazioni* resa favorite dalla sorte.

Il pagamento le certezze e senza alcuna ritenuta

dei 50.000 Premi per L. 9,245,000
e dei rimborsi » 11,250,000

VIENE AD ESSERE ASSICURATO

da Cartelle del DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA e da altri titoli che godono anche della garanzia dello Stato ed altre equivalente.

La Vendita

mediante pubblica sottoscrizione è aperta in *Genova*: Presso la BANCA F.lli CASARETO - *Via Carlo Felice*, 10 - assuntrice del Prestito e presso la *Banca Rossa* per il Commercio Estero.

In *TORINO*: presso il Cav. ANGELO BIOLCHI - A. GRASSO e FIGLIO. — Società Bancaria Italiana — G. BOGGERI — GIACOMO BOATTA — GIACOMO TURINI fu Israel.

Nelle altre Città, presso le principali BANCHE - CASSE DI RISPARMIO - BANCHIERI e CAMBIAVALUTE - che distribuiscono *gratis* il programma che contiene i confronti con altri Prestiti e molte utili indicazioni.

LE CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

sono le seguenti: Prezzo per ogni Obbligazione pagabile all'atto della richiesta . . . . . L. 28,50
Prezzo per ogni Diecina di Obbligazioni con premio garantito . . . . . » 285 —

Le Obbligazioni e la Diecina di Obbligazioni si possono anche pagare in sei rate mensili al prezzo di Lire TRENTA per ogni Obbligazione e di Lire TRECENTO per ogni diecina di Obbligazioni.

DA VERSARSI L. 5 per ogni Obbligazione
» 50 » Diecina di Obbligazioni ALL'ATTO DELLA RICHIESTA.

L. 5 o rispettivamente L. 50 alla fine del corrente mese e in ciascuno dei quattro mesi successivi, in modo da effettuare il saldo entro il mese di

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, testo stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Boria, tenente-generale, ispettore dell'arma di cavalleria, è nominato grand'ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

ARMA DEI CARABINIERI.

L'anzianità del grado per ragioni sottostanti è portata alla data per ciascuno indicata, in seguito alla scelta fatta in quadro di avanzata.

Sottotenenti. — Scarpanella, all'8 agosto 1903; Garibol, all'8 agosto 1903 e seguirà nel ruolo dell'arma il sottotenente Scarpanella; Lucioni, al 5 aprile 1906; Pizzano, all'11 maggio 1905; Turrini, al 15 luglio 1905 e precederà nel ruolo il sottotenente Vannicelli; Zanardi, al 16 marzo 1905; Prisco, al 5 aprile 1905 e precederà nel ruolo il sottotenente Lucente; Landi, al 26 febbraio 1906 e seguirà nel ruolo il sottotenente Parma; Lecce, al 5 agosto 1906 e precederà nel ruolo il sottotenente degli Agosti; Agostinelli, al 22 luglio 1906; Buzzacchi, al 1.o settembre 1906 e precederà nel ruolo il sottotenente Pulejo; Coccarelli, al 18 settembre 1906 e precederà nel ruolo il sottotenente Cuzzer; Chierazzi, al 3 novembre 1906 e precederà nel ruolo il sottotenente Grana; Grigoletto, al 3 dicembre 1906; Boia, al 23 dicembre 1906 e precederà nel ruolo il sottotenente Conia; Aloffi, al 4 febbraio 1906 e precederà nel ruolo il sottotenente Bruno; Arata, al 5 maggio 1906; Ricci, al 17 maggio 1906; Giletti, al 17 giugno 1901; Simoni, al 23 giugno 1906; Bovandini, al 30 settembre 1906 e precederà nel ruolo il sottotenente Cavaliere; Conia, al 22 novembre 1906 Zanchin, al 21 marzo 1907 e precederà nel ruolo il sottotenente Fusco; Petrillo, al 25 maggio 1907; Dore, al 12 dicembre 1907 e precederà nel ruolo il sottotenente Tavarna; Lazzara, al 21 marzo 1907 e seguirà nel ruolo il sottotenente Giornella; Dore, al 1.o marzo 1908 non ebbero di anzianità; Zamaglino, al 12 dicembre 1907 e seguirà nel ruolo il sottotenente Perfetti; Caprara, al 2 febbraio 1908.

L'ordine di anzianità dei tenenti sarà promossi a luogotenenti nell'arma dei carabinieri con regi decreti del 10 gennaio 1907 e successivi, è stabilito come in appresso in conseguenza della scelta fatta in quadro di avanzata che accompagnò le promozioni ed i trasferimenti disposti con regi decreti del dicembre 1907, 2 febbraio, 29 marzo, 3 aprile 1908.

Anzianità dal 30 dicembre 1906: Peggi, Borlengi, Fiore.

Anzianità dal 27 gennaio 1907: Forri, Fusi, Solla, Melicchi, Palombelli, Musso, Stuglino, Andreoni, Ory, Mazzucca, Corini, Carradossi, Ratcaglie, Catalano, Sartoris, Tavaggia, Molinari, Paldi, Nicotera, Perugino, Calleris, Bachiorri.

Anzianità dal 3 febbraio 1907: Bollani, Mantrelli, Sbarni, Fagioli, Cantobelle.

Anzianità dal 4 aprile 1907: Di Giuso.

Anzianità dal 3 maggio 1907: Cinzi.

Anzianità dal 9 giugno 1907: Denati.

Galletti, con l'anzianità dal 27 giugno 1907; Bonnet, con l'anzianità dal 20 giugno 1907.

Anzianità dal 13 dicembre 1907: De Rada, Floris, Carmassi, Stazi, Bitti, Piccoli.

Anzianità dal 2 febbraio 1908: Spada, Cirpriani.

Anzianità dal 26 marzo 1908: Lombardi, Mezzano.

Anzianità dal 3 aprile 1908: Cau.

Cittario, tenente in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio e destinato alla Tenenza di Molinella (Legione di Bologna). — Arborio Mella di Sant'Elia, tenente nella Legione di Torino, è trasferito alla Tenenza di Moncalieri (Legione di Torino). — Bontempo, tenente nella Legione di Bologna, è trasferito alla Tenenza di Acqui (Legione di Torino).

ARMA DI FANTERIA.

Bottini, tenente nel 3.o fanteria, comandato alla Scuola di guerra, cessa di essere comandato come sopra ed è trasferito all'82 fanteria per sua domanda. — Martignoni, tenente nel 61 fanteria, è trasferito al 24 id. per sua domanda. — Folleghini, tenente nel 66 id., è trasferito al 20 id. — Caramelli, tenente nell'8.o id., è trasferito al 91 id. — Galassi, tenente nel 45 id., è trasferito al 61 id. — Comisso, tenente nel 53 id., è trasferito al 28 id. — Vergani, tenente nel 55 id., è trasferito al 28 id. — Crescini, tenente nel 56 id., è trasferito al 44 id. — Tatabone, tenente nel 56 fanteria, è trasferito al 56 id. — Frezzari, tenente nel 59 id., è trasferito al 24 id. — Giaciniani tenente nel 72 id., è trasferito al 9.o id. — Carrelli, tenente nell'87 id., è trasferito al 28 id. — Ruffo, sottotenente nel 21 id., è trasferito nell'82 id. — Reverberi, sottotenente nel 55 id., è trasferito al 35 id. — Narcisi, sottotenente nel 75 id., id. al 19 id. — Bolasco, sottotenente nel 79 id., id. al 57 id. — Stefanelli, sottotenente nell'86 id., id. al 47 id. — Fabre, sottotenente nel 93 id. id. al 35 id. — Rizza, sottotenente nel 4 alpini, id. al 5.o alpini — Ghini, sottotenente nel 5.o fanteria, id. all'87 id. — Pacini, sottotenente nel 9.o id., id. all'87 id. — Covati, sottotenente nel 9.o id., id. all'87 id. — Lombardini, sottotenente nel 9.o id., id. all'87 id. — Cannavalli, sottotenente nel 9.o id., id. all'87 id. — Taddei, sottotenente nel 10 id., id. all'88 id. — Gastaldi, sottotenente nel 25 id., id. al 49 id. — Bacco, sottotenente nel 25 id. id. al 49 id. — Carpanio, sottotenente nel 25 id., id. al 50 id. — Molini, sottotenente nel 25 id., id. al 50 id. — Elia, sottotenente nel 37 id., id. al 71 id. — Conti, sottotenente nel 37 id., id. al 71 id. — Alquati, sottotenente nel 33 id., id. al 72 id. — Negro, sottotenente nel 47 id., id. all'81 id. — Mirgo, sottotenente nel 47 id., id. all'81 id. — Paolucci, sottotenente nel 48 id., id. all'82 id. — Junipero, sottotenente nel 48 id., id. all'81 id. — Fanelli, sottotenente nel 48 id., id. all'82 id. — Pecchioni, sottotenente nel 55 id., id. al 65 id. — Palermino, sottotenente nel 72 id., id. al 37 id. — Piegio, sottotenente nel 71 id., id. al 38 id. — Pecora, sottotenente nel 72 id., id. al 36 id. — Rizzello, sottotenente nel 95 id. id. al 47 id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Guidacrocchi, capitano nel reggimento cavalleggeri Lucca, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda. — Pasquali, capitano nel reggimento cavalleggeri *Vicenza*, è collocato in aspettativa per infermità temporarie riconosciuti dal previsto per un anno. — Orero, capitano in aspettativa a Novara, è richiamato in servizio per sua domanda e destinato al reggimento cavalleggeri *Monferrato*. — Scotti, sottotenente nel reggimento cavalleggeri *Guide*, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente generale Brussi, comandante la Divisione militare di Roma.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Rota, maggiore nel reggimento artiglieria a cavallo, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda. — Cristini, sottotenente in aspettativo per sospensione dall'impiego a Torino, continua in tale aspettativa. — Rodrigues, sottotenente in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, ammesso a concorrere per ottenere i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio e destinato al 1.o artiglieria da fortezza e comandato alla Scuola d'applicazione artiglieria e genio. — Raglli, tenente nel 1.o artiglieria da fortezza, è trasferito alla Direzione superiore delle superiume di tiro di artiglieria.

ARMA DEL GENIO.

Petrotto, tenente-colonnello presso la Sotto-Direzione autonoma del genio di Novara, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda. — Pellegrini, tenente-colonnello alla Sotto-Direzione del genio di Perugia: Avoni, tenente-colonnello presso la Sotto-Direzione autonoma del genio di Piacenza: Gallo, tenente-colonnello alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Pavia, sono stati nominati sotto-direttori autonomi preposti le Sotto-Direzioni di cui sono — Panunzio, tenente-colonnello alla Direzione del genio di Alessandria, è nominato sotto-direttore autonomo del genio di Chieti. — Zambonelli, capitano nel regio Corpo delle truppe coloniali, cessa di appartenere alle truppe coloniali ed è destinato al 4.o regg. genio.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Facchinetti, capitano del Distretto di Bellano, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

CORPO CONTABILE.

Primi, capitano contabile all'Ufficio dei personali vari e comandato al Ministero della guerra, è trasferito all'Ospedale di Bologna, con la qualità di reggente e direttore dei conti — Donelli, capitano contabile presso la Legione dei carabinieri di Cagliari, è trasferito all'Ufficio dei personali vari e comandato al Ministero della guerra — Monolivo, capitano contabile alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata, è trasferito all'Ufficio dei personali vari — Mazzini, capitano contabile presso il 45 fanteria, è trasferito al 93 fanteria, con la carica di direttore dei conti — Borgiotto, capitano contabile presso il 37 fanteria, è trasferito alla Brigata d'artiglieria da campagna del Veneto — Mainoldi, capitano contabile presso la Scuola di cavalleria, è trasferito al 3.o bersaglieri, con la carica di direttore dei conti — Orlandini, capitano contabile presso la Regia d'artiglieria da montagna del Veneto, è trasferito al Distretto di Novara — Lisa, capitano contabile presso il 1.o bersaglieri, è trasferito al 5.o genio — Rossi, capitano contabile presso l'Ospedale Militare di Ancona, è trasferito alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata — Tessito, tenente contabile presso il 1.o regg. fanteria, è trasferito al 93 fanteria, con la carica di tenente funzionante di direttore dei conti — Pugliese, tenente contabile presso il regg. cavalleggeri *Monferrato*, è trasferito al 47 fanteria (id. id.) — Amar, tenente contabile presso l'Accademia Militare, è trasferito alla Scuola di cavalleria (id. id.) — Bianchi, tenente contabile al Panificio militare di Foligno, è trasferito all'Ospedale Militare di Ancona (id. id.) — Gabellino, tenente contabile presso il 25 regg. fanteria, è trasferito al regg. lancieri *Montebello* (id. id.) — Lepori, tenente contabile presso l'Ospedale Militare di Novara, è trasferito al 54 regg. fanteria (id. id.) — Papi, tenente contabile presso il 1.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito al Panificio militare di Foligno — Valenti, capitano contabile del Distretto di Messina, è trasferito alla Legione dei carabinieri di Ancona.

IMPIEGATI CIVILI.

Liverani, ufficiale d'ordine presso il Comando della Divisione di Torino, è trasferito alla Direzione superiore delle esperienze di artiglieria.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

I seguenti ufficiali di fanteria (alpini) sono richiamati in servizio nel prossimo reggimento, nella circostanza delle grandi esercitazioni estive del corrente anno, e dovranno presentarsi il giorno che verrà loro indicato dai Comandi dei rispettivi reggimenti, per un periodo di 28 giorni: Ravini, tenente del Distretto di Cuneo, al 1.o alpini; Perrone, id. di Novara, al 1.o alpini; Bruera, id. di Torino, al 3.o id.; Lo Monaco, id. di Torino, al 3.o id.; Ruggeri, sottotenente del Distretto di Torino, al 3.o id.; Martini, tenente del Distretto di Torino, al 3.o id.; Bonelli, maggiore, al 3.o id.; Bruni, id., al 3.o id.; Rodigari, id., al 3.o id.; Castellano, tenente, al 3.o id.; Bianati, id., al 3.o id.; Nervi, id., al 3.o id.; Bruno, id., al 3.o id.; Ramini, id., al 3.o id.; Mottera, id., al 3.o id.; Manfredi, id., al 4.o id.; Monti, sottotenente, al 1.o id.

Il medesimo Bollettino pubblica a nomina a sottotenente di complemento di 31 sergenti allievi ufficiali dell'Arma di fanteria.

ONORIFICENZE.

Il *Bollettino* pubblica un elenco di onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia concesse ad ufficiali dell'esercito per benemerenze acquistate in occasione del terremoto di Calabria nell'ottobre 1907 e dell'inondazione del Po in provincia di Piacenza nell'ottobre e novembre 1907. Delle ricompense al valor civile e degli encomii per gli stessi fatti sono pure concessi a parecchi altri militari, e l'elenco sarà pubblicato nel prossimo *Bollettino*.

Infine il *Bollettino* contiene anche le seguenti onorificenze concesse negli alti gradi dell'esercito in occasione della ricorrenza della festa nazionale del corrente anno:

Nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro: A cavaliere della gran croce e dignità del gran cordone: **Malvoni** d'Intignano, tenente-generale, comandante il III Corpo d'armata — A grand'ufficiale: **Cortese**, tenente-generale, presidente del Tribunale supremo di guerra e marina; **Distefi**, tenente-generale; **Fardiu**, tenente-generale.

Nell'Ordine della Corona d'Italia: A grande ufficiale: **Randone**, tenente-generale medico; **Porpora**, maggior-generale, comandante la Brigata *Messina*; **De Carlis**, maggior-generale, comandante la Brigata *Regina*; **Carmagnola**, maggior-generale, comandante la Brigata *Valtellina*; **Mirabelli**, maggior-generale, direttore generale al Ministero della guerra.

CRONACA

MOVIMENTO ELETTORALE

La proclamazione dei candidati dell'Unione Liberale Monarchica.

Nel salone della Borsa ebbe luogo ieri sera l'Assemblea Generale dei soci dell'Unione Liberale Monarchica, convocata per udire le comunicazioni del Comitato elettorale e discutere la lista dei candidati scelti per le ormai prossime elezioni. Alla convocazione risposero oltre settecento soci.

Alle 21,20 l'avv. Paoletti dichiara aperta la seduta, e quale presidente del Comitato generale rende brevemente conto dei lavori compiuti dal Comitato stesso, assicurando che da nessun altro pensiero furono animati i commissari che quello di tutelare gli interessi della città nostra e la dignità dell'Unione. Accennando all'accordo intervenuto coi clericali, dice che il Comitato accedendo a questa linea di condotta, ha creduto e crede in tutta coscienza di aver fatto opera giusta nell'interesse di Torino, e di avere agito da veri liberali riconoscendo che anche il partito clericale, i cui componenti vogliono che la vita pubblica si svolga nel campo dell'ordine, abbia diritto ad una rappresentanza nel consesso municipale. Accenna quindi alle varie fasi ormai note, delle trattative corse colla Lega elettorale, e all'impossibilità di un accordo non per colpa, dice, dell'Unione a questo punto, aggiunge, il Comitato generale dell'Unione ritenne che ciascuno dovesse fare da sè (*bene*). L'avv. Paoletti espone quindi minutamente il programma dell'Unione. Noi, dice, dobbiamo anzitutto, riconoscere che alla passata amministrazione comunale va data lode per l'indirizzo di modernità che ha dato all'azienda pubblica.

Una voce. — Non è vero!

Continuando, tributa pure una lode per la soluzione del problema della casa popolare. In ordine al problema religioso scolastico l'Unione pensa e vuole che ognuno sia libero di chiedere l'insegnamento religioso pei propri figli, e siano pure liberi i maestri di impartirlo. L'Unione vuole inoltre che si mantenga viva l'agitazione ferroviaria finchè non siano pienamente soddisfatti i bisogni della nostra regione.

La lista.

Conclude comunicando la lista dei candidati prescelti dal Comitato che è la seguente:

Avezzano Giovanni, commerciante, nuova candidatura.

Badini-Confalonieri, senatore, riconferma.

Bozzolo prof. Camillo, riconferma.

Brosio Edoardo, esercente, riconferma.

Bruno Franco, avvocato, riconferma.

Fiorio Cesare, industriale, riconferma.

Frola avv. Secondo, senatore, riconferma.

Gazelli-Brucco conte Paolo, riconferma.

Lantaire Giovanni Paolo, riconferma.

Mercandino rag. Giovanni, nuova candidatura.

Montalbo Giuseppe, nuova candidatura.

Monti prof. Carlo, nuova candidatura.

Palestrino Paolo, avvocato, riconferma.

Pomba ing. Giuseppe, nuova candidatura.

Roda Giuseppe, ufficiale, nuova candidatura.

Sincero ing. Francesco, riconferma.

Usseglio avv. Leopoldo, riconferma.

Il signor Milano plaude alle parole del presidente, ed approva l'esclusione del signor Fassetta.

Haren difende l'azione svolta dalla Lega elettorale nel corso delle trattative col l'Unione. Dice che la candidatura Fassetta è stata avanzata soltanto quando vide che alla Lega non sarebbe stato riserbato che un solo posto.

Tosetti rileva che la candidatura Fassetta è in contraddizione con le dichiarazioni fatte nell'adunanza promossa dalla Lega nella sala stessa, nella quale si disse che nessun membro della Direzione della Lega sarebbe stato proposto candidato.

Il signor *Ambona*, si lagna perchè nella compilazione della lista non si è tenuto conto del canale delle carlone.

Il geom. *Mauri* vorrebbe che sul programma venisse pure affermata la necessità di costruzioni di abitazioni per la classe media.

Dopo osservazioni di altri soci, l'ing. Borioli esprime l'avviso che i nomi proposti debbano essere messi in votazione uno per uno e non in blocco.

L'avv. *Mella*, parla a lungo in senso contrario, rilevando gli inconvenienti della proposta.

La discussione si dilunga fra i favorevoli e i contrari.

Il presidente interpella per alzata di mano l'assemblea, la quale a grande maggioranza respinge la proposta Borioli ed approva in blocco la lista dei candidati scelti dal Comitato.

La seduta viene quindi sciolta.

Anche i radicali sono coi socialisti.

Riceviamo:

«L'Unione Radicale Subalpina, convocata per discutere sulle imminenti elezioni amministrative, dopo la lunga ed esauriente discussione svoltasi, conformandosi alle deliberazioni venne nell'adunanza del 16 maggio, dichiara di astenersi dal fare affermazioni di partito, deliberando il suo appoggio nelle attuali elezioni, alla lista dei socialisti riformisti, quale affermatasi su di un programma eminentemente democratico e quale unica — fra le liste in lizza — che dia affidamento per il realizzarsi dei postulati del partito radicale».

Il rifiuto d'un candidato sindacalista.

All'on. Sig. direttore della Stampa

«La prego di far noto che respingo la candidatura propostami dalla «Federazione Socialista» (corso Regina Margherita, 156), non avendo nulla di comune neppure con detta Federazione, perchè non ne condivido le opinioni.

«Spero vorrà dar evasione a questa mia, le porgo sentiti ringraziamenti. Con ossequio

«Dev.mo *Giardi Pietro*, meccanico».

Una dichiarazione.

Riceviamo:

«In merito alla mia lettera, indirizzata al signor presidente dell'Unione Liberale Monarchica, in data 4 corrente, ed inserita nel suo giornale il 5, venuto a conoscenza che per errate informazioni e per equivoco le potei credere che il mio nome fosse mandato al voglio esclusivo della Lega Elettorale, dalla quale per mie ragioni speciali, di carattere privato, non volevo essere giudicato, mentre ciò non corrisponderà a verità, la prego di rendere noto che, riconosciuta da parte mia l'errore, ritiro le espressioni contenute nella lettera suaccitata, riaffermando l'appoggio mio e delle Associazioni della Barriera di Milano e il Parco al Comitato centrale dell'Unione Liberale Monarchica. Appoggio che, del resto, mai sarebbe venuto meno, anche a malgrado del lamentato incidente.

«Grazio del favore.

«Dev.mo: *Luigi Grassi*».

Per la nomina a senatore del prof. Giampietro Chironi.

L'altro giorno, quando tutta la Giunta del nostro Consiglio comunale era riunita per procedere ai suoi lavori, s'interruppe la discussione per recare al comm. prof. Giampietro Chironi, che vi fa parte, — come assessore per l'istruzione superiore — il saluto ben augurante per la recente nomina a senatore. Alle feste, tributate all'insigne giurista, che l'accolsero in un sol plauso tutti i presenti, la Stampa si associa di cuore unisono. Essa riconosce nel nuovo eletto il profondo studioso, l'attivo e intelligente cittadino, l'amico della gioventù universitaria.

Sono noti i suoi studi, dove ad una vasta erudizione si unisce una fine originalità di veduto, che fa del Chironi uno dei più sottili ed eleganti giuristi italiani. Per virtù sua i più difficili e complicati problemi hanno avuto una semplice e profonda risoluzione. Basta ricordare la sua opera, ben nota agli studiosi del diritto civile, nella *Colpa*.

I suoi meriti di scienziato non rimasero solo nel chiuso campo degli studi, ma gli fecero ufficialmente riconosciuti così che valsero a chiamarlo ad alti uffici quali quelli ch'egli occupa nel Consiglio superiore della pubblica istruzione, nell'Accademia dei Lincei e delle scienze.

Il prof. Chironi fu per tre anni rettore dell'Università ed è nella memoria di tutti la larga simpatia che seppe acquistarsi fra gli studenti. Perchè egli è fra quei professori che non s'appagano del puro ufficio dell'insegnamento cattedratico, non credono esaurito il proprio compito fuori delle aule universitarie. Egli segue sempre gli studiosi, nelle loro prime fatiche e nei primi tentativi giovanili: e fu molti debbono qualche loro vittoria.

Ma la vita della studio non le ebbe tutto. Egli seppe dare alla vita pubblica molta parte della sua bella e operosa attività. Sedette al Consiglio comunale: vi portò la sua parola convincente, l'energia del suo pensiero.

L'onore che adesso gli giunge, non sollecitato, come coronamento di una lunga fatica quotidiana del pensiero, trova larga eco nella *Stampa* che segue con amorosa cura il movimento e l'ascendere di questi nostri studi italiani.

Al nuovo senatore lanciamo quindi le più vive e sincere congratulazioni.

La rivista di stamane.

Nella ricorrenza della festa dello Statuto avrà luogo questa mattina la consueta rivista delle truppe del presidio in piazza Castello, via Po, piazza Vittorio Emanuele. La rivista sarà passata dal tenente-generale Barbieri, comandante il III Corpo d'armata. Le truppe saranno agli ordini del comandante della Divisione, tenente-generale Ponza di San Martino.

Ogni Corpo dovrà trovarsi nel posto assegnatogli alle 9,30. Il primo reparto: Accademia Militare, reggimenti fanteria 25.o, 56.o, 91.o, 92.o e bersaglieri saranno agli ordini del maggior-generale Serra-Rossi.

Il secondo reparto: 1.o artiglieria, 5.o genio, distretto ferrovieri e Corpo di Polizia, saranno agli ordini del maggior-generale Severini.

Il terzo reparto: Artiglieria da montagna, 5.o artiglieria a cavallo *Cuneo*, saranno agli ordini del maggior-generale Grenet.

Gli ufficiali in congedo e le rappresentanze delle Associazioni militari con bandiere potranno assistere allo schieramento delle truppe dai posti rispettivamente assegnati in piazza Castello.

Al valore militare.

Una cerimonia solenne nella sua semplicità fu compiuta ieri nel cortile della nostra Caserma.

Presenti i graduati e gli uomini disponibili, che indossavano l'uniforme di parata, il comandante della «divisione» di pubblica sicurezza, maggiore cav. Andrea Gagliardi, ha consegnato la medaglia d'argento al valor militare alla guardia Enrico Cavalieri.

Come è noto, l'ultimo a compiere atto di ardimento rischiò la vita per arrestare un pazzo che aveva già ucciso un operaio e ferito varie persone.

Il Cavalieri, il quale ricevette la giusta ricompensa due colleghi affiancano ad al braccio destro, riceverà anche il premio Servadio di 500 lire.

Durante la cerimonia per la consegna della medaglia un picchetto armato rese gli onori militari.

Il comandante pronunciò nobilissime parole, rilevando i meriti del coraggioso agente.

Contro il progetto di legge sullo stato giuridico degli impiegati

L'assemblea dei soci della sezione impiegati e componenti aderente alla Camera del lavoro, presi in esame il progetto di legge sullo stato giuridico per gli impiegati, già approvato dal Senato, ed ora davanti alla Camera dei deputati, ha votato un ordine del giorno col quale constata come nel progetto stesso siano sparite completamente quelle disposizioni che più elementari norme del rispetto alla libertà di pensiero e di organizzazione; protesta contro tali mezzi di coercizione e delibera di aderire a tutte quelle pubbliche manifestazioni di protesta che saranno per organizzare la Confederazione generale degli impiegati e la Confederazione del lavoro, augurandosi che i deputati socialisti e democratici sappiano con un'azione energica far respingere tale progetto.

***

Lunedì sera, nel salone dell'Associazione Generale, avrà luogo un Comizio promosso dalla Camera federale d'accordo colla Camera del lavoro ed altri Enti, per discutere intorno alla legge sullo stato giuridico degli impiegati.

Un'animata assemblea d'impiegati ferroviari contro il progetto di legge Bertolini.

La costituzione di un'Associazione italiana

Ieri sera, nel salone dell'Associazione degli impiegati civili, ebbe luogo un'importante assemblea di protesta contro il progetto di legge pei nuovi organici che il ministro Bertolini presenterà a giorni all'approvazione della Camera. Di cui è già noto il testo nella sua forma integrale. Erano presenti più di 300 impiegati ferroviari.

Presiede *Nino Monti*, che apre la seduta spiegando gli scopi della riunione, e quindi dà la parola al prof. Cosmo, presidente della Camera federale degli impiegati.

Sorge a questo punto un po' di confusione, poichè qualcuno grida che si trovano nell'assemblea persone non appartenenti alle ferrovie. Il prof. Cosmo crede che si alluda a lui, mentre invece si tratta di un altro impiegato, il quale subito si allontana dalla sala. Allora il presidente della Camera federale può parlare. Egli pronuncia un vibrato discorso, ripetutamente applaudito.

L'oratore si preoccupa del momento triste che ogni attraversano le organizzazioni degli impiegati, e si chiede come sia il mondo che dovrebbe agli impiegati seguire nell'attuale loro battaglia. L'accusa maggiore che viene loro fatta è quella di essere una classe parassitaria. Essi quindi non devono limitarsi ad affermare certi diritti, senza affrontare la pubblica opinione, ma devono dimostrare al Paese che, se molto si spende e si sperpera nell'Amministrazione ferroviaria, non è colpa loro, ma colpa di cattivi sistemi di governo.

Gli impiegati ferroviari devranno pure dimostrare che per mezzo di savie riforme si possono raggiungere grandi ideali di benessere, e che il bene dello Stato è intimamente connesso al bene dei suoi impiegati.

Per incamminarsi sulla via della vittoria, gli impiegati, facendo getto di vecchi pregiudizi, si addestrino con coraggio nello studio dei più gravi problemi, cercando di risolverli essi stessi secondo equità e giustizia.

Il prof. Cosmo chiude salutando gli impiegati ferroviari a nome di tutti gli impiegati d'Italia, e rammentando che nulla si conquista senza l'organizzazione fatta con mezzi idonei.

Il *presidente* ringrazia il prof. Cosmo del suo discorso, e dà la parola al rappresentante della Federazione postelegrafica, signor Gabuin.

Il *Gabuin* raccomanda ai ferrovieri la calma, principale mezzo di vittoria, e avverte di seguire l'esempio dei postelegrafici, che seppero mediante l'organizzazione, fare in poco tempo grandi conquiste. L'organizzazione sola fa sì che tutta una classe non si lasci abbattere dal capriccio di un uomo (*applausi*).

Dopo ciò, il prof. Cosmo chiede, anche a nome dei Gabutti, di ritirarsi, dovendo recarsi a preparare il Comizio sullo stato giuridico degli impiegati, e la base della lotta per le prossime elezioni.

Usciti dalla sala, fra gli applausi, il professore Cosmo e il Gabutti, il presidente *Nino Monti* riprende la parola.

Anch'egli accenna che l'organizzazione è l'unico mezzo di vittoria: ma afferma che nel passato l'organizzazione ferroviaria non diede o fece per colpe diverse, sopratutto per la diffidenza che fu la massa verso i capi. Occorre che il germe della diffidenza scompaia dagli animi di tutti.

E l'oratore constata altresì come una parte degli impiegati compia opera deleteria nella classe, ma come ciò malgrado vi sia chi combatte per la causa di quanti ancora si trovano disorganizzati e dispersi, senza una netta linea di condotta.

L'oratore fa quindi la storia di quanto egli e i colleghi della Commissione provvisoria fecero per la causa comune degli impiegati, afferma che è necessario ormai agire in voce.

Una voce. — Non dimentichiamoci di concentrare e di agire in calma!

Presidente. — Vengo subito al concreto. A questo mio ammonimento chiedo far misericordia in quello dovente le nostre condizioni miserabili. Il Governo ha risposto così oltre come questo: primo stipendio... 1500, dopo cinque anni... 1650, dopo altri cinque anni... 1800, e così di seguito, mentre gli allievi ispettori in misura più ragguardevole ne hanno per lo stipendio, dopo di che diventano ispettori!

L'oratore crede che tale progetto d'organico non abbia bisogno di illustrazioni: è necessario formulare prima che venga approvato alla Camera. Di quindi ai presenti un consiglio. Poichè, in sostanza, dovendosi noi al occupare, qui, degli impiegati, vorrebbe invitare con un reclamo urgente i deputati della città e interessarsi direttamente della questione, avvertendoli che se non provvederanno a ciò, saranno offerti i loro nomi al Corpo elettorale e al Paese.

In tal senso il presidente legge un ordine del giorno, sul quale apre la discussione.

Scalzotto desidera fare un confronto.

Cioè, Amministrazioni passate, gli applicati guadagnavano una cifra di stipendio maggiore di quella che ora ad essi stabilisce il progetto Bertolini. La colpa principale di questo fatto è dovuta al disinteressamento della maggioranza per le organizzazioni. Un giorno veniva la minaccia dello sciopero: ora provvedimento questo estremo che è indispensabile vedere quali mezzi siano ora a disposizione degli impiegati ferroviari. Prima loro preoccupazione deve essere quella di considerare i bilanci dell'azienda. Amministrazione, nei quali si raggiungono cifre di stipendio fantastiche per gli alti funzionari, e miserabili per i basso.

«Colla nuova legge, poi, sullo stato giuridico, ci si toglie anche ogni possibilità di difesa» dice l'oratore.

Già il prof. Cosmo ha accennato al problema importante: quello del modo di organizzarsi. Infatti gli impiegati non possono far nascere dal Sindacato ferroviari, il quale, per la sua natura, non è in grado di difendere i loro interessi. Si è pensato da una Commissione a formare una Associazione di impiegati ferroviari, ma siccome non si è potuto radunarli al una decisione concreta, anche pel fatto che gli impiegati si sono sempre pensati in piccole nicchie di famiglia, tenendo — esclama egli — che gli impiegati, se fossero tutti uniti, rappresenterebbero in Italia una forza elettorale enorme! Occorre per questo che noi si organizziamo, inaugurì accostazioni alla Camera federale degli impiegati».

Crede poi l'oratore che l'ordine del giorno del presidente non si confonda troppo all'uopo, poichè egli non fa molto fiducia nell'opera dei deputati. Essi in dunque una proposta semplice: dare inizio alla Commissione di fare una organizzazione unica di ferrovieri, forte e potente, quale è sempre stata nei voti di tutti.

Il *presidente* replica, dicendo che lo Scalzotto non ha considerato la necessità che incombe d'urgenza a tutti i ferrovieri, cioè quella di intervenire perchè il progetto di legge non sia approvato in Parlamento. L'ordine del giorno non si preoccupava di ciò. Rispondendo allo Scalzotto, il presidente accenna a questioni passate col diplomati, che provocano un'interruzione, la quale si richiama all'argomento. Nasce un piccolo incidente.

Ma il *presidente* lo risolve, spiegando che il sig. Pannelli, presidente dell'Associazione dei diplomati, intervistato da lui, lo dichiarato che la sua Associazione non potrebbe mai accordarsi con quella degli applicati e degli aiutanti ambulanti.

Chiuso così l'incidente, il *Monti* propone all'assemblea un ordine del giorno che fonda le sue con le idee dello Scalzotto, essendo la differenze tra un progetto e l'altro soltanto formali. «Infatti bisogna — dice — basarsi su due punti: protesta contro la legge e proposta di costituzione di un'Associazione».

Un *oratore* però, interrompendo, ritorna sull'argomento dei diplomati e dice che il Pannella, invitato a partecipare ad un'Associazione, che non conosceva ancora, aveva il dovere, egli, presidente di un'altra Società, di attendere prima di aderire a un Ente che poteva avere interessi diversi dal suo.....

Voci — No! Doveva venire lui noi! Ha mancato! Abbasso le scissioni!

— Come ferroviere sarebbe venuto, — soggiunge l'oratore, — ma come presidente dell'Associazione dei diplomati non poteva partecipare....

Nasce a questo punto una nuova chiassata. Da ogni parte si reclama la chiusura.

L'oratore frenen allora l'argomento spinoso che aveva toccato e parla sull'ordine del giorno: affermando anzitutto la necessità di costituire un'Associazione prima di fare qualsiasi protesta. «Infatti le proteste che partono da una collettività incapace ad affermarsi non producono nulla».

Il *presidente* sostiene ancora che è necessaria la protesta, appunto per dare vita all'Associazione futura. «Se si astenesse la protestare dopo che sia sorta l'Associazione [illegible] finirebbe per approvare la [illegible]

Sulla opportunità del protestare subito o successivamente alla formazione dell'Associazione si discute ancora a lungo e si presentano vari ordini del giorno.

Infine i proponenti si accordano sul seguente modificato dalla Scalzotto:

«A protesta delle proposte contenute nel progetto di legge Bertolini ed in difesa degli interessi collettivi di categoria, l'assemblea dichiara fin d'ora costituita l'*Associazione italiana degli impiegati ferroviari* e dà incarico ad una Commissione di preparare l'ordinamento dell'Associazione stessa entro quindici giorni».

Dopo ciò, il *presidente* dichiara che non parteciperà ad alcuna Commissione e non accetterà nessuna carica, mentre nell'assemblea si applaude a lui, salvo qualche rumore.

Scalzotto prega il presidente di rimanere in carica.

Infine si approva di nominare a dirigere il movimento la Commissione attualmente in carica, avendo a fianco due rappresentanti volontersi per ogni servizio.

Vengono nominati, subito stante, questi rappresentanti, che incominceranno subito i loro lavori.

L'assemblea ha termine verso la mezzanotte.

I funebri del comm. Dumontel

Ieri, alle 16, vennero resi gli onori funebri alla salma del consigliere comunale e provinciale, comm. Federico Dumontel. Attorno alla bara erano una folla di cittadini di tutte le classi sociali.

Reggevano i cordoni del carro, il sindaco senatore Frola, l'on. Villa, l'on. Rossi, il comm. Garlanzo, per il Consiglio provinciale, l'avv. Prato, per la Cassa di Risparmio, il comm. Ceriana, per la Banca d'Italia, il cav. Scrimaglia, per il prefetto, ed un membro dell'Associazione serica.

Seguivano il feretro, valletti municipali e un lungo corteo di personalità, appartenenti alle Amministrazioni di Enti pubblici e privati.

Dopo la benedizione, nella chiesa della B. V. degli Angeli, la salma venne direttamente trasportata al Camposanto.

Le indagini sull'assassinio di Anna Bigliona

L'Autorità di pubblica sicurezza prosegue nelle indagini per scoprire l'assassino di Anna Bigliona, la proprietaria dell'agenzia di piazza Vittorio Emanuele I.

È noto che erano stati tempo fa arrestati, quali indiziati, certi Quaglietti e Cazzone. Ora entrambi — e l'avevamo previsto — saranno prosciolti dalla grave accusa perchè nessuna prova di colpevolezza è risultata contro di essi.

Una donna che si uccide gettandosi dal quinto piano.

L'ex-fantasco Margherita Casalegno, d'anni 49, da qualche tempo era tormentata da tristi propositi di suicidio, che ieri, alfine, in un momento di disperazione e di esaltazione, mandò ad effetto. L'infelice non voleva più vivere perchè era afflitta da una di quelle malattie, che uccidono lentamente senza che nessuna cura valga ad estirparle. Colto adunque un istante in cui si trovava sola nella sua abitazione, una cameretta al quinto piano della casa n. 54 di via XX settembre, si affacciò a una finestra, e, scavalcato il parapetto, si lasciò cadere nel vuoto.

Il suo corpo battè sul lastrico della strada con un tonfo, e rimase cadavere. Alcune donne, che passavano nella via, fuggirono a quella vista inorridite con grida di spavento. Uno spazzino municipale, certo Antonio Bernocco e un passante, facendosi largo tra il cerchio di curiosi che intanto si

ULTIME NOTIZIE

Il magnifico successo della crociera della squadra navale americana

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 6, ore 24.

Il *Times* commentando la crociera della squadra americana nel Pacifico, scrive:

«Dallo stretto punto di vista navale, il lungo viaggio compiuto dalla flotta degli Stati Uniti costituisce un vero successo, non fosse altro che per la durata. Tutti quanti al principio del viaggio erano dubbiosi se la flotta potesse giungere a San Francisco intatta con tutte le sue unità. Ora però che il viaggio è stato fatto, gli americani si meravigliano ancor più che si sia potuto dubitare e che si chiami sorprendente ciò che essi hanno compiuto. Per essi il magnifico *raid* di quattordici mila ottocento miglia non è cosa meravigliosa; eppure il lungo viaggio, il modo con cui fu compiuto ed i suoi risultati nautici, sono veramente cose degne di ammirazione; quando si pensi che ben sedici navi hanno percorso di conserva il lungo tratto di quattordicimila ottocento miglia, a quattrocento metri di distanza l'una dall'altra, senza mai scostarsi, quando si pensi che a tutte le stazioni per la rifornitura del combustibile ogni cosa procedette colla massima celerità ed esattezza, quando si pensi che nessun incidente occadde, c'è veramente da rimanere ammirati!

«A Washington, e non solo negli uffici dell'amministrazione della guerra e della marina, ma in quelli civili, dove si preferiva un esperimento pratico della flotta ad una qualunque dimostrazione teoretica dell'efficienza navale, si è rimasti assai soddisfatti. La crociera ebbe anche un grande effetto morale sugli equipaggi ed in virtù di essa si è formata tra i diversi corpi, tra le ciurme ed i rispettivi comandanti, un'omogeneità, un'intesa che prima non esisteva e che non potranno a meno che riuscire di grande vantaggio, quando se ne presenterà il momento opportuno. Gli uomini dell'equipaggio (e questo è già un gran segno) sono rimasti contenti della crociera. Solo quasi durante il viaggio fu la malattia nel vice ammiraglio Evans, ma nonostante ciò l'andamento del viaggio nulla ha lasciato a desiderare. Interessanti rilievi vengono in seguito fatti dal *Times* intorno ai metodi di rifornimento nelle stazioni di carbone. Ed il giornale inglese, narrando poi altri particolari, dice: «Tutto le sere ogni nave doveva segnalare alla nave ammiraglia la quantità di carbone che aveva consumato nelle 24 ore: la nave che aveva consumato meno carbone aveva in premio di potere porsi dinnanzi alle altre navi.. Quella che ne aveva consumato di più, riceveva i rimproveri e gli appunti, spesso severissimi, dell'ammiraglio. Nessuna nave tuttavia toccava il porto di San Francisco senza tenere nella propria riserva carbone almeno che potesse bastare per due giorni di viaggio».

L'interrogatorio di Gregori.

Il suo silenzio - Le nuove perquisizioni.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 3.

Fatto uscire alle due dalla prigione della Santé Gregori fu condotto in vettura al palazzo di giustizia: due poliziotti ve lo accompagnavano. Quando l'imputato arrivò nello studio del giudice istruttore Albanel, questi non era arrivato ancora. Attendendolo Gregori passeggiò nel corridoio riservato agli imputati.

Gregori porta ancora apparentissime le traccie dei colpi ricevuti dalla folla scampata al momento del suo arresto. Alle 3 l'imputato fu introdotto presso il giudice istruttore ma non venne immediatamente interrogato. Il giudice lo lasciò conversare coi suoi difensori, avvocati De Saint Auban e De Courtin. Quando il colloquio loro terminò Albanel rivolse a Gregori alcune domande, tendenti a stabilire se il suo atto fu premeditato, ma Gregori rifiutò di rispondere in modo categorico. Albanel cambiò allora tattica domandando all'imputato da quanto tempo avesse comperato la sua rivoltella. Gregori rispose di avere fatto questa compera negli ultimi giorni del mese di maggio.

— Quando comperaste quest'arma, domandò Albanel, avevate l'intenzione di servirvene contro Alfredo Dreyfus?

Ma Gregori serbò il silenzio. Il giudice non insistette questa volta, riservandosi di tornare più tardi su questa questione capitale. In ogni caso il magistrato sembra convinto che Gregori abbia realmente premeditato il suo atto.

Nella giornata il signor Albanel ha mandato il commissario Soudières al domicilio del Gregori, affine di prendervi diverse carte che non erano state portate via il giorno prima, dopo la perquisizione.

Aggiungiamo che nella mattinata Gregori era stato condotto all'antropometria, ed ivi misurato e fotografato. D'altra parte il prof. Pozzi ed il dottor Barnard hanno compilato un bollettino di salute del comandante Dreyfus, bollettino da cui si rileva che in stato delle sue ferite si mantiene soddisfacente: nondimeno persistono ancora il dolore e la difficoltà di estensione del pugno e delle dita.

Il munifico dono ai poveri parigini

d'una stravagante signora novantenne.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 1.

Era una figura curiosissima quella della signora Provigny, che in età di 89 anni è morta nella sua casa, situata al numero 19, del Boulevard Poissonnière, cioè hanno dei centri più frequentati di Parigi. Poco tempo dopo il suo matrimonio, vale a dire, molti, molti anni or sono, la signora Provigny, vide colpire sotto i suoi occhi suo marito, che rimaneva morto. La sua disperazione fu così profonda, che ella decise di vivere sola, con quattro persone di servizio. Però la signora, invece di conservare il suo alloggio, occupò tutta la casa che le apparteneva, oltre alla magnifica scuderia.

Questa abitazione, composta di una trentina di stanze, possiede venticinque finestre, che guardano sul Boulevard e tre balconi, al primo, secondo e terzo piano. Alcuni anni or sono, il commissario di polizia del quartiere, credendo che la signora Provigny fosse sequestrata, penetrò nella casa, e non tardò ad acquistare la convinzione che ciò non era esatto. Da tre o quattro anni la ricca proprietaria non acconsentiva ad uscire che un poco in vettura, e si era anzi modernizzata, facendo impiantare in casa propria il telefono. Quantunque il suo testamento non fosse ancora aperto, si ritenava fino a ieri sera che questa signora, la quale vedeva poco la sua famiglia, e lasciava numerosi milioni e collezioni magnifiche, non aveva discendenti i poveri di Parigi. Oggi si venne invece a sapere che la sua fortuna ascende a 100 milioni circa. Nulla di positivo si conosce ancora circa le sue volontà, ma risulta che il magnifico dono che ella fa ai poveri di Parigi, consiste in un immenso terreno, situato a Suaux, del in una somma di 10 milioni, la quale dovrà servire a costruire un'ospizio per i vecchi dai 60 ai 65 anni. Lo stabilimento si dividerà in due parti, l'una a pagamento e l'altra gratuita, ed avrà anche camere per cantanti. Vi è però la condizione espressa che a sorveglianza dell'ospizio debbe essere affidata alle suore di San Vincenzo De Paoli. Il legato stipula inoltre che l'ospizio debba essere progettato entro due anni, e che lo stabilimento debba essere aperto entro cinque anni.

Il mistero dell'assassinio del pittore.

Alla ricerca d'un modello vendicativo.

Parigi, 6, ore 24.

Si ricerca sempre l'impiegato che aveva minacciato di vendicarsi contro il signor Steinhell quando questi lo licenziò, e stupisce come questo impiegato non si sia presentato egli stesso alla pubblica sicurezza. Se esso può fornire un *alibi* o giustificazione dell'impiego del suo tempo durante la notte del delitto, è certo che egli avrebbe ogni interesse a portare le prove della sua innocenza, giacchè altrimenti lo si potrebbe designare come complice o almeno come indicatore dei saccheggiatori assassini. Questo individuo conosceva a meraviglia tutti gli angoli della casa, sapeva che la famiglia Steinhell doveva lasciare Parigi sabato per recarsi a Belleville, sapeva che il solo domestico Remigio Coulilard custodiva la casa e che questi non era molto coraggioso. Sembra che egli sapesse che non aveva a temere del cane «Dik» e che sapesse che la serratura della cancellata si sarebbe aperta facilmente.

L'individuo, a quanto si dice, era perfettamente capace di eseguire o di favorire il delitto. Il capo della polizia Hamard, in una conversazione avuta con diversi giornalisti ieri sera, ha affermato che è falso che la signora Steinhell abbia avuto o potuto avere alcuna parte, per quanto minima, nel delitto di cui furono vittime la madre e il merlo. Inoltre è assolutamente ridicolo pretendere, aggiunse il capo della polizia, che la signora abbia dichiarato che suo marito avesse un'amante e che egli la avesse per parecchie volte condotta in casa. Mai la signora Steinhell pronunciò una simile frase nè al giudice istruttore nè al capo della pubblica sicurezza.

Un giornale anarchico

condannato per ingiurie all'esercito.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 1.

Nel suo numero del 27 aprile la *Guerre Sociale* ha pubblicato un articolo intitolato «I nostri banditi al Marocco: Bravi i marocchini», il cui autore si rallegra coi marocchini per avere sorpreso i soldati francesi durante il loro sonno e di averne uccisi un numero notevole. In seguito a querela del ministro della guerra, la procura della Repubblica ha aperto una istruttoria contro Merlon, detto Merle, gerente della *Guerre Sociale*, il quale è imputato di oltraggio e di ingiurie all'esercito.

Il giudice istruttore Flory è incaricato di questo affare.

La politica del Kaiser a teatro.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 1.

La *Corrispondenza berlinese* scrive che nei circoli diplomatici si è vivamente sorpresi di non avere visto l'imperatore nè alcun personaggio della Corte, assistere agli spettacoli che l'*Opera* di Pietroburgo ha dato in questi giorni a Berlino. Gli ufficiali stessi, tranne qualche rara eccezione, hanno brillato per la loro assenza.

Si ricorda in questa occasione che nel 1906, quando alcuni artisti russi diedero spettacoli al Berliner Theater, Guglielmo II, in uniforme russa, andò più volte ad applaudirli. Conviene quindi annettere che stavolta l'assenza del sovrano sia dovuta a considerazioni di carattere politico. Il desiderio espresso dalla kronprinzessin, dal lato materno russa, di udire i suoi compatrioti, non ha potuto essere esaudito perchè si considerava in alto luogo come inopportuno.

Gli avvenimenti marocchini.

Una sommossa hafidista a Fez.

(Servizio speciale della Stampa).

Tanger, 6 (ritardato da Tangeri il 6).

Bouchin Bagdadi è partito nel pomeriggio di oggi per Fez, dopo avere conferito con il Sultano. Egli ha domandato questo favore ad Abd-el-Aziz, per mettere egli stesso a liberare i suoi che Mulay Hafid ha mantenuto in prigione, tranne di Sala, e che sarebbero soggetti alle peggiori torture. Prima della sua partenza, Bagdadi ha giurato fedeltà al Sultano ed ha manifestato il proprio dispetto di non potersi recare a Fez alla testa della sua *mehalla*. Si crede che egli vada a tentare di sollevare gli Ulad ganouna, sua tribù di origine, dei quali ventidue uomini sono custoditi a Fez come ostaggi di sì Saied.

Un comandante di stato maggiore francese è arrivato da Casa Bianca per la via di terra affine di conferire in merito.

Il Maghzen ha deciso l'invio di 400 uomini di artiglieria a Mehedia per porre termine al contrabbando delle armi che continuano a farsi a profitto di Mulay Hafid.

(Servizio speciale della Stampa).

Marrakesch, 2 (ritardato da Tangeri il 6).

I resti della *mehalla* hafidista, che erano accampati a Buriki, sono stati attaccati dai cadi Mtougui. Questo truppe hanno tentato di resistere, ma poi hanno proclamato Abd-el-Aziz. Il loro capo Habid Bakka è fuggito ed è arrivato a Marrakesch.

A Fez una vera sommossa è scoppiata ieri sera quando si sparse la notizia che Hamm el Mokry, figlio del ministro di Abd-el-Aziz, era nominato amministratore delle finanze, e si Hamdiel Glai ad un'alta carica. La folla, eccitata dalla corporazione dei conciatori, sempre turbolenta, percorse la Medina, gridando contro i nuovi funzionari e tentando di invadere la fortezza. I più eccitati volevano saccheggiare el maghzen la mellah. Grazie all'energia del pascià Zarlui ed al sangue freddo di una parte della popolazione, la sommossa ha potuto essere localizzata. Alcuni corrieri sono stati inviati a Mulay Hafid che affretterà il suo arrivo: si crede generalmente che questi farà domani il suo ingresso nella capitale.

Il prolungamento della ferma pei marinai tedeschi.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 6, ore 2.

Si studia attualmente al Ministero della marina un progetto che sarebbe presentato al Reichstag e tenderebbe a prolungarsi di sei mesi il tempo del servizio attivo degli equipaggi della flotta. Si ignora ancora se questo progetto potrà essere discusso col prossimo bilancio.

Quattro marinai uccisi a bordo

per lo scoppio d'un tubo della caldaia

(Servizio speciale della Stampa).

San Pedro (California), 6, ore 24.

Mandano da Los Angeles notizia di una orrenda catastrofe. Un tubo della caldaia dell'incrociatore *Tennessee* è scoppiato uccidendo quattro uomini e ferendone parecchi altri. L'incrociatore è entrato nella rada di San Pedro.

I primi particolari che giungono, dicono che l'esplosione è avvenuta stamane qualche momento dopo la visita di ispezione dell'ammiraglio Sebree. L'incrociatore marciava alla velocità di diciannove nodi quando la condotta del vapore della caldaia di babordo esplose per l'eccessiva pressione. Quattordici fuochisti ed un macchinista che si trovavano allora nel compartimento, furono circondati da un torrente di acqua calda e di vapore. Due di essi morirono sul posto e due altri riuscirono a trascinarsi fino ad un altro compartimento ove soccombettero: infine due sopravvissuti sono stati feriti gravemente e si dispera di salvarli.

L'ammiraglio dichiara che questo accidente è di quelli di cui è impossibile determinare la causa.

I funerali della piccola Bayles.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, ore 1.

Nel pomeriggio di oggi hanno avuto luogo a Londra, al cimitero di Kensal Green, in presenza di una numerosa folla, le esequie della piccola Maria Bayles, vittima del misterioso delitto commesso otto giorni or sono. La bara scomparve completamente sotto numerose corone di fiori bianchi che la ricoprivano. Migliaia di persone facevano ala nelle vie vicine al domicilio dei genitori della ragazzina, ad Islington, quartiere popoloso del nord di Londra. Si ricorda che al momento in cui si scoprì, sabato scorso, il cadavere della piccola Maria, alcuni pezzi di terra vi aderivano ancora e la polizia ne concluse che i resti erano stati dapprima sepolti in uno dei numerosi cantieri di costruzione situati nel quartiere di Islington. Le porte di questi stabilimenti sono raramente chiuse e l'assassino non avrebbe trovato probabilmente nessuna difficoltà a penetrarvi senza riscito di dare il minimo sospetto quando anche vi fosse stato scorto.

Un arresto venne operato a Brousley nei dintorni di Londra. Quest'impiegato, per nome Votier, che fece sabato scorso la scoperta del cadavere, fu inviato ad andare a constatare se il detenuto rassomigliasse all'ignoto che depose, or fa una settimana, il pacco di lavatoio di cui si tratta. Questo confronto è riuscito infruttuoso. Votier non ha potuto riconoscere l'individuo tra una dozzina di persone in mezzo alle quali era stato collocato. A meno di qualche nuovo accidente imprevisto, la lista già troppo lunga degli assassini sconosciuti, che condividono la piena tranquillità l'esistenza degli onesti cittadini, sembra dover essere accresciuta.

Due milioni di danni per un temporale.

(Servizio speciale della Stampa).

Manchester, 7, ore 1.

Un temporale ha cagionato un milione circa di danni. La devastazione è generale. La circolazione dei treni è interrotta tra Stayner e Lambrest: la ferrovia è deteriorata su 90 metri, le rotaie rimangono sospese, sostenute soltanto dalle traversine. L'acqua ha raggiunto due metri e cinquanta centimetri ed ha inondato parecchie case. Gli abitanti si rifugiano nei granai. Si domanderanno soccorsi al Parlamento.

Il processo delle bombe.

Belgrado focolare del complotto.

Ci telegrafano da Cettigne, 6, ore 23,40:

Su domanda del procuratore di Stato si procedette alla lettura degli atti, che confermano in modo indubbio l'esistenza di un piano che doveva condurre alla rivoluzione, e dai quali risulta che questo piano, ordito sin dal primi di maggio del 1907, era noto in gran parte alla popolazione di Belgrado, come la prova il fatto che due giorni prima della scoperta delle bombe, fattasi a Cettigne, i giornali della capitale serba annunziavano che a Belgrado, nella sede della Facoltà di diritto, a cui sono ammessi anche gli studenti montenegrini, era stato letto un proclama degli studenti montenegrini di Belgrado, emanato nel maggio del 1907, col quale i montenegrini erano invitati alla rivoluzione. D'altra parte, da lettere dirette da Teodoro Berovics e da Wlogtomirt a Marco Dakovict, già lette nella udienza precedente, risulta che circolava la voce che il principe Nicola era stato ucciso.

Inoltre furono lette delle lettere giunte da Belgrado, fra cui una indirizzata al presidente del Consiglio, Tomanevici, e un'altra al direttore delle poste e telegrafi, Tepevici, con le quali essi venivano invitati a prendere le opportune misure contro i propositi dei congiurati.

L'autore di questo indirizzo è lo studente Ivan Jevicevici, che ieri personalmente si è presentato al Dipartimento. È stato constatato che Belgrado era il focolare del complotto e che dal maggio 1907 in quella città si lavorava per mettere in atto il piano della rivoluzione del Montenegro.

La calma fra gli scioperanti di Vigneux.

(Servizio speciale della Stampa).

Vigneux, 7, ore 1.

Tutto è calmo: gli scioperanti di Parigi sono partiti e quelli della contrada rimangono tranquillamente a casa loro. Alla riunione che ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi, alla sala Rangue a Vigneux, assistevano appena 40 scioperanti. Una ventina di operai hanno lavorato oggi alle drughe. Essendo gli scavatori infranti ed incendiati, bisogna che tutto sia riparato prima che il lavoro venga ripreso.

Ieri sera sei colpi di rivoltella sono stati tirati dal treno sopra i gendarmi: gli autori dell'attentato sono operai che tornavano a Parigi, però non vi furono feriti. Alcune pattuglie di dragoni circolano e dei provvedimenti severissimi sono stati presi, in vista di una offensiva possibile in seguito alla decisione presa stasera di maneggio San Paolo a Parigi. Il prefetto Autrand ed il sotto prefetto Emery sono sempre sul posto in permanenza e si occupano attivamente per ricondurre la calma ed addivenire ad una circolazione.

Un ufficiale e sei soldati francesi uccisi nel Tonkino.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, ore 1.

Si ha notizia di un avvenimento gravissimo alla frontiera dei nostri possedimenti nel Tonchino.

Un ufficiale francese, il tenente Vegan e sei tiratori annamiti, sono stati assassinati sul nostro territorio, da drappelli di regolari cinesi. Ecco come sono stati ricompensati gli sforzi che abbiamo fatto nella provincia sud del Knanysi e del Yunnam, per aiutare la Cina nel ristabilimento dell'ordine.

Dacchè la rivoluzione è scoppiata, non abbiamo cessato di prestare il nostro concorso, che fu tutt'altro che inefficace. Grazie alla sorveglianza stretta, che abbiamo stabilito sulla nostra frontiera, grazie all'autorizzazione che abbiamo dato alle Autorità cinesi di servirsi, per il trasporto delle loro truppe, della ferrovia francese, la rivolta ha potuto essere domata. Grazie anche all'asilo dato dalla Francia, la città di Ho-Kei potè essere ripresa ai ribelli, che se ne erano impadroniti. Ogni ribelle che penetrava nel territorio francese, era immediatamente preso ed espulso. Ed è appunto mentre procedeva all'arresto di alcuni rivoluzionari, che erano fuggiti nel nostro territorio, che il tenente Vegan fu assassinato, da quegli stessi, che dovevano proteggli man forte. (*Matin*).

I giornalisti napolitani

offrono un banchetto al nostro "Cini,,

Ci telefonano da Napoli, 7, ore 1:

I giornalisti, che in questi giorni erano stati attratti dal lavoro del processo Cifariello, ieri sera si riunirono al *Restaurant da Pace* per festeggiare il loro valoroso collega Cini Rossoo, vostro lavoro speciale.

Alla fine del banchetto parecchi giornalisti napoletani pronunciarono brevi parole di encomio al collega torinese, il quale, commosso, ringraziò per le cortesi risatezi, augurandosi di poter rivedere tutti i presenti a Torino, in occasione della festa pel cinquantenario della proclamazione dell'unità d'Italia.

Alberi di pace a Parma.

Parma, 6, ore 23.

La condanna dei teghisti aggressori.

Quest'oggi è proseguito e terminato, dinanzi al tribunale, il processo contro gli undici teghisti di San Lazzaro che hanno usato minaccie di morte contro due krumiri e, per evitare che si recassero al lavoro, sono riusciti colla violenza a sequestrarne uno dei due ed a trascinarlo a viva forza alla sede della lega di resistenza, usando contro di lui anche delle minaccie.

Il pubblico Ministero avv. cav. Stefanoni ha chiesto delle pene varianti da quattro anni, quattro mesi e quindici giorni a due anni di reclusione: chiese soltanto l'assoluzione di uno, certo Gambarelli Giacomo. Il padre di uno dei krumiri si era costituito parte civile assistito dall'avv. Passerini, il quale ha sostenuto la responsabilità penale di tutti gli imputati, chiedendo il risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede. Il Collegio di difesa concluse invece per la non provata reità, chiedendo in via subordinata che la figura del reato sia configurata a quella dell'art. 166 del codice penale. Alle 17,30 il tribunale si è ritirato per la sentenza ed alle 19 è rientrato pronunciando una sentenza di condanna contro Bergamaschi a 10 mesi di reclusione e lire 200 di multa, per Semini Enrico ad un anno, quattro mesi e venti giorni di reclusione e lire 250 di multa e Varese Giovanni a 15 giorni di arresti. Gli altri imputati sono tutti assolti per non provata reità.

Il pubblico, sempre numeroso, si è accresciuto sempre più, verso la sera, ed ha udita la sentenza prima, e poi l'uscita del corteggio degli assolti con perfetta calma. Le Autorità avevano prese disposizioni severe e prudenti.

Un convegno in prefettura per un tentativo di conciliazione.

La Rappresentanza municipale ha chiamato a sè le parti in contesa e con un manifesto ha detto loro: «Abbandonate la tribuna dei vostri giornali di battaglie, uscite dai vostri accampamenti ove le allegre grida di guerra eccitano i nervi e qui, sotto l'egida della città vostra che vi assiste male di dolore per la lotta fratricida, aprite con serenità l'animo vostro».

All'invito rispose il Consiglio generale dell'Associazione agraria ha deciso, deliberando oggi, in seduta plenaria, ed all'unanimità di deferire al presidente l'incarico di nominare una Commissione la quale si rechi al Convegno ed abbia mandato imperativo per chiedere l'osservanza rigorosa dei patti del 1907. Il mandato anzi aggiunge questa frase che dovrebbero ripetere i delegati: Noi non abbiamo nè un centesimo da aggiungere nè un minuto di tregua alle tariffe che furono concordate nel 1907. La presidenza dell'Associazione Agraria ha chiamato a fare parte della Commissione, indicata dal Consiglio generale, il Consiglio direttivo dell'Associazione stessa e cioè il principe Carrega di Lucedio, il signor Casoli di Colorno ed il cav. Falnardi, comandante dei volontari lavoratori.

Alla Camera del lavoro hanno convocato per domattina per tempo il Comitato di agitazione ed il sindacato dei lavoratori della terra per intendersi sulla nomina della Commissione che, alle dieci, dovrà recarsi in prefettura al convegno. La Commissione verrà composta dei membri del Comitato di agitazione e del Comitato dei lavoratori della terra, i quali avranno a loro volta mandato imperativo per trattare, se si verrà a trattative, le nuove tariffe presentato il primo maggio dalla Camera del lavoro.

La fuga di Ettore Ercole. Fra i tranvieri.

Si è allontanato da Parma l'ex-ferroviere Ettore Ercole, membro del Comitato di agitazione. Esso è partito ieri sera col treno per la linea Parma-Roma alle ore 22,30. Contro di lui è stato spiccato mandato di cattura dall'Autorità giudiziaria, motivato da una conferenza eccitante all'odio di classe.

I tranvieri della linea Borgo San Donnino-Salsomaggiore hanno proclamato lo sciopero, dopo infiete trattative col proprietario della linea. Oggi però, in seguito a vivissimo interessamento del sotto prefetto di Borgo San Donnino ed i buoni uffici del sindaco, del direttore delle tramvie e del capitano dei carabinieri, avvenne l'accordo desiderato ed il servizio è stato subito ripreso.

La relazione dell'on. Pozzi

sul disegno di legge

sullo stato giuridico degli impiegati.

Roma, 6, ore 24.

L'on. Pozzi Domenico, nominato relatore della Commissione che esaminò il disegno di legge sullo stato giuridico degli impiegati, in meno 24 ore a redigere la relazione piuttosto ampia, composta di circa 50 cartelle. La relazione, approvata all'unanimità dalla Commissione ieri, alle ore 18, alle 18 è stata presentata alla Camera. Essa si divide razionalmente in tre parti. La prima è la storia legislativa dei disegni di legge presentati in materia dal 1860 ad oggi. Essi furono dodici: uno presentato dal presidente del Consiglio Lanza, due dal presidente del Consiglio Depretis, una da presidente del Consiglio Cairoli, due presentati dal presidente del Consiglio Crispi, uno dal presidente del Consiglio Di Rudinì, uno dal presidente del Consiglio Zanardelli e l'attuale. Per essi si presentarono otto relazioni parlamentari: relatori al Senato: Tortelli, Majorana di Calabiano, Finali, Violi; relatori alla Camera gli on. Maurigi, Luzio, Giolitti, Facchetti. Tutti questi disegni caddero o per chiusura di sessione o di legislatura o per crisi ministeriale.

La prima parte della relazione termina affermando che gli studi ed i lavori di questa Commissione parlamentare non andranno perduti, giacchè il disegno attuale ne compendia i risultati, tenendo sempre illustrazione e dalle relazioni e dalle discussioni.

La seconda parte tratta delle linee fondamentali della legge che si presenta liberale ed equa, conciliando in modo assicurante gli interessi dello Stato ed i diritti dei funzionari, evitando così le eventuali sopraffazioni dall'uno sugli altri e viceversa. Proseguendo confrontando le disposizioni del disegno attuale con quelle della legge francese, assai più rigida, presentata dal presidente del Consiglio Clemenceau l'11 marzo 1907; e conclude la quale seconda dimostrando come il disegno di legge in sostanza non sia che una unificazione ed una riproduzione chiara e uniforme delle norme già adottate ed in vigore presso alcune delle Amministrazioni dello Stato.

Nella terza parte si analizzano tutti i 29 articoli del disegno di legge, dimostrando in modo speciale come la disposizione relativa alla iscrizione degli scioperi nei pubblici servizi sia già stata deliberata dalla Camera nelle recenti leggi ferroviarie degli anni 1906 e 1907. Nota come Cairoli e Zanardelli, nei loro disegni da essi presentati, già disponessero relativamente alle nomine degli impiegati che facciano manifestazioni pubblicheggiatti alle istituzioni. Non può a meno di essere approvato il divieto a manifestazioni collettive aventi non solo lo scopo di fare pressione, ma di fare pressione illegittima sopra i superiori uffici. Se il disegno di legge avesse contenuto lesioni o diminuzioni del diritto di associazione, di cui all'art. 32 dello Statuto, la Commissione lo avrebbe senz'altro combattuto: ma, dato le disposizioni di esso, non ci fu segno di protesta contro la Direzione, specie sono causa da qualunque lesione di tale diritto, essa non può che proporne l'approvazione.

Segue la dimostrazione sulla stabilità delle garanzie amministrative date ai funzionari, ai quali, d'altronde, è sempre riservato il diritto di ricorrere all'azione giurisdizionale del Consiglio di Stato.

La relazione dell'on. Pozzi analizza pure le disposizioni relative alle promozioni, alle punizioni, alla composizione dei Consigli d'amministrazione e di disciplina e dei riguardi delle dimissioni volontarie del funzionario che intende portarsi candidato politico nelle che l'avere le stesse effetto dal momento della presentazione non rivela affatto carattere reazionario, come si censurò, ma precisamente il contrario, tendendo a questo proposito ad impedire che il potere esecutivo, con studiato indugio nell'accettazione delle dimissioni, renda indigeribile il funzionario.

La magistrale relazione termina con la proposta dell'approvazione del disegno di legge votato dal Senato senza modificazione alcuna, nel che la Camera fu sempre unanime, e con l'augurio che il disegno, confortato e reso migliore dagli studi e dai propositi dei lavori precedenti, possa arrivare felicemente in porto. La Commissione fu larga di elogi al relatore Pozzi, che con un vero *tour de force* seppe in pochi ore presentare una ponderosa relazione sintetica della forma ed esauriente nella sostanza.

Due mila impiegati romani

a comizio

contro il disegno di legge sullo stato giuridico

Ci telefonano da Roma, 6, ore 24:

La Casa del popolo, dopo l'ultimo sciopero dei muratori, ha ripreso stasera i suoi battenti al Comizio degli impiegati, i quali, per protestare contro il disegno di legge sullo stato giuridico degli impiegati, hanno voluto, dopo la proibizione del Comizio pubblico per parte dell'Autorità, riunirsi egualmente in Comizio privato.

La adunanza della Casa del popolo erano guardate dai soliti gruppi di agenti e carabinieri. Alla porta vigilavano oltre una ventina di impiegati, ed esercitava il controllo un tenente delle guardie di pubblica sicurezza.

Quando, alle 21, il Comizio è stato aperto, nella vasta sala della Camera del popolo erano presenti circa duemila impiegati. Non vi trascorso che il nucleo più numeroso era formato da impiegati postelegrafici. Vi erano moltissimi fattorini e portalettere in divisa.

Dei deputati, il cui intervento era stato annunziato nel comunicato della Camera federale degli impiegati, non è intervenuto nessuno. L'on. Turati ha inviato una lettera scusando la sua assenza per ragioni di salute. Hanno mandati telegrammi di adesione però gli onorevoli Fera e Barzilai. L'unico presente era l'on. Andrea Costa, il quale venne acclamato presidente.

All'adunanza si compenso sono presenti) molti consiglieri comunali di parte democratica e parecchi rappresentanti della Camera del lavoro, i quali occupano, con a capo Ezilio Polvercia, i banchi della Presidenza.

Dopo poche parole di saluto e di incoraggiamento per il numero notevole dei presenti, dette da Andrea Costa, la cui parola il rappresentante della Camera federale degli impiegati, Orfeo Parmegiani, il quale in un lungo discorso, che non provocò nessun incidente, fa un'aspra critica al progetto, basandosi specialmente su quanto disse a dire specialmente l'on. Turati nella sua intervista.

Dopo il discorso di Orfeo Parmegiani hanno parlato Podrecca, a nome del partito socialista, Rubini, a nome del partito radicale, e Sabatini, della Camera del lavoro, senza che nessuno sollevasse alcun incidente.

In ultimo fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli impiegati di Roma, riuniti a Comizio nella classe operaia e con i partiti democratici, constato che il progetto sullo stato giuridico, violando diritti acquisiti nel rapporto di impiego, tende ad asservire le pubbliche funzioni all'arbitrio del potere esecutivo, che inoltre attenta al diritto di associazione, con pregiudizio dei pubblici servizi e della moralità delle Amministrazioni dello Stato, confidano che la parte democratica della Camera, nell'interesse della Nazione, vorrà sostenere una vigorosa battaglia per il rigetto o la riforma del progetto di legge».

Il Comizio è terminato poco prima della mezzanotte, senza nessun incidente.

I commenti tedeschi all'incontro di Reval.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 1.

Tutti i giornali annunziano la partenza del re d'Inghilterra per la Russia e danno lunghi particolari sulle diverse fasi del suo viaggio. Riproducono lunghi telegrammi dei loro corrispondenti, nei quali si parla dell'impressione prodotta da questo avvenimento politico in Inghilterra ed in Russia. Si attribuisce qui, a questo convegno dei due Sovrani, una portata politica considerevole. L'opinione pubblica è, in generale, in Germania meno ottimista della *Lokal Anzeiger* governativo, la quale stima che questa visita non potrebbe modificare la situazione politica della Germania.

La *Lokal Anzeiger* scrive infatti: «La visita del Re d'Inghilterra nulla Zar rende nervosi i tedeschi, che sono molto suscettibili sotto il punto di vista politico. Parlano di nuovo dell'accerchiamento della Germania e di nuovo gli umoristori tedeschi del Sovrano inglese si prosternano dinanzi alla sua politica.

«Dacchè nuovamente la nostra squadra, il popolo inglese crede che la sovranità marittima della Gran Bretagna nulla minaccia. Se è perciò che il Re d'Inghilterra si è posto alla ricerca di un alleato, e il suo sguardo non poteva meglio rivolgersi che sulla Francia, la quale non riesce a dimenticare il trattato di Francoforte. Ciò non è un buon politico che si reca a Reval; è certo che re Eduardo VII non proporrà allo Czar di unirsi alle Potenze dell'ovest per un accerchiamento della Germania.

«Gli uomini di Stato russi, sanno che la Germania non minaccia, e che la rigenerazione della Russia non può compiersi che nella pace. Il colloquio di Reval modifica quindi per nulla la situazione politica. Prima come dopo, facciamo fronte verso l'ovest con le armi alla mano, ma con il cane del fucile abbassato».

Gli interrogatori a Vienna per l'istruttoria di Eulenburg

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 2.

L'istruttoria dell'affare Eulenburg non è chiusa ancora. Oggi a Vienna diversi testimoni sono stati uditi, tra cui il conte Wilczeck ex presidente della polizia, il barone Hadedi, il deputato Bielohlawek ed alcuni dei suoi colleghi funzionari, proprietari di bagni romani e di ristoranti equivoci.

Siroki, ambasciatore di Germania a Vienna, è egualmente citato, come pure lo sono parecchi funzionari che erano addetti alla cancelleria quando il principe Eulenburg fu ambasciatore a Vienna. L'atto di accusa è stato rimesso ieri sera al principe. In tali condizioni è probabile che la sua comparsa dinanzi alla Corte di assise di Berlino abbia luogo al principio di luglio. La stato di salute dell'imputato si è leggermente migliorato, ma il morale è depresso. I parenti del principe ed i suoi difensori sono frequentemente ammessi presso di lui.

L'agitazione dei tranvieri fiorentini.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 21,20:

Vi telegrafai tempo addietro che era imminente una nuova agitazione fra i tranvieri perchè, essendosi formata la Lega dei controllori, il direttore Rosi se aveva punti alcuni.

Siamo ora al punto acuto della questione: tra ieri ed oggi ebbero luogo delle trattative fra il prefetto, il direttore Rosi ed il segretario della Camera del lavoro, ma il Rosi si mostrò fermo nel concetto di non modificare le decisioni prese. Quindi si crede che i tranvieri abbandoneranno il lavoro domani, alle ore 14, quando essa revochi nella serata la misura presa, oppure sciopereranno lunedì mattina, tentando di impedire l'uscita delle vetture.

Stato Civile di Torino

6 giugno 1908.

NASCITE: 10, cioè maschi 7, femmine 3.

MATRIMONI: Acutis Domenico con Pasi Cristina — Basino Giovanni con Amadei Maria — Cravero Francesco con Ferrero Teresa — Cossa Emilio con Carotti Lidia — Gillio Gabriele con Cavaglià Maddalena — Miretti Pompeo con Garibbo Anna — Rovighio Giuseppe con Varos Marietta — Della Francesca con Garino Oreste — Vietti Vittorio con Testa Amelia — Volta Demetrio con Sotto Margherita — Martin Gabriele Virgilio con Garassini Virginia.

MORTI: Altera Alessandrina n. Bosco, d'anni 29, di Rebella, sposata, corso Regina Margherita, 153.

Banquiero Anna n. Girardo, id. 52, di Caluso, sposata, corso Siccardi, 25.

Bonelli Giacinta n. Ferrero, id. 57, di Torino, casalinga, via Barbaroux 37.

Verne Domenico, id. 72, di Varologno, negoziante, via Principi d'Acaia, 44.

Scarbi Riccardo, id. 26, di Torino, impiegato ferroviario, via Bogino, 17.

Gaudina Giuseppe, id. 82, di Torino, pensionato, via Bogino, 10.

Chiara Giovanni, id. 60, di Chieri, giardiniere, strada antica di Grugliasco, 345.

Donelli Maria, id. 55, di Moncenigo, religiosa.

Barletta Domenico Francesco, id. 73, di Valperga, muratore.

Lera Clelia, id. 3, di Torino.

Valenti Luigi, id. 40, di Torino, meccanico.

Carli Caterina (ved.) n. Chiapasco, id. 44, di Cavour, casalinga.

Viano Giovanni (ved.) n. Tamagno, id. 44, di San Sebastiano Po, nucco.

Alvera Antonio, id. 30, di Cambiano, manovale.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui 6 denunciati 12, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 giugno:

Altezza barometrica in millimetri: a 9 gradi di temperatura — Ore 9: 732,2,

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

6 Giugno.

Godimento del c.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali) 104 50. — C. d. m. in 1. 104 80.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 60.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104 65.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 65.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 101 60.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 103 70.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 70.

Godimento del 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 69 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in 1. 1274, 1274 50, 1275 f. c.

Az. Banco Comm. Italiana — Contr. d. m. in 1. 814, 814 50, 815, 815 50 f. c.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in 1. 696 50 f. c.

Az. Soc. Un. Mog. Cons. e Fabbr. cons. chim. — L. 539 50, 541, 541 50, 542, 542 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 875, lettera 99 975.
Germania 5: denaro 123 075, lettera 123 175.
Londra 24 1/2: denaro 25 10, lettera 25 12.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1273, 1274.
» Banca Commerciale 814, 814 1/2.
» Credito Italiano 572.
» Bancaria Italiana 117 1/2.
» Ferrovie Meridionali 695 1/2 696.
» Canali Vicenza 521, 522, 522 1/2.

Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 4 0/0 p. c. 502.
» C. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. c. 502 1/2.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 %, 490.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 501.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 355 1/2.
» Ferrovie Meridionali 350 1/2.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 375.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 512.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 513.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 501.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 513.

Resistenti con pochi affari.
Da ieri Borsino chiuso fino a nuovo avviso.

Prezzi nominali 6 giugno.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1850-54) 5 0/0 . . . — —
100 Blount (Postiglio 1860) 5 0/0 . . . — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . — —
500 Ferroviarie 3 0/0 emesso per le Strade dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (semis. 1867-68-69). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª . . . — —

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennari per spese di costruzioni ferroviarie . . . . . — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (delle romane) 3 0/0 . . 351 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . . 512 —
100 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . . . — —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . . . 324 —
225 Strade ferrate Novara 5 0/0 . . . . 328 —
500 Strade ferrate Cuneo 5 0/0 . . . . 333 —
500 Id. id. id. 5 0/0 . . . . 407 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 . . . — —
500 Strade ferrate Torino-Rivarolo-Aosta-Aosta 3 0/0 . 376 —
500 Strade ferrate Delle-Postebba 5 0/0 . . . — —
400 Ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1870) . . — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1874) . . — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1880) . . — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 5 0/0 . 357 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . 350 —
300 Id. id. id. serie B 3 0/0 . . 353 —
300 Id. id. id. serie C 3 0/0 . . 356 —
300 Id. id. id. 1ª serie D 3 0/0 . . 356 —
300 Id. id. id. 2ª serie D 3 0/0 . . 356 —
500 S. ferr. Cent. tosc. e Asciano-Grosseto 5 0/0 . 555 —
— Id. id. id. id. 5 0/0 . . — —
— Id. id. id. id. 6 0/0 . . — —
— Obbligazioni dei canali Cavour 6 0/0 . . . 660 —
— Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . . 502 —
— Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 . . 493 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 . 507 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0 . 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1879) . . — —
(R. decreto 8 agosto 1878) 3 0/0 . . . 332 —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1882) . . . 357 —
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1882) . . . 357 —

Prestito.

500 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 101 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 462 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 201 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . . 301 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 463 —
500 Ferrovie Meridionali 350 50
100 Id. Secondarie Sarde . . . . . 313 —
500 Id. Sarde, serie A . . . . . 365 —
500 Id. id. id. B . . . . . 368 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro . . . 515 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche . 512 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . . 501 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 505 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 426 —
500 Id. Miniere di Montepromina . . . . 470 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . . 502 —
500 Id. Miniere e Alti Forni . . . . . 504 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . . 511 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . . 490 —
500 Id. id. id. Acciaieria Piombino 4 1/2 . . 495 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 490 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . . 493 —
500 Id. Provincia di Lucca . . . . . 495 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 5 0/0 — 500 Istituto Italiano Credito Fondiario
Id. id. 4 1/2 0/0 502 50 4 1/2 0/0 . . . 514 —
Id. id. 4 1/2 0/0 495 — 500 Id. id. id. 4 0/0 508 —
500 B. d'Italia 3 75 0/0 501 — 500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 485 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . 572 —
500 Società Bancaria Italiana . . . . . 117 —
500 Banco di Roma . . . . . — —
500 Banca di Torino (stampigliato) . . . 5 —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 120 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . — —
500 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 373 —
500 Id. id. Sicule . . . . . 506 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . . 410 —
500 Id. id. Nella . . . . . 520 —
500 Id. id. Pontebba (1ª emissione) . . . 420 —
500 Id. id. id. id. 2ª id. . . . 420 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . 446 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovi economom. . 256 —
250 Società Anonima Tramways Veneziani . . 400 —
200 Id. Mercurio del Vinitaly . . . . 20 —
175 Id. Romana Tramways Omnibus . . . 115 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . — —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gas . . . . 705 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 230 —
500 Id. Officine di Savigliano . . . . 1030 —
500 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 515 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . — —
500 Id. id. Ferriere Italiane (Terni) . . 295 —
500 Id. Elettricità già Cenis . . . . 160 —
100 Id. id. di applicazioni elettriche . 147 —
500 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) . 183 —
500 Società Anonima Officine già Ditta . . 315 —
60 Id. Italo-Svizzera cost. macchine (Bologna) . 30 —
100 Id. Ferriere Piemontesi già Vaudel e C. 310 —
500 Id. Fonderia di cristalli (Rebaudo e C.) 722 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . — —
500 Id. Fabbriche Italiane di Lione . . 69 —
100 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 97 —
100 Id. Acciaierie di Terni . . . . — —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
25 Id. R. Zust. costruz. aeriam. (Interi) (n.) . — —
25 Id. Automobili Rapid . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . — —
25 Id. Automobili e Berceiti Fiat . . . — —
25 Id. Officine Sesta S. Giovanni (Cantina) . — —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) . . — —
100 Id. Officine Turbinaie per autom. e ver. — —
25 Id. Matsan Giorgio . . . . . — —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) . — —
25 Id. «Fides» Fabbrica automobili (Roma) . — —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli «Lux» (Torino) . — —
25 Id. Fabbrica Automobili «Italia» Torino . — —
500 Id. Officine elettriche genovesi . . . — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
200 Id. Arnaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
200 Id. Alti forni Grigoriani . . . . — —
25 Id. Milanese Industrie meccan. (Milano) . — —
100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'Alluminio . — —
100 Id. Unione Fabbrici Elettrici . . . — —
100 Id. Industrie Metallurgiche «Torino» . 18 —
50 Id. Fonderia Foccardi . . . . . 28 —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini . . — —
25 Id. Cuirano Automobili e Scat e . . . — —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurea . . — —
25 Id. Ing. N. Tedeschi e Comp. . . . — —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . — —
500 Id. Officine Mayolet per mat. ferr. e tram 300 —

Industrie alimentari ed affini.

520 Società Acqua potabile di Torino . . 600 —
250 Id. Gen. immobiliare agricola (Roma) . 760 —
250 Id. Acque, Agricola Ind. «La Codigoro» 300 —
125 Id. Molini e Pastifici Pantanelli (Roma) . — —
50 Id. Italiana del Glucosio artificiale . 42 —
400 Id. «Eridania» di Genova . . . 275 —
250 Id. Zuccherifici Ferraresi . . . 278 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marzorati . 25 —
500 Id. Fabbrica risone e cost. Veneti e C. 124 —
25 Id. Torinese panificazione e pasticceria — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . — —
— Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

125 Società Cartiera Italiana . . . . 131 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 675 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 501 —
100 Id. Cotoi Napoli . . . . . 282 —
500 Id. Anonima Pellami e Calzature . . 175 —
100 Id. Italiana Imprese Pondiarie (Roma) . — —
250 Id. id. Tessuti stampati (Milano) . — —
250 Id. Istituto Romano di Beni stabili . 275 —
100 Id. Miniera bol. Tresza Alb. (Bologna) . — —
250 Unione ital. conc. e fabbr. prodotti chimici — —
500 Società Miniere di Monteponi . . . 930 —
100 Id. Lombarda Imprese ferod. (Milano) . — —
500 Id. Fabbrica vernici Tarantelli . . — —
100 Id. Amianto Italiana (Milano) . . — —
200 Id. Giovanni Gilardini . . . . — —
250 Id. Cotonificio Piemontese . . . 173 —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . . — —

NB. In cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato: le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 17:

Mercato del mattino, ore 12. — Affari limitatissimi con tendenza però abbastanza resistente. Banca d'Italia 1263 50, 1274 50; Commerciale 814; Bergamasco 230; Italiana 665, 664; Terni 1515, 1513; Cantieri 540, 523; Rendita 104 55 contanti e 104 60 fine mese. Cambi invariati.

Nuova udienza, ore 15. — Mercato con discreti affari e tendenza ferma. Banca d'Italia 1275 50, 1277; Commerciale 813 50, 815; Terni 1515, 1527, 1525; Elba 540, 550; Savona 305, 308; Edison 663, 666; Cesarini 522, 523; Bergamasco 230; Mediterranee 414, 414 50; Montecatini 120; Gallinelli 104; Meridionali 695, 692; Rendita 104 60 fine mese. Cambi pressochè invariati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 17:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 104 35.
» 3 75 0/0 f. m. 104 80.

Banca d'Italia 1275 — Credito Fondiario 544 — Banco Commerciale 812 — Credito Italiano 572 — Banco Roma 302 25 — Ferrovie Meridionali 693 — Tramways 255 — Acqua Marcia 1400 — Gas 1090 — Condotte d'acqua 227 — Aniene 261 — Ferriere Italiane 252 — Metallurgica Italiana 135 — Piombino 228 Antimonio 135 — Miniere Ligustifero 93 50 — Montecatini 119 — Immobiliare 260 50 — Beni Stabili 254 — Imprese Fondiarie 68 — Fondi Rustici 148 — Carburo 1625 — Kerka 440 — Valsenino 166 — Prodotti Anotati 228 — Elettrochimica 56 — Prodotti chimici 160 — Forni Elettrici 80 — Romana Solfati 57 — Esercizi 60 — Zuccheri Romani 79 50 — Molino Pantanella 84 — Petrolio 118.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18:

Rendita 104 80 — Banca 1276 — Comit 817, 818 — Credito 572 — Bancaria 118 — Meridionali 696 — Mutui 413 — Rubattino 442 — Raffinerie 383 50 — Industrie 228 50 — Eridania 887 — Terni 1520 — Armstrong 200 — Elba 549 — Savona 308 — Mollol 146 — Semolerie 185 — Carburo 97 — Italia 48 — Ombrone 481 — Volteri 383 — Banco 133 — Antimonio 120.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 6 Giugno 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 3 75 p. c.	104 75	104 60	104 6	— —
» » f. m.	104 75	104 870	104 80	104 77
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 80	103 70	103 90	103 77
» 3 0/0	— —	72 —	— —	— —
Buoni d'Italia	1276 —	1275 —	— —	1274 —
Meridionali	693 —	696 —	694 —	696 50
Mediterranee	413 —	414 —	414 —	414 —
Banca Generale	— —	16 —	18 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1645 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	540 —	— —
Nav. Gen. Italiana	448 —	447 —	448 —	— —
Raffin. Zuccheri	383 —	— —	383 —	— —
Cassa Sovvenzione	— —	— —	90 —	— —
Società Veneta	— —	— —	208 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	350 50	— —
» Sarde ital.	— —	— —	324 75	— —
Cr. Fond. S. It. 4 0/0	— —	— —	501 75	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	— —	— —	519 50	— —
» 4 0/0	— —	— —	508 50	— —
Acqua Marcia	1400 —	— —	— —	— —
Immobiliare	— —	261 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	256 —	— —	— —
» Gas	— —	1100 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	228 —	— —	— —
Banca Roma	107 —	302 50	170 —	108 —
Credito Italiano	572 —	571 —	571 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	543 —	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1627 —	— —	— —
Banca Commerc.	817 —	813 —	814 —	— —
Azioni Terni	1510 —	— —	1513 —	— —
» Edison	— —	— —	664 —	— —
Risanamento	— —	48 —	— —	— —
Soc. Ital. Bombrini	— —	— —	118 50	— —
Raffinerie F. Zucch.	870 —	— —	— —	— —
Amalde-Arinaldi	200 —	— —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	99 85	99 885	99 875	100 —
Londra	25 11	25 11	25 11	25 11
Germania	123 12	123 12	123 12	123 125

Tendenza calma.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 5 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	96 50
Id. franc. 3 0/0 perp.	99 40	Banca Ottomana	781 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argentino fluv	inquot.
Rend. (Ital.) 3 75 0/0	inquot.	Credito Fondiario	inquot.
Cambio su Londra	— —	Suez	4408 —
» Vista	25 115	Lotti Turchi	183 75
Consol. inglesi 2 75 0/0	chiuso	Ferr. Meridionali term.	695 —
Obbligaz. Lombarde	308 75	Rend. Russa aperta	75 95
Cambio sull'Italia	[illegible]	Nuovo prest. russo	98 50
Turco nuovo	90 6	Rend. perpetui 3 0/0	66 15
Banca di Parigi	1445 —	Banca di Francia	4170 —
Tunisino	458 —	Cambio su Madrid	12 75
Egiziano 4 0/0 rend.	102 80	Banca Commerc. Ital.	inquot.
Rend. Unghar. 4 0/0	92 90	Rendita Serba	88 70
Tendenza [illegible]		Rio Tinto	1623 —

Borsa di Vienna, 5.

Credito Austriaco	658 50	Lire italiane (carta)	95 50
Lombardo	127 —	Rend. Austriaca (arg.)	97 35
It. Anglo-Austriaca	678 —	Id. in carta	97 40
Austriache	669 25	Union Bank	558 50
It. Austro-Ungarica	1741 —	Rend. Austr. in oro	116 55
Napoleoni d'oro	19 13	Ungheresi 4 0/0	93 30
Argento	100 —	Ungheresi 5 1/2 0/0	83 10
Cambio su Parigi	95 50	Banca Pest. Hasi	676 50
Cambio su Londra	239 50		

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino, 5.

Cambio su Londra	[illegible] 50	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 40
Cambio su Parigi	80 15	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	80 10	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	196 90	Ferr. Meridionali	170 —
Rendita Italiana	101 50	Ferr. Mediterranee	82 —
Id. 3 0/0 rente	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	99 10	Russo (contanti)	216 —
Rend. Turca 4 0/0	— —		

Tendenza debole.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 6 giugno. — **Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— giornaliere).**

Roma, 6 giugno — **Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Bollettini delle Borse italiane di oggi è L. 99.280.**

Genova, 6 giugno — **Media ufficiale dei cambi: Francia 99 95 0/0; Londra 25 11 —; Germania 123 12 1/2; Svizzera 99 85 —; Belgio 89 60 — Austria 104 67 1/2.**

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 4 — Aggio dell'oro in 1/2.

Buenos Aires, 4 [illegible] — Pezzi carta 227 97 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 4 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 89 50.

Londra, 4 — Argento pezzo 24 1/4 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 4 — L'argento al quale si sentenziano di dollari 53 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 6 giugno.

Mercato calmo, tendenza debole.

Grani di Piemonte nuovi, da L. 27 50 a 28; id. buoni mercantili di Piemonte da 27 a 27 50; id. fini di altre provenienze nazionali da 28 50 a 29; id. buoni mercantili id. id. da 28 a 28 50; id. esteri teneri di forza da 31 50 a 32 50; id. id. id. comuni (Plata) da 29 a 29 50.

Granoni — Granoni fini di Piemonte da 17 a 17 50; id. mercantili id. da 15 75 a 16 25; id. esteri fini da 17 75 a 18 25.

Segale nazionali da L. 19 a 20.

Mercato calmo. Affari limitati.

Farine di grano tenero N. 1, da L. 37 a 37 50; id. id. id. marca B superiore, da 36 25 a 37 —; id. id. id. marca B comune, da 35 50 a 36 —; semole di grano duro 2S a L. 42 [illegible] a L. 43 75; semolino di grano turco, da 22 50 a 23 50; farina di grano turco, da 20 a 21; crusca di grano tenero, da 15 75 a 16 25; cruschello id. da L. 14 25 a 14 75; farinaccio, da 16 a 16 50.

Avena, fave e ciai prezzi stazionari. Mercato invariato.

Avena nera di Piemonte da L. 22 a 22 50; id. comuni di Piemonte da 20 50 a 21; id. estere da 19 75 a 20 25.

Fave da 19 50 a 20.

Riso Camolino Ostiglia 1.a qual. da L. 41 50 a 42 — Id. Camolino postrale 1.a qual. da 38 25 a 38 75 — Id. mercato Ostiglia da 36 50 a 37 — Id. florettino postrale da 35 a 35 50 — Id. bucco mercantile nostrale da 32 25 a 32 75 — Id. Camolino giapponese da 32 50 a 33 — Id. id. mercantile da 29 a 29 50.

Avena a vagone fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accettati dal 9 al 25 maggio:

Fieno. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso (a L. 0,30, imballaggio e peluo): Maggengo L. 1 62 — Ricotta 1 50 — Terzuolo 1 40.

Fimo maggengo (nuovo) al Mg. L. 0 975.

Paglia (dazio compreso in L. 0 08, imballaggio e peluo) L. 0 70 al mirlo.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per l'assegno ed Assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 6 giugno 1908.

Organzini			C.	5	Kg.	547.40
Trame			»	1	»	99.80
Strazze			»	—	»	481.07
Lana			»	1	»	177.80
Articoli diversi			»	—	»	—
		Totale	C.	13	Kg.	1197.04
Sete pesate			»	—	»	—
Lane pesate			»	7	»	535.80
		Totale	C.	21	Kg.	1732.84

Colli esteri nel mese e nell'anno:

Stagionati	N.	35	Kg. 2350.00
Pesati	»	31	» 2268.80

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 6 giugno 1908.

Greggie.

Titoli di Marca	Extra 1° ord. class.	1° ord.	2° ord.
9/10	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —
10/12	42 44	41 42	38 40
11/13	42 44	41 42	38 40
12/14	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —

Organzini.

Titoli di Marca	Extra 1° ord. class.	1° ord.	2° ord.
22/26	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —
18/21	— —	— —	— —
20/22	41 42	— —	— —
22/24	40 41	43 45	— —
24/26	— —	— —	— —
20/24	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Organzini 2/3 1.o ord. L. 45,—.

Bestiame.

ASTI, 3 giugno.

Mercato del giorno 3 giugno 1908.

Buoi 35 — Vacche 267 — Vitelli 223 — Vitelli allattati 95 — Cavalli 79 — Muli 22 — Asini 13 — Maiali 25 — Pecore 8 — Capre 4 — Agnelli 8 — Capretti 6. — Totale 852.

BORGOMANERO, 5 giugno.

Buoi grassi cadauno da L. 320 a 450; Manzi da 250 a 305; Giovenche e vacche grasse da 180 a 285; Giovenche e vacche fattrici da 140 a 225; Vitelli grassi da 105 a 110; Lattonzoli da 3 5/8 48; Maiali da 35 a 105; Pecore da 12 a 17; Capre da 18 a 38.

MONCALIERI, 5 giugno.

Sannti al primo da L. 9 65 a 10 10; Vitelli id. 1.a qual. da 10 10 a 10 50; id. 2.a qual. id. da 8 80 a 9 90; Buoi 1.a qual. id. da 8 75 a 8 80; id. 2.a qual. da 7 25 a 8 50; Meggie id. da 9 40 a 9 85; Tori da 7 60 a 7 90; Vacche da 6 40 a 7 40; Maiali da 9 75 a 10 00.

SAVIGLIANO, 5 giugno.

Carne di vitello al chilo L. 1 30; id. di bue id. L. 1 10.

Cereali.

BORGOMANERO, 5 giugno.

Segale al quintale da 17 50 a 18; Meliga id. da 15 50 a 16.

SAVIGLIANO, 5 giugno.

Frumento al quintale L. 27 30; Granoturco id. L. 15 75.

Farine, pane, paste e riso.

BORGOMANERO, 5 giugno.

Riso al quintale da L. 30 50 a 35.

SAVIGLIANO, 5 giugno.

Farina di frumento 1.a qual. al chilo L. 0 50; Id. Granoturco 0,25.

Pane giallino sottile al chilo L. 0 48; Id. forma piccola 0 45; Id. forma grossa 0 39; Id. casalingo 0 35.

Pasta di Genova al chilo L. 0 60; Id. sostrane 1.a qual. 0 50; Id. 2.a qual. 0 40.

Foraggio.

MONCALIERI, 5 giugno.

Fieno maggengo al mirlo da L. 1 40 a 1 50.
Paglia al mirlo da L. 0 60 a 0 65.

SAVIGLIANO, 5 giugno.

Fieno al quintale L. 25 50.

Frutta e Verdura.

BORGOMANERO, 5 giugno.

Fagiuoli al quintale da L. 20 50 a 25.

SAVIGLIANO, 5 giugno.

Patate al mirlo L. 1.

Legna e Carbone.

SAVIGLIANO, 5 giugno.

Legna da ardere al mirlo L. 0 30; Id. dolce 0 35;

Pollame, uova e burro.

BORGOMANERO, 5 giugno.

Uova alla dozzina da L. 0 95 a 0 90.

Polli nostrani cad. da L. 1 20 a 1 60; Galline da 2 25 a 2 70; Capponi da 2 a 3; Piccioni da 0 80 a 0 85; Anitre grasse da 2 10 a 2 50; Tacchini da 6 a 7.

MONCALIERI, 5 giugno.

Polli e galline per capo da L. 1 a 2.
Anitre da 1 2 a 1 50.
Uova alla dozzina da L. 0 8 a 0 90.

SAVIGLIANO, 5 giugno.

Olio d'oliva 1. qual. al chilo L. 1 80; Id. 2.a qualità L. 1 60; Id. da ardere id. L. 1 20.
Formaggio di sasso duro al chilo L. 1 80; Id. di pecora id. L. 1 80.
Burro al chilo L. 2 60.
Lardo al chilo L. 1 80.
Uova alla dozzina L. 0 75.

Vino.

SAVIGLIANO, 5 giugno.

Vino comune da pasto all'ettolitro L. 44.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 giugno 1908.

Torino	84	36	15	9	47
Bari	59	71	26	60	75
Firenze	52	34	69	24	86
Milano	90	17	78	85	84
Napoli	8	76	85	52	67
Palermo	36	41	88	13	89
Roma	26	64	10	39	66
Venezia	11	23	70	67	68

Abbonamenti alla " Stampa "

Scadenze del 15 giugno.

I signori associati, il cui abbonamento scade il 31 maggio, sono pregati di rinnovarlo subito onde impedire eventuali irregolarità od interruzioni nella spedizione.

I prezzi sono i seguenti:

	Nel Regno	All'Estero
Anno	L. 16,50	35,50
Semestre	» 8,25	17,75
Trimestre	» 4,25	9 —
Mensile	» 1,50	3,25

Abbonamento straordinario: Dal 16 giugno al 31 dicembre 1908 L. 9.

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

" PICCOLI AVVISI "

Annunci di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunci di carattere privato » 15 »
Altri Annunci » 10 »
" Non si accettano francobolli in pagamento. "
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A L Mare Lingueglia distinta signora da persone. Via Lagrange, 21, Torino. c 15802

A CQUISTASI Sonzogni Chroomi polish-Lydo, ultimi lucidi collaturo. — Milano, Romanni, 50. 16

BAGNI-Villeggiatura - Nervi (Genova) — Pensione inglese, giardino, parco, contenuta tariffa, stabilimento balneare, ruggiorio incantevole. Prezzi modici. c 15034

BAGNI Mare Boglasco (Nervi). Pensione Bristol, comodità moderne, prezzi miti. 14664 G

CESSIONI Quinto: Ufficiali, impiegati governativi, ferrovieri, anche in prova, anticipo denari immediatamente e condizioni vantaggiosissime. Maniero, Sacchi, 4, Torino. c 15072

FRAIONA Serrena (Stradella). Stazione climatica, altitudine m. 200. Grand Hôtel Gastone. c 15539

MEZZO sicuriamo corrispondere seguitamente. Spiegazioni affrancando. Elvi 21, Saluzzo. c 15035

MICIDIAL Insuperabile insetticida. Vendita: Domenico Ulrich, via San Secondo, 7, Torino, e Farmacisti, Droghieri. - Inviando vaglia lire 2,50 Italia e lire 2,70 estero, si riceverà franco di porto una scatola grande e relativo soffietto. 15600

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

RIPETIZIONI — Preparazione alla licenza Ginnasiale e Tecnica. Lezioni francese, inglese — Prof. Sanquintino, 55. c 15092

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE modellatore cercasi da importante Stabilimento Industriale. — Indirizzare domanda con referenze e pretese casetta a. 1950 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15564

CERCASI buona commessa, preferibile se abile in genere confettiere. — Scrivere 5952, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 13000 F

COTONIFICIO. sede Torino, cerca giovane contabile, pratico ramo filatura. Preferibilmente capionierà diplomato. Referenze primo ordine. — Scrivere casetta 1024 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15627

CASA Carboni cerca viaggiatore ed impiegato d'ufficio. — Offerte A. 32, posta, Torino. c 15617

CERCANSI d'urgenza lavoranti, sintanto serie. — Amato, via Lagrange, 29. c 15153

CERCASI donna tutto servizio, capace cucire per cimarri e camicie. Buon salario. — Portinaio, via Sacchi, 12. c 15079

CERCASI, anche subito, presento, energico tecnico dirigere officina meccanica, visitare clientela, buon stipendio interessante, ottimo avvenire. — Scrivere casetta 159 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 16145 M

COOPERATIVA Alimentaria dintorni Torino cerca buon Direttore. — Per schiarimenti scrivere casetta 1090 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15826

DITTA tessuti signora cerca abilissima commessa. — Amato, posta, Torino. c 14197

FAMIGLIA signorile cerca maestra per la campagna. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 15164

FATTORINO, imballatore cercasi con ottime referenze, pratico pulizia negozio, robusto. Scrivere indicando referenze, età, servizio, F. I. R. T. 58, Torino, fermo posta. 16207

GIOVANE ingegnere di buona volontà, dispiacente anche viaggiare, cercasi da stabilimento industriale metallurgico. — Rivolgere domande con preciso alla casetta 1095 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15894

IMPORTANTE Stabilimento in Torino cerca per l'Ufficio Amministrativo abile Capo-Contabile, Corrispondente, originario svizzero o tedesco, conoscenza perfettamente lingue Italiano, Tedesco, Francese, preferibilmente se ammogliato. Primarie referenze, copie certificati, età, pretese. — Scrivere casetta 1039 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15742

IMPORTANTE azienda costruzioni metalliche cerca esperto e pratico ingegnere q. conduttore, impianto cantieri e direzione montaggio opere metalliche in genere. — Scrivere, indicando referenze, età, posti occupati ed U. 29794 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15906 M

LE Officine già Fratelli Diatto fiorciere d'Orbassano Torino, fanno ricerca di ab

Appendice della *Stampa* (47

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

Enrico di Guisa ebbe ancora un momento di smarrimento, che non sfuggì all'occhio acuto di Caterina, qualificato sotto le pesanti palpebre dall'aspetto stanco.

— Che ne dite, duca? Riflettete?

— Rifletto, sì, ma per ripetervi che una lega santa senza di me non può sussistere.

— Chi ve lo ha detto? La principessa Fausta forse?

— E se fosse lei la persona?

— Direi, caro duca, che voi vi fate un'altra illusione assai dannosa. Fausta vi ama, duca, e voi non l'amate.

— Sì, è vero... — mormorò con voce cupa Enrico di Guisa, con la mente e i sensi tutti presi dalla soave immagine della giovanetta svenevole condotta da Belgodère.

— Voi siete in disgrazia di Fausta, duca; quindi non sperate nulla da Roma, ammeccheè...

— Ammecchè io non lo voglia.

— Voi?

(— Sì, io: E allora perchè vi avrei fatto iniziare a venir qui?

— E' giusto.

— Benissimo! E giacchè ci troviamo sopra una via di ragionevole accomodamento, ecco quanto io vi propongo: Voi sarete riconosciuto ufficialmente per capitano generale, darete una mano a mio figlio per riconquistare Parigi senza intervento straniero, giacchè la Francia non l'ha mai perduta; mio figlio a sua volta vi aiuterà a diventare il principe ereditario, l'erede presuntivo della corona.

— Quanto a quest'ultima offerta, essa mi sembra superflua.....

— Orgoglioso! Permettetemi, nipote mio, di dirvi che vi ingannate. Questa offerta è la più nobilevole e la più grave. Voi credete di essere l'erede presuntivo. Ebbene, voi ignorate la vera situazione. A parte Enrico di Navarra, il focoso paladino ugonotto che Margot seppe così bene addomesticare e che morirà non ha più santa voglia di correre la cavallina per la conquista di un mediocre regno, a parte lui, vi dicevo, che è il nemico comune vostro e nostro e che dovremo distruggere col ferro e col fuoco seguitando la caccia sino a quando vivrà uno solo dei suoi ugonotti, voi ignorate che un altro grave ostacolo, a morte di Enrico III si opporrebbe al trionfo delle vostre aspirazioni e, voglio anche ammettere, dei vostri diritti.

— Quale è questo ostacolo?

— Il figlio di Carlo.

— Non morì egli?

— No, non morì, il bastardo di Maria Touchet. Non fu possibile farlo morire..... Ed egli ora si drizza quale un fantasma tra voi ed il re vivente. Quel bastardo un giorno vorrà accampare dei diritti.

— Per la croce di Dio, che dite, madonna?

— Dico il vero e null'altro. A voi, ora la scelta... Che decidete?

Vi fu una breve pausa. Alfine Guisa si levò da sedere dall'alto seggiolone ai cuoio nero su cui si trovava di fuccia alla vecchia dal volto marmoreo e dagli sguardi di sfinge, e disse:

— Ebbene, accetto: ma ad una sola condizione.

— Quale? — chiese la regina.

— Alla condizione.....

Ma si interruppe. Si guardò intorno, quasi timoroso che le pareti, la tappezzeria, i mobili raccogliessero e ripetessero a qualcuno il suono delle sue parole. Poi si chinò a parlare all'orecchio di Caterina, che riccì appena a dominare un sussulto di gioia.

Indi la conversazione cessò sulla situazione interna del regno e sui mezzi per ricondurvi la pacificazione.

Il duca uscì dalle stanze di Caterina vicere di Parigi, aspettando tempi migliori per diventare re effettivo.

Subito dopo i cortigiani fecero corona al superbo signore, e la voce corse che Enrico di Guisa aveva per rapporto in mezzo alla folla, ed enormi applausi e acclamazioni piovvero a scroscioni, avanzando da tutte le direzioni sino alla severa dimora di Caterina.

Costei, rimasta sola, diede sfogo alla sua gioia. Anco una volta essa aveva vinto, e quale vittoria! Indubbiamente, il suo talismano, formato di dieci pezzetti di pietra diverse, donatole da Ruggieri, l'aveva potentemente aiutata. Ed essa si chiuse frettolosa a baciare i dieci amuleti, tra i quali uno era un pezzo di cranio umano, del cranio di Diodato conte di Marillac, suo figlio!...

Quelle dieci cosucce, le aveano fatto riconquistare per suo figlio Enrico III, già duca di Anglò, il regno di Francia, del quale Enrico di Guisa era ormai l'arbitro...

CAPITOLO XV.

Il mulino d'oro.

Pardaillan era, adunque, uscito salvo dell'agguato lesogli da Maurevert, e aveva inoltre legato alla sua vita per sempre la devozione di quei due poveri diavoli che rispondevano ai nomi di Picoulet e Cramail. Egli volle fare qualche cosa per costoro, che a un primo sguardo avevano l'aspetto di robusti e coraggiosi. Tennero loro un discorso, nel quale fece una chiara dimostrazione del nessun tornaconto che si ha ad esser fiori di briconi e li indusse a giurargli che non si sarebbero abbandonati più ad alcuna mariuoleria. Dopo di che, senz'altro, condusse Picoulet e Cramail dal giovane duca Carlo d'Angoulême e li offerse quali servizievoli domini, che all'occorrenza avrebbero potuto fare buona guida ai giovanetto. Questi fu entusiasta di quanto Pardaillan ebbe a dire sul conto dei due strani vagabondi, li ricompensò per suoi uomini d'armi.

Compiuto questo ufficio, Pardaillan die convegno al suo amico per la domane nei pressi della porta Sant'Onorato, dove eran soliti vedersi in un sito appartato, lungi dagli sguardi dei curiosi.

All'ora indicata, Pardaillan vi si recò, e in attesa dischiedava un'aria marziale, chiocciando frasali. A certo punto di distanza dalla porta, aveva scorto Maurevert in costume di ufficiale del duca di Guisa.

Maurevert stava lì in un'attitudine assai sospettosa e scrutava la strada, che era deserta, per veder chiaramente, evidentemente, talumo che lo interessava.

In tanto in tanto, qualche carro di contadini o qualche agricoltore cavalcante un somarello galoppante trotterellante, varcava la porta. Maurevert non si muoveva dal suo posto di osservazione, e Pardaillan che s'attendeva dal bravaccio qualche nuova birbonata, si pose a sua volta a spiarlo cacciandosi nel folto di un campo di segala, che ondeggiava al vento ed era assai alto e vigoroso.

A un certo punto, vide Maurevert trasalire. In capo alla via che conduce alla porta e quindi si slungiva su per le alture verdeggianti, era apparsa una lunga colonna di muli, ciascuno dei quali era carico di un grosso sacco. Ogni mulo era condotto a mano da un uomo tutto infarinato, dall'apparenza di un robusto e muscoloso mugnaio. Era a capo della carovana una specie di grasso negoziante di campagna, anch'esso coperto da un berretto tutto infarinato.

La carovana passò dinanzi alle guardie e non fu disturbata; ma, quando questa fu pervenuta dinanzi a Maurevert, il bravaccio fe' cenno di fermare. Il capo dei conducenti fe' un gesto di rincrescimento. Ma Maurevert gridò:

— Io sono ufficiale dei servizi di vettovagliamento e devo verificare la qualità del frumento che voi portate.

Ciò detto, si accinse ad aprire uno dei sacchi; ma il capo della scorta gridò a sua volta:

— Eh, via! Messer Maurevert! Se volete vedere, potrete a vostro agio farlo benissimo. Andiamo un poco più in là, al mulino che vedete in cima alla collina di Sant'Onorato. Là vi farò verificare...

— Perchè mi avete chiamato a nome? Chi siete?

L'interlocutore, che aveva il volto tutto impastricciato di farina, lo trasse in disparte, si fregò un po' il volto con le mani e disse:

— Mi riconosci, ora, Maurevert?

Maurevert fece un piccolo salto indietro:

— Sa ti riconosco! Tu sei Malmeville primo ufficiale delle guardie del duca di Guisa.

— Benissimo! E tu, mio subordinato, che cosa vai contando? Perchè ti impicci di voler sapere che cosa contengono i sacchi che io trasporto lassù al mulino?...

— Io non sapevo, Malmeville, che il rispettabile fossi tu. Ma sapevo qual fosse il contenuto dei sacchi.

— Tu conosci?

— Sì. Tu sai che vengo da Roma, e a Roma già sapevo che il papa invia tre milioni di scudi in oro, per fare le spese della guerra che la Lega santa sta per impegnare...

— Parla piano, Maurevert, te ne scongiuro.

I due uomini si guardarono d'attorno sospettosi.

— Non c'è nessuno!... — esclamò Maurevert. — Dunque, — seguitò a dire, — io so dell'arrivo di questa enorme somma e voglio che del segreto che ho penetrato mi sia dato il prezzo, altrimenti parlerò.

— Non dire sciocchezze!... Proseguiamo per la nostra via. Lungo il cammino tu mi spiegherai il perchè di questa tua strana pretesa...

Ripresero a camminare, ponendosi avanti alla colonna di robusti muli, che lentamente ascendevano l'erta conducente al mulino di assai modesta apparenza.

(Continua).

Cura dell'alcoolismo, l'ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questa meravigliosa polvere COZA viene spedito gratis.

Può essere somministrata nel caffè, nel tè, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore ne abbia sentore.

Diffidate delle imitazioni

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera tanto imperscrittibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'intemperante possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti, ma ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda gratuiti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione *gratis*. Corrispondenza in Italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente innocua.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi sopradetti indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta. Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate a **COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane,** LONDRA, 581 (Inghilterra).

Depositi a TORINO: C. Ravazza, via Belfiore, 4 - Andrea & C. Lmtd, via Roma, 27 - N. Delfa, via Milano angolo via 4 Marzo - E. Vezza & Mijno, corso Vittorio Emanuele - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Garone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Coop. Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Bonsecontro, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Costini, corso Vittorio Emanuele, 131 - M. Malló, piazza Statuto, 3 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dott. S. Mione, piazza Vittorio Emanuele. 12632

Credito Fondiario

dell'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino

MUTUI FONDIARI. — Il Credito Fondiario fa mutui, ammortizzabili in un periodo da dieci a cinquant'anni, al **2,50** % mediante emissione di Cartelle di uguale saggio — unitarie, quintuple o decuple, a scelta del mutuatario — del valore rispettivamente di L. 500, 2500 e 5000 ciascuna. — Il mutuo deve essere garantito da prima ipoteca sopra immobili appartenenti in piena proprietà e disponibilità al richiedente, che abbiano un valore almeno doppio della somma da mutuare e che diano un reddito certo e durevole. Il mutuo si estingue con annualità costanti per tutta la durata del contratto, pagabili in due uguali rate semestrali. L'annualità comprende — oltre l'interesse — le quote di ammortamento del capitale, i diritti erariali, l'imposta di ricchezza mobile e i diritti di commissione. L'annualità per un mutuo estinguibile in 50 anni è per ogni 100 lire di capitale mutuato è — *tutto compreso* — di L. **4,949** per i mutui non eccedenti L. 50,000 e di lire **4,92** per i mutui che superano tale somma.

CARTELLE FONDIARIE. — Emesse unicamente all'atto ed in corrispondenza dei mutui concessi, esse fruttano il 3 50 0/0 netto da qualsiasi imposta e tassa. Gli interessi e i titoli sorteggiati si pagano il 1° aprile e il 1° ottobre di ogni anno presso la Sede dell'Istituto, presso tutte le Sedi della Banca d'Italia e presso le Sedi degli altri Istituti di Credito Fondiario. I capitali dotali, gli minori, gli interdetti, come pure quelli delle Opere Pie o di ogni altro Istituto o Società che, per legge, debbano essere impiegati in tutto od in parte in titoli emessi o garantiti dallo Stato, possono essere investiti o convertiti in Cartelle fondiarie. Queste possono essere ricevute in PEGNO per anticipazione, da ogni Stabilimento di credito, e possono essere accettate per CAUZIONE dallo Stato e da tutte le Amministrazioni pubbliche. Le Cartelle al portatore possono tramutarsi in NOMINATIVE e trasferirsi ad altro nome, e quelle nominative si possono ritornare al portatore. Si rilasciano certificati di deposito per custodia di Cartelle tanto nominative quanto al portatore. La custodia delle Cartelle nominative è GRATUITA. Le CARTELLE E I RELATIVI INTERESSI SONO, PER LEGGE, INSEQUESTRABILI.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Sede dell'Istituto, in Torino, via Monte di Pietà, 32. 12436

Dott. C. PINACCI - Albino MARTINETTO DENTIERE SISTEMA AMERICANO senza Palato in smalto

Medaglia d'oro a Parigi c15841

Cura malattie della bocca e dei denti - Anestesia generale e locale - Elettroterapia - Lavori in smalto

Si riceve esclusivamente **- PIAZZA STATUTO, 16 -** Telefono 21-31

NB. — Il Premiato ALBINO MARTINETTO riceve esclusivamente presso la Ditta PINACCI-ALBINO MARTINETTO.

SIC

IL PIÙ EFFICACE RIMEDIO riconosciuto dalla MEDICINA

CONTRO LE

TOSSI OSTINATE

E LA

TOSSE ASININA

Preparato dall'Istituto Terapeutico Italiano

in Quinto (Genova) e Milano, via Dante, 4

Trovasi presso i principali grossisti e in tutte le farmacie a L. 2,50.

Per posta L. 2,80 anticipate. 15901

Giornale Illustrato dei Viaggi

Cent. 10 il numero

e delle Avventure di terra e di mare

Il GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI *si pubblica in edizione elegantissima di* **16 pagine** *in-4 grande, stampate in carta di lusso, ed è riccamente illustrato da finissime incisioni.*

I viaggi sono il romanzo della verità. Nessun libro ha maggior attrattiva di un volume di viaggi: si vive, leggendoli, una vita nuova e straordinaria, si va incontro alle terribili che rivelano tutti i loro misteri. **IL GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI** e delle **Avventure di terra e di mare**, per la scelta delle incisioni, per la varietà e l'amenità del racconto e per il suo buon mercato, è la più utile ed attraente pubblicazione di questo genere.

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO: *Franco nel Regno* L. 15 *Estero* . . . . . *Fr.* 20

Un numero separato Cent. 10. 7057

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla **Società Editrice Nazionale** *in Milano, via Pasquirolo, 14, che spedisce* **gratis** *il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO delle sue pubblicazioni.*

Vi interessa di sapere

COME GUARIRE IN MODO SICURO

qualunque possa essere la malattia vostra?

Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera con francobollo per la risposta, non importa se estero, al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO. 10866

Motori a Benzina per uso Industria

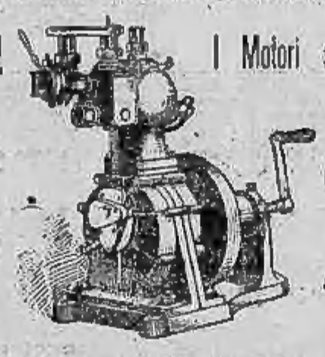
Adatti per qualunque applicazione industriale, come:

Accoppiamento con dinamo per illuminazione elettrica, per alberghi, ville, teatri, ecc., ecc.; per far funzionare apparecchi speciali come Cinematografi, Trebbiatrici e macchine agricole; per azionare Pompe centrifughe per l'irrigazione, per incendi, per serbatoi di riserva d'acqua; per applicazioni particolari a Cascifici, Lavanderie, per ventilazione, aspiratori, ed altre infinite piccole industrie.

Semplicità

Praticità

Economia



I Motori si forniscono nelle forze di HP da 1 a 8

Accensione a Magneto

Chiedere cataloghi e preventivi agli esclusivi concessionarii.

SCLAVO e C. 1460g

TORINO - Corso Vittorio Emanuele II, 68 - TORINO

ANGELO PORINO

MOBILI PER GIARDINI, VERANDE, CAFFÈ, BIRRARIE

CARROZZELLE PER BAMBINI E PER AMMALATI

Tende meccaniche e semplici per Balconi, Terrazzi, Negozi

TORINO 9549

Fabbrica: Corso Orbassano (Crocetta)

Deposito: Corso Vittorio Em., 88 (presso il Monumento)

Premiata Ditta **V. MACCOLINI**

Via C. Correnti, 7 - Milano

MANDOLI

L. 8-10 e L. 150

Chitarre L. 7,50 e L. 100

Arpioni, Flauti, Clarini, Musica, Pianoforti nuovi e d'occasione.

Prima di fare acquisto altrove chiedere Catalogo n. 16. c

Cintura ventriera

Specialità in Cinture per signore incinte, per reni mobili e per qualsiasi altra causa. Si fabbricano a perfezione su misura. BARDI e TIRONE, via Lagrange, 9 (Casa di fiducia).

Mobili

Grande Negozio, prezzi miti, piazza Carlina. c16109

CITTA' DI ALESSANDRIA

COLLEGIO CIVICO V. ALFIERI

tutte le Scuole e tutte Regie - Corsi Accelerati. c14875

9542

CITTA' DI TORINO

INCANTO DI OGGETTI RINVENUTI

Martedì, 9 giugno 1908, ore solite, in corso Regina Margherita, n. 139, si venderanno al pubblico incanto:

Ombrelli da tasca, impermeabili, stoffe, indumenti per uomo, donna e ragazzi, biciclette ed accessori relativi, cuscini d'aria per automobili, articoli religiosi, cambelli, bastoni, frustc, portafogli e portamonete, pellicciarie, binocoli, apparecchi di precisione, fermacravatte, libri, medaglie, orologi, rasoi da tasca, pipids, materassini e rotoli per cani, chincaglierie, cravatte di cuoio, ecc., ecc. 15854

Torino, 1° giugno 1908.

Sestri Levante Stagione Balneare Giugno-Ottobre 1908

Nuovo Stabilimento di tutto 1° Ordine. Spiaggia di finissima sabbia riservata al

GRAND HOTEL MIRAMARE 13491

Terrazza - Giardino - Stabilimento - In diretta comunicazione — Clima fresco, sano, assoluta assenza di zanzare - Bagni di mare caldi - Docce - Sabbiature - Tutte camere con balcone. — Appartamenti annessi all'Hôtel. — Maggio - Giugno - Settembre - Ottobre, riduzione 20 per 100.

Aperto tutto l'anno. — Telefono intercomunale.

Nuovo Prop.: V. CAPPELLINI.

BAGNI DI MARE Colonia per Giovanetti e Signorine

L. 80 mensili (vitto, alloggio, bagni, assistenza, pulizia, ecc.).

rivolgersi: **COLLEGIO CIVICO** Sestri Ponente (Genova)

Scuole Elementari - Tecniche Pareggiate

Rette annue da L. 300 a L. 450 15903

BAGNI DI MARE Pensionato per Signorine e Bimbi. — Istituto Convitto Tecnico — Via Venti Settembre, 52, **Torino.** c14734

ALAGNA VALSESIA

Stazione Climatica ai piedi del Monte Rosa

GRAND HOTEL DES ALPES

Fratelli FERRARIS, *Propr.*

VILLE D'AFFITTARE

Emilio Carestia	Guglielmina Antonio
Varinet	Stainer Emilio
	Graber Pietro

Illuminazione elettrica. 12757

PRÈ-ST-DIDIER (Courmayeur)

Due case signorili separate d'affittare per la stagione estiva con tutto l'occorrente. Rivolgersi alla signora Maria Perod, via S. Quintino, 33, Torino. 13460

GABY (Valle di Grosseney)

Altezza m. 1100

Grand Hôtel Regina

APERTO TUTTO L'ANNO

Stazione climatica - Cura latte - Cura *gratis* acqua ferruginosa - *Confort* moderno - Si affittano appartamenti per famiglie - Medico nell'Hôtel - Auto-Garage - Posta e telegrafi - Tutte le sere concerto istrumentale - PENSIONE GIORNALIERA L. 8. — Proprietari F.lli BUSCA. c15804

Per informazioni rivolgersi: *Hôtel della Zecca*, via Roma, 26, TORINO.

SANREMO Bagni di Mare Grande Stabilimento

Spiaggia piana, sabbiosa, sicura. - Bagni in vasca. 16088

Carta scritta o fuori uso

assicurando la macerazione, si compera dalla Cartiera **Giacomo ROSSO** via Cibrario, 14 Torino. c16082

Ottima Compagnia Assicurazione Vita

corca agenti Capoluogo Circondario Piemonte, agenti e procuratori altri. Regionali referenze inoccepibili. Condizioni vantaggiosissime. — Sollecitare richiesta CASSANO MANIERI, SACCHI, 4 - TORINO. c15232

VINI da pasto, fini, tipo Grignolino a lire 7 la brenta.

Cant. PESCARMONA, Dock, Torino 14532

Grandiosa Esposizione **CAPPELLI** per Signore e Signorine, eleganti e moderni da L. 5 a 15

SORELLE PAVIA

Negoz. via Andrea Doria 2 c15840

UN negoziante di lane e cascami di Rocchetta - Tiberina, corre socio o accomandante con capitale di Fr. 150.000. Affare di assoluta sicurezza. Benefici e perdite da dividere per metà. Scrivere al signor Duchange, notaire, Rochefort (Francia). 15334 M

500

e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Reti *giroflex* elastico e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 438

Grande Stabilimento di

MOBILI

di **Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51.**

Grande assortimento di letti, da prima, adottini entrate, 400 e più letti in lavoro a prezzi miti. Camere rabbrimentali da lire 50 a 550, ecc. 99

LIQUIDAZIONE

Mobili in stile e moderni

Locali da rimettere. **Tomatis Alessandro,** via S. Dalmazzo, n. 20. c13431

LEVATRICE

Abbiata Clotilde, Pensione - partorienti. L. 4-5 in più. Cure segrete. Via Via San Massimo, 40, trasferita Via S., Tommaso, 21, p. 3°. c15315

LEVATRICE Strada

Pensione - Segreto

Via Berthollet, 5 c13211

LEVATRICE

Marietta Amelia tiene pensione cure speciali. Prezzi miti, segretezza. Corso Ve. Margherita, 122 (Porta Palazzo). c12258

Fanghi d'Acqui

Albergo Genova

servizio di Ristorante. Pensione giornaliera L. 5 con alloggio compreso. Vettura Stazione. 13539

TACCHI

Gomma - Stiratore - Da uomo L. 5 — la dozz., da donna L. 4 — la dozz. A Torino cantiere assegna. GILETTI, c. Duca Genova, 3. 7749

PRESERVATIVI

Per signore e signori, conto francobollo in busta chiusa, speciale catalogo. L. B., via 20 Settembre, 6, numerati. c15008

Gli assenzi si ricevono da **HASENSTEIN e VOGLER**

INCANTO VOLONTARIO

Il NOTAIO GIACOMO OPERTI avverte che alle ore 9 del 10 Giugno 1908 nel suo studio in BIELLA, VIA AUDISIO, 8, procederà alla vendita di APPEZZAMENTO VIGNA, BOSCO con tre FABBRICATI entrostanti (due civili, uno rustico) superficie complessiva 6 giornate circa, territorio di Biella, regione LI CHIOSSELLI, in vicinanza della Città, bellissima posizione. L'asta è aperta sul prezzo di Lire 10500 alle condizioni di cui nel relativo bando visibile presso lo stesso NOTAIO. c14507

VINI da PASTO

PREZZI RIBASSATI

La Casa cav. E. TOESCA di Grinzane d'Alba con Deposito in Torino, via Nizza, 21 (cortile), avvisa la sua Clientela di avere ribassati i vini da pasto, alla Cantina di Torino, ai seguenti prezzi:

Tipo AA	a L. 14	la brentina
Tipo A	a L. 10	la brentina
Tipo B	a L. 18	la brentina
Tipo Barolino	a L. 10	la brentina

SERVIZIO a DOMICILIO

Telefono 30-26. 12200

MALATTIE SEGRETE

E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zucca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-11 dalle 12-14 e dalle 17-19.

Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essi chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 gratis.

Appendice della *Stampa* (41

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

E allora? Che sarebbe avvenuto?

Un vagito di Noëlla la strappò alle sue riflessioni. Maria si occupò della piccina, la prese fra le sue braccia, la coprì di carezze, la riscaldò sedendosi presso il fuoco che scoppiettava gaiamente, mentre la vecchia Rosa, tutta contenta d'essersi accordata con la nuova padrona e di non dover più cercare occupazione a Borgo San Maurizio, s'affaccendava ad ordinare i mobili e le stoviglie. Un sole limpido rallegrò la stanza e allora Maria si disse che sarà forte d'imporsirsi con delle chimere, che certo il suo passeatore l'aveva dimenticata, che d'altra parte era preveduta e poteva difendersi e che infine ella nulla aveva da rimproverarsi. Le calunnie non la toccavano dal momento che la sua coscienza era tranquilla. Quel giorno fece un tempo superbo. Nell'aria non si scorgeva la più piccola nube o la più lieve ombra di nebbia sul ghiacciaio.

Maria, rimessa poco dopo nel lettuccio di quella dell'ultimo cliente. Più che ad un notaio Chantel, poteva sembrare un agricoltore. L'una e l'altra cosa gli era ad un tempo, difatti.

Poteva rendere contemporaneamente le sue terre e il suo studio.

Dopo che ebbe regolati i conti di Maria Lecoz, domandò con un interessamento tutto paterno:

— E adesso che siete ricca che farete?

— Oh!, ricca!

— Sì....., sì. Vostra zia, in tutto, vi ha lasciato una diecina di mila lire, double!, forse..... Avreste torto di vendere la proprietà.

— Non ci penso neppure.

— E' una bella pera per la sete. Double! mia e tre mila fanno una bella dote per una ragazza.....

— Non voglio maritarmi.

— Impossibile!

— E' proprio così!

— Ritornerete dunque a Parigi?

— Per adesso, no, certo. Conto di stabilirmi al paese, anzi.

Il notaio guardò fissamente la sua cliente, senza espressione di rimprovero, ma bensì di compiacimento, e le chiese, con dolcezza:

— Sapete che mi hanno detto? Che avete un bimbo.

— E' quasi esatto: ho una bimba....., ma non è mia!

— Davvero?

— Perchè dovrei io mentire. Sono libera di me stessa.....

— Avete ragione.

— La piccina ha otto giorni appena: è facile costatarlo. E' nata il giorno di Natale. Se fossi sua madre avrei forse potuto fare questo viaggio?

— Ve l'han dunque confidata?

— Sì.

— Posso io domandarvi da chi l'avete?

Maria Lecoz sorrise.

— Voi siete notaio, signor Chantel. Il guardiano dei segreti, a ciò che ho sentito dire.

— Infatti.

— E' il padre della bimba stessa che me l'affidò, domandandomi, come grazia, di accordarla.

— E dove è egli?

— In viaggio per l'America del Sud.

— Che è andato a fare laggiù?

— A tentar la fortuna.

— E la madre?

Maria arrossì leggermente.

— La madre? Non la conosco.

Il notaio Chantel non insistette.

Forse indovinava un mistero, uno di quei cristallini drammi, che si svolgono nel silenzio e si spengono.

Egli riprese:

— Come si chiama la bambina?

— Noëlla.

— Toh! E' gentile. Perchè han dato un nome simile?

— Perchè, come vi ho detto dianzi, è nata la notte di Natale.

— A Parigi?

— Nei dintorni.

— Non ha altro nome?

— Ch'io mi sappia, no.

— Vi pagano una pensione per la bimba?

— Mi fu anticipata.

— Tanto meglio! Allora avrò il piacere di vedervi qualche volta.....

— Certo!

Ella si alzò, e al momento di lasciare lo studio, chiese al notaio:

— Volete promettermi il mantenere il segreto?

— Come ci piace. Basta che voi ne esprimiate il desiderio.

— Grazie.

— Solamente fareste meglio a non nascondere nulla. Le cattive lingue non mancheranno di dire che quella bimba è vostra.

— Che m'importa? Non mi occuperò degli altri. Forse che gli altri avranno bisogno di occuparsi di me?

E se ne andò, svelta ed orgogliosa, mentre il notaio continuava a guardarla, meravigliato:

— E' gentile questa giovane: sì, gentile e graziosissima... Ma qual segreto mi nasconde, essa?

Rientrata in casa di Maria si mise presso al fuoco, dinanzi ad una piccola tavola, assai pulita e lucida, e scrisse:

« Mio caro Giacomo,

« Dove siete? Io sono giunta alla meta ed ho preso possesso della eredità. Vengo in questo momento dal notaio. Tutto è in regola ed ho di che vivere nel mio deserto tutto bianco ora di neve. Sono all'estremo lembo della Francia: a due passi dall'Italia.

« Borgo San Maurizio non ha che una strada che s'allarga presso l'Isère, ghiacciata in questa stagione.

« Il viaggio è stato faticoso, ma la piccola Noëlla non ne soffrì.

« Ho dovuto fermarmi due volte per la strada onde riposarmi e provvedermi di ciò che avevo bisogno per la povera creaturina.

« Ah! se essa avesse potuto comprendere che la portavo lontana da sua madre, la quale forse non la rivedrà mai più!

« Ma invece riposava tranquilla sul mio cuore che in alcuni momenti batteva più forte per la commozione. La mia coscienza non era tranquilla; mi rammaricavo di aver creduto al vostro desiderio, alla vostra volontà!

« Una voce segreta mi riproverava questa debolezza, e mi dice talvolta che ne subirò il castigo. In una parola, caro amico, ho commesso una cattiva azione.

(Continua).

Mondiale è il nome di una macchina da calza con la quale ognuno stando a casa propria può guadagnare circa L. 5 al giorno, perchè noi compriamo tutto il lavoro prodotto.

I nostri Cataloghi, istruzioni, spiegano e comprovano i grandi vantaggi della « MONDIALE ».

Per schiarimenti rivolgersi al signor Monsello Giordano, Via Porta Palatina, n. 2, Torino, Agente della Ditta *Kirien e Annuel*, Milano, via S. Maria Fulcorida, 2 - Macchine Lineare e Circolare da calza e maglieria, ad uso industria e famiglia. 11201

Casseruole pentole padelle di NICHEL PURO KRUPP di rame, alluminio, di ferro bianco, di ferro smaltato, di nikelmisio, e tutto la fornitura per cucina si trovano al
MAGAZZINO MODERNO
TORINO 126
Via Lagrange, ang. via Cavour.

Rigenerazione ericolorazione primitiva dei CAPELLI e della BARBA coll'uso della vera acqua Fedora

Non fallisce mai nel rendere alla capelli disanimati alla barba scolorita il colore nella giovinezza. Libera la testa dalla forfora, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza morbidezza ed eleganza da apprestarsi a qualsiasi acconciatura. — Deposit. la **Torinese** PAOLO BOGGIO, farm. corso Vitt. Em., 84 (piazza del monumento). — Flac. da **L. 1, 1,75, 3.** Pacco postale cent. 80 e dai principali profumieri. 12343/3

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà **consulti** di malattie, di **interessi** e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 9343

PREMIATO
STABILIMENTO LETTI e MOBILI
IN FERRO
G. Ponzone & C. Tel.
Via Cibrario, 30 181-05
Completo assortimento letti e mobili in ferro di ogni genere. Lana, crine, civiè e molle per materassi. Forniture per Istituti, Collegi, Alberghi, ecc.
Prezzi di assoluta concorrenza.
Catalogo a richiesta.
6033

AERO-GAS

Gas ad uso di illuminazione, riscaldamento e forza motrice prodotto automaticamente mediante il **Carburatore Universale**
BREVETTI HOULON IN TUTTI GLI STATI
Il gas a L. 0,14 il metro cubo
assolutamente inesplodibile nè tossico
Officine comunali - Impianti privati per ville, istituti, alberghi, ecc. — Applicazioni industriali per chalumeaux, bruciapeli, calandre, ecc. — Semplicità di manovra, facile manutenzione, pulizia, regolarità. 15389
Luce brillante, senza fumo nè odore. Tre volte più economico dell'acetilene
Impianto visibile presso l'Agenzia esclusiva di vendita per l'Italia e Colonie
STUDIO TECNICO INDUSTRIALE Ing. AUDISIO, CALCAGNO, SEBRE'
TORINO - Via Principe Tommaso, 4 - TORINO
Cercansi installatori muniti in tutti i Comuni

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimenti uretrali Uretriti croniche ribelli Goccetta ostinata Cistite Prostatite Bruciore, Catarro

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni con **CILINDRI URETHALI BALSAMICI TORRESI** confezionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. Governo premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ed un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, untuosa, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori ed sofferenza di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Astuccio per una cura completa L. 5 (per posta L. 5,60).

Pillole Kino, e Iniezione indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione garantita in 5 giorni.** 30 mila attestati spontanei da ogni nazione. Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'autore C. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-31, **Roma.** — A **Torino** Farmacia Torta; Schiapparelli; Istituto Fassi, via dei Mille, 18. 365

RICONOSCENZA

Ecco cosa dicono gli uomini che intrapresero la nostra cura alla quale devono la guarigione. I loro cuori traboccano di riconoscenza. Noi possiamo guarire tutti gli ammalati e deboli con l'Elettricità. Noi già dicemmo che l'ELETTRICITA' è la VITA, ed ora gli scienziati ed i medici approvano le nostre affermazioni. Permetteteci di provarvelo. Lasciateci dimostrarvi come il nostro metodo d'applicazione di questa grande forza, abbia rivoluzionato le cure mediche! Migliaia d'ammalati ne tessono l'elogio per essere stati guariti da essa dopo che tutte le altre cure fallirono.

Debolezza generale - Atonia dello stomaco

Egregio Signor Dott. MACLAUGHLIN,

Non trovo parole sufficienti per esprimerle e dimostrarle la mia riconoscenza per la completa guarigione ottenuta col suo prezioso ELECTRO-VIGOR. Quando Ilo ricevuto, guardandolo, sorrisi nel sentir che non credevo che in un piccolo apparecchio stesse racchiusa una sì meravigliosa potenza curativa nel sofferenti. Ma il fatto sta che eseguita la sua applicazione, cominciai a ricuperare un grande ristoro, propriamente una novella vita di gioia: e per le esatte applicazioni che ho di poi continuate, ormai posso dire che i mali di stomaco che soffrivo sono scomparsi mentre ho acquistato una grande elasticità di nervi ed una grande robustezza di muscoli, di cui sono veramente sorpreso.

Può pubblicare questa mia umile lettera e gradisca mille ringraziamenti e i più distinti saluti.

Palermo, via Alberghería, 62. Dev. VENTIMIGLIA MICHELE.

Artrite - Atonia gastrica Debolezza generale

Egr. Sig. Dott. MACLAUGHLIN,

Affetto da lungo tempo da dolori artritici che ad intervalli mi obbligavano a letto, e da dilatazione di stomaco con debolezza generale, mi fu indicato il di Lei ELECTRO-VIGOR.

Ho usato l'apparecchio per solo 28 giorni e malgrado la mia tarda età di 71 anni, sono guarito insperatamente.

Sento il dovere di dichiarare questo per debito di coscienza e riconoscenza.

Gradisca, signor Dottore, i miei ossequi ed i miei più sentiti ringraziamenti.

Spezia (Genova), via dei Mille.

Dev. RICCO GIO. BATTA.

Artrite - Gotta - Coliche renali

Egr. Sig. Dott. MACLAUGHLIN,

Dopo l'applicazione del suo ELECTRO-VIGOR ieri ho avuto più un ritorno dei dolori artritici che mi tormentavano in essi cambiamento di stagione e debbo al suo apparecchio la mia perfetta guarigione.

Faccio dunque questa dichiarazione in favore di tanti sofferenti di silocchi artritici i quali potranno liberarsi dai dolorosi disturbi mediante l'applicazione del suo meraviglioso apparecchio del quale in principio aveva provato una certa qual diffidenza.

Debbo però sinceramente attestarne la somma efficacia avendo ottenuto dalla sua cura pieno successo.

Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti e la eterna riconoscenza dal suo

Macerata. Obblig. LUIGI CALDARELLI
Agente Agrario.

VOLETE VOI guarire in qualche settimana la vostre sofferenze? Se voi soffrite di lombaggine o disturbi nervosi, dispepsia, indigestione, reumatismo, gotta, cattiva circolazione del sangue, dolori allo reni, insonnia, mal di stomaco, inappetenza, in una parola, di qualsiasi malattie conseguente alla perdita generale delle forze vitali; se voi avete provato invano qualsiasi rimedio, se voi avete perso totalmente la speranza di guarire, se voi avete spesso somme importanti per acquistare medicine che v'hanno guastato lo stomaco senza migliorare sensibilmente il vostro stato, non esitate oltre, provate la nostra cura ragionata coll'Elettricità, cura che ha ricevuto migliaia di guarigioni.

Voi potete portare il nostro ELECTRO-VIGOR senza disturbo tutta la notte, e l'elettricità infusa nel vostro corpo guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mal di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza e di debolezza. E' un apparecchio per uomini e per donne.

LIBRI GRATIS

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno coscienziosamente e gratuitamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis.

Coloro che non potranno visitarci e ci scriveranno, riceveranno gratis il libro ed un apposito questionario stampato per consultazioni.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dott. M. C. MACLAUGHLIN
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome _____

Indirizzo _____

D.r M. C. MACLAUGHLIN Co. corso Vittorio Emanuele, 20 - Milano

Un'invenzione significante SONO LE BOTTIGLIE THERMOS

RIVENDITORI OTTENGONO RIBASSO CONFORME.

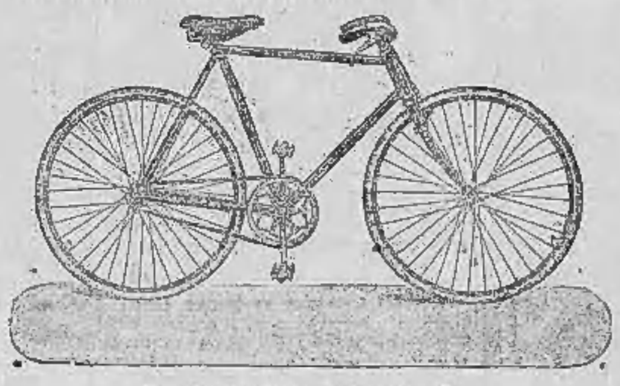
RIVENDITORI OTTENGONO RIBASSO CONFORME.

OFFICINE LUX

Società Anonima con Sede in TORINO

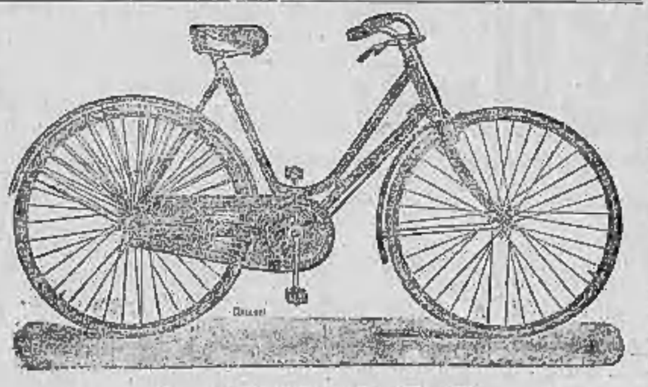
Capitale L. 696,000

LUX N. 7 Viaggio leggiero



LIRE 200

LUX N. 8 Per Signora



LIRE 220

Vendita in Torino:

Via Lagrange, n. 8 (TELEFONO 34-67)

e presso la Ditta ROSSO PIETRO, corso Valentino, 19

Vendita in Milano:

presso la Filiale delle **OFFICINE LUX** Corso Magenta, 27

TELEFONO 63-86

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MAURIGLIANO — MALATTIE NERVOSE,** esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 19 p. s. dalle 9-10 12-15 17-19. m²

IMPARATE

a magnetizzare ed ipnotizzare. Metodo alla portata di tutti. Con le mie regole potete conoscere i segreti più occulti e l'avvenire. Col magnetismo si curano anche malattie. — L'opuscolo spiegativo L. b. « Consultazioni Magnetiche » Strada Foriacca, 83, Napoli (Italie). 15000 N

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Borgchillet, 8.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), Torino 310
Riposo festivo e diminuzione d'orario portando ritardi nel lavoro, lo ho previsto un mese prima la solita stoffa novità per primavera-estate. — La mia spettabile clientela è pregata di non tardare troppo a fare la scelta.

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 31 Pensionesa L. 50 in più
Segretezza. S'insegna collocamento neonati c 15375

Società Cooperativa Italiana FRATELLANZA SARTI

In dipendenza del disposto di cui all'Art. 39 del vigente Statuto, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno di domenica, 21 Giugno, ore 14, nella Sala della Lega Elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali in Torino, via Basilica, 6, per discutere e deliberare sull'ordine del giorno dell'Assemblea Straordinaria già proposto per l'Assemblea 12 Aprile e cioè: 1° Parziali modifiche agli articoli 27, 29, 32, 39, 40, 44, 50 e 67 dello Statuto e provvedimenti relativi; 2° Altre proposte di Soci pervenute al Consiglio d'Amministrazione. — Si avverte che la presente Assemblea, essendo in Sede di terza convocazione, sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti. c 15215

L'Amministrazione.

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario
Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche
Via Galliari, 14. — Dalle 1/2 alle 17 e lun., mer., ven. dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

Ernie ed Emorroidi

guariscono garantite in pochi giorni mediante compenso posticipato alle cure. — Rivolgersi: Farmacia successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 100

Bagni di mare S. Ilario Ligure
(per treni diretti stazione Nervi, Genova). 1408 G
SCHICKERTS PARK — Hôtel in riva al mare
Gran Parco ombroso — Posizione saluberrima, splendida — Pensione a convenirsi — Bagni riservati. 14948

DIFFIDA

Ad evitare che i consumatori di Petrolio siano tratti in inganno circa il peso delle cassette Petrolio della nostra Società avvertiamo che le marche: **Star-Oil, Authentic, Tipo Famiglia** contengono **netto Kg. 29,200** e la marca **Radium Kg. 28,800 netto** per ogni cassetta.

I bidoni tondi **Star-Oil e Tipo Famiglia** contengono anche **Kg. 29,200 netto** ogni due.

E. SCHNEEBERGER & Figlio
Rappresentanti Depositarii della "Mediterranea,,
Società Anonima pel commercio dei Petrolii e Derivati.
15400

PER GLI UOMINI DEBOLI

DEBOLEZZA - IMPOTENZA SESSUALE

VIRILITÀ ESAUSTA - MANCATO SVILUPPO

effettivamente curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo

APPARECCHIO " VIS-VITÆ „ SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI.

Cura esterna — Metodo diretto.

Effetto garantito in qualunque caso ed età senza eccezione, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali oltre ad essere di pressima efficacia, sono estremamente dannosi all'organismo.

Inviare schiarimenti che si manda « Illustrazione Dimostrativa », franca e gratuita.

Dr. N. PARKER Co. Via Passerella, 3 - MILANO 15175

Le Bottiglie Thermos

sono sempre pronte all'uso senza alcuna preparazione.

Le Bottiglie Thermos

sono indispensabili ai turisti, ai cacciatori, ai viaggiatori, agli automobilisti, ai militari, ai boscaiuoli, agl'impiegati di bureaux e di fabbriche, agli operai, allo sport dell'acqua, agli arconauti, al nutrire dei bambini ed alle cure degli ammalati alle cure d'acqua minerale.

Le Bottiglie Thermos

sono fabbricate senza nessuna applicazione di materie chimiche; di che fatto risulta la capacità di isolamento di durata illimitata.

Le Bottiglie Thermos

sono fabbricate della migliore qualità di vetro e sono ora, a merito d'una nuova procedura, protette legalmente, fatto tanto resistenti, che possono essere chiamate, ad un trattamento conforme, **quasi infrangibili.**

" Novità - Thermes Picnic „
Novità per cibi caldi, gelati, ecc.
Articolo comprabile in tutte le grandi città d'Italia.
Rivenditori cercansi - Ribasso elevato.

THERMOS-GESELLSCHAFT m. b. H.
BERLIN W., Markgrafenstrasse, 52-a.
15400